Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 12 Giugno 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 140

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 – 27 – 14; Coll'ediz. del lunedì L. 60 – 31 – 16. ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 – 78 – 39; L. 175 – 89 – 46.
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa

La persistente eco del discorso di Cagliari

Accrescersi di consensi in Francia per l'azione italiana

La partenza di altri reparti della "Sabauda,, col gen. Babbini

IL DUCE FRA I BIMBI DI IGLESIAS

Parigi, 11 notte.

L'attenzione della stampa francese continua a concentrarsi sul problema italo-abissino e sulla polemica italo-inglese. I timori delle sfere parigine, di fronte alla piega sempre più aspra di quest'ultima, sono due: quello di vedere il fronte di Stresa ridotto in briciole e quello di vedere la Francia costretta ad intervenire nella disputa. Sarebbe difficile dire quale dei due timori sia più forte dell'altro. Il secondo, sembra meno attuale, la diplomazia francese essendosi fin qui mantenuta fuori dalla discussione in corso fra Roma e Londra. Ma da qualche giorno si ha la sensazione che la tattica del silenzio cominci a pesare su questi ambienti responsabili, sempre più persuasi della difficoltà di restare spettatori indifferenti della lite, sorta fra i due soci di Stresa.

Intervento intempestivo

Se dobbiamo credere al De Givet, il quale vi accenna chiaramente sull'*Ordre*, i circoli vicini al Governo darebbero segni di malessere chiedendosi, con imbarazzo, se intervenire o non intervenire:

« Dopo il discorso del Duce in Sardegna — scrive il De Givet — il tono della stampa inglese, e sopratutto della stampa di sinistra, è di una vivacità mai vista in materia internazionale presso i confratelli d'oltre Manica. Il gran rimprovero rivolto sotto diverse forme all'Italia è il rifiuto di sottomettersi alla Società delle Nazioni e la mancanza di rispetto ai trattati. Però — prosegue il De Givet — vi sono state alcune recenti offese ai trattati [illegible] altrimenti nette ed altrimenti ingiustificate e molto più profondamente pericolose di quelle che si vogliono rimproverare agli italiani a proposito della questione dell'Abissinia ».

Il giornalista conclude che alcuni, da questo lato della Manica, vorrebbero che la Francia prendesse nettamente posizione e si sforzasse di calmare l'Inghilterra e cercasse di mantenere ciò che resta del fronte di Stresa ed ottenere concessioni per l'Italia.

« Noi vogliamo sperare — dice però il De Givet — che il Quai d'Orsay si guarderà bene dall'immischiarsi nel litigio. Non aggiusterebbe nulla e si metterebbe contro, d'un sol colpo, due parti. Se una o l'altra delle due parti vuole ricorrere ai buoni uffici della Francia nessun dubbio che lo farà sapere. Sarà allora tempo per la nostra diplomazia di cercare di rendersi utile ai due amici ».

Insomma, secondo l'*Ordre*, per intervenire ci sarà sempre tempo, quando le parti interessate lo chiederanno. Intanto, secondo il giornalista, il meglio è non immischiarsene. Tale sembra essere, a onta di tutto, il pensiero degli organi ufficiosi, i quali continuano ad astenersi dall'aprir bocca, limitandosi a riprodurre obbiettivamente le informazioni inviate loro dalle due capitali, come se si trattasse di discussioni in corso su di un altro pianeta.

L'esempio del Giappone

Il *Temps* dedica un editoriale ai nuovi progressi realizzati dal Giappone in Cina, constatando bonariamente che « i giapponesi si sono ormai solidamente stabiliti nella Cina settentrionale » e concludendo con filosofia che quel che è accaduto per il Manciukuò prova come, in presenza delle difficoltà e dello scompiglio in cui si dibatte il mondo occidentale, i principii e le dottrine più solidamente stabilite non abbiano più alcuna probabilità di prevalere sul fatto compiuto, quando nessuno intende fare rispettare il diritto con la forza. Ma il grave organo ufficioso si guarda bene dall'applicare la medesima filosofia all'azione della Italia nell'Africa Orientale. E' quanto fa invece, approfittando della propria solita libertà di linguaggio, la radicale *République* in un articolo coraggioso e tagliente che merita di essere citato senza avarizia.

« Gli italiani — scrive questo giornale — si sono accinti a fondare un Impero in Etiopia. Inutile contrastarli; lo hanno detto e lo faranno. La Germania, paese intelligente, li incoraggia. Il meglio che l'Inghilterra potrebbe fare, sarebbe di tacere: in caso diverso a Roma le si rinfacceranno, e con ragione, i boeri e l'Egitto: giacchè, alla fin fine l'Egitto appartiene agli egiziani, i quali hanno provato di sapersi governare da sè. Che cosa significa il predominio inglese, il protettorato inglese, in un punto del globo dove gli inglesi non hanno fatto altro che impadronirsi di un canale di importanza internazionale costruito dagli altri? Siamo i primi a riconoscere che, appunto in ciò consiste il giuoco politico: ma, allora, lo si lasci giuocare anche agli italiani! ».

E qui, dopo avere citato ad esempio l'accorta politica adottata da Berlino, nei riguardi delle aspirazioni coloniali italiane, il giornale osserva che l'Inghilterra potrà continuare a contrastare l'Italia con i suoi giornali, con le munizioni che spedisce agli abissini e con gli agenti dell'« Intelligence Service »: l'Impero britannico non ci guadagnerà nulla lo stesso.

« Nel 1900 Londra ritenne furbo allearsi al Giappone: orbene, nel 1925 ciò le era costato il suo mercato cinese e la fine di Hon-Kong. Ecco un precedente che dovrebbe servirle di lezione. L'Italia, oggi, è una grande Potenza: che essa voglia civilizzare un pezzo di Africa, nulla di più naturale: bando alle ipocrisie. Quello che noi francesi abbiamo fatto al Marocco; quello che gli inglesi hanno fatto in Egitto, l'Italia può farlo in Etiopia. L'Etiopia appartiene alla Lega delle Nazioni? E poi? Anche Cuba vi appartiene e ciò non le impedisce di essere vassalla degli Stati Uniti; ed anche Haiti, ed anche i Dominions i quali, checchè se ne dica, non sono liberi come potrebbe attestare De Valera, capo dello Stato Libero di Irlanda ».

Spostamento di equilibri

Gira e rigira, di questo istintivo senso di rivolta contro la doppiezza inglese si notano, sulle colonne degli organi indipendenti parigini, segni sempre più certi. Lo stesso De Givet, nell'articolo dell'*Ordre* che abbiamo dianzi riferito, asseriva appunto che se Londra ha tanto a cuore che l'Arca santa delle leggi societarie non subisca uno sfregio, non si capisce perchè si sia adattata con tanta filosofia alle offese ben altrimenti gravi e pericolose inflitte a quelle leggi in circostanze in cui non si trattava dell'Italia nè dell'Abissinia. Non solo vi si è adattata, ma si è adoperata con ogni sua forza a cambiare il giusto sdegno degli altri Stati ed ha inoltre accettato di intavolare coi rei negoziati ispirati alla più grande longanimità. Allora perchè la collera di oggi? La potente Albione ha forse due pesi e due misure? O è il pensiero dei suoi interessi etiopici o est africani che la fa agire? Ma ecco qui il punto. E' proprio in ragione di tali interessi, osserva il De Givet, che la sua lite con l'Italia è un errore o per lo meno un atto di imprevidenza. Il peggior servizio che si potrebbe rendere agli Stati che hanno colonie in Africa sarebbe quello di permettere ad Addis Abeba di far la prova che quando un Sovrano nero sa destreggiarsi nulla può impedirgli di farsi beffe di una Potenza europea con la complicità delle altre.

Nondimeno, a giudizio del De Givet, il quale si incontra in questo con la maggioranza degli osservatori parigini non ministeriali, le conseguenze più gravi dell'inconsulta levata di scudi britannica non sono quelle locali, africane, bensì quelle europee. La fedeltà alla Lega delle Nazioni è una bella cosa, ma non quando debba condurre a vuotare l'aula dell'Assemblea ginevrina per non lasciarvi più se non l'Inghilterra e la Francia. L'effetto capitale degli ostacoli suscitati dall'Italia in Etiopia consiste per ora nel riavvicinamento di questa Potenza alla Germania, la quale non è certo così sciocca da lasciarsi sfuggire un'occasione simile per rientrare in grazia a Roma e imbastire seco, come ha già fatto con Varsavia, un *modus vivendi* che le consenta di poter contare almeno sulla benevola neutralità italiana per l'ulteriore sviluppo della propria politica nell'Oriente d'Europa.

Identico rilievo la situazione suggerisce a Maurice Pernot, il quale se ne occupa in *Luxembourg* tuttavia in termini alquanto diversi, cioè con parecchia irritazione non soltanto contro l'Inghilterra, ma contro l'Italia stessa, colpevole, ai suoi occhi, di non voler più ammettere che il peso del problema austriaco gravi intero sulle sue spalle e di non voler più ricordare che dal 25 luglio 1934 è su di essa che l'Europa conta per farvi fronte.

Qui il giudizio di Pernot differisce sensibilmente da quello della *Presse* convinta non meno di lui che Parigi e Londra hanno preso con la questione abissina una grossa cantonata, ma persuasi in pari tempo che la reazione italiana e quella germanica sono nell'ordine delle cose e che questi due Stati hanno perfettamente ragione di ricercare un accomodamento sull'Austria pur di potersi prestare reciproci appoggi sugli altri terreni, non ultimo quello della difesa contro il panslavismo che, con l'accordo ceco-sovietico, sembra volersi istallare nel bel mezzo dell'Europa.

Da quanto precede e dai giudizi che siamo venuti riportando, risulta sempre più chiaro come parallelamente alla tattica passiva praticata dalle sfere responsabili una forte corrente venga determinandosi nell'opinione francese a favore della azione italiana in Etiopia e contro la opposizione inglese.

Secondo notizie raccolte dalla *Liberté*, non sappiamo con quanto fondamento, non sarebbe impossibile che dei negoziati vengano intrapresi quanto prima fra Francia, Italia ed Inghilterra per riesaminare il trattato del 1906 onde vedere se la sua eventuale revisione possa offrire all'Italia soddisfazioni sufficienti.

L'*Information Economique e Financiaire* riceve invece da Ginevra che sull'atteggiamento dell'Italia alla ripresa delle discussioni alla Lega delle Nazioni il 25 agosto si possono fare tre ipotesi: o essa si asterrà dall'intervenire alla discussione, o accetterà la discussione domandando alla Lega di scegliere fra un certo numero di soluzioni tassative e invariabili o, in caso di difficoltà insuperabili, abbandonerà la Lega, come hanno fatto il Giappone e la Germania. Segnaliamo intanto con le debite riserve che, secondo dispacci giunti da Belgrado all'*Information*, Jeftic, capo del Governo jugoslavo, verrebbe a Parigi il 25 giugno per abboccarsi con Laval e nel viaggio di ritorno si fermerebbe a Milano od a Venezia per incontrarvi l'on. Suvich.

C. P.

Ex generale ottomano a capo dell'esercito abissino

Istambul, 11 notte.

Giunge notizia da Ankara che l'ex-generale ottomano Vasiv Pascià che dopo il crollo dell'Impero, perchè nemico personale di Kemal Pascià ha dovuto fuggire in Egitto prendendo dimora al Cairo, si è recato ora in Abissinia per assumere in caso di un conflitto armato con l'Italia il comando supremo delle forze abissine. L'ex-generale turco è un accanito nemico dell'Italia. Le autorità kemaliste dichiarano di non avere alcun rapporto con l'ex-generale. (*United Press*).

Le preoccupazioni egiziane

Alessandria (Egitto), 11 notte.

(L.) Il *Balagh* in un articolo di fondo, dopo esaminato gli aspetti della questione abissina e della vertenza italo-inglese conclude: « La situazione è grave e richiede in Egitto un Governo che possa ben rappresentare l'opinione pubblica in modo da tutelare gli interessi del Paese e quindi non divenire un'altra volta uno strumento al servizio dell'espansione coloniale britannica ».

Il saluto di Cagliari al Comando della "Sabauda,,

Cagliari, 11 notte.

Mentre Cagliari vibra ancora per l'entusiasmo travolgente, suscitato dalla recentissima visita del Duce, tutto il popolo acclamante oggi si è nuovamente raccolto per salutare ancora una volta con manifestazioni di affetto fraterno i primi battaglioni della Divisione Sabauda che, con il comandante della Divisione stessa gen. Babbini, lasciano Cagliari per l'Africa Orientale.

Il transatlantico *Cesare Battisti*, giunto nelle prime ore del pomeriggio di ieri, per tutta la serata e tutta la mattinata di oggi ha caricato materiale, rifornimenti e quadrupedi. Mentre la banchina della Sanità, dove la nave è attraccata, è stata mèta a tutte le ore, anche della notte, di un continuo e incessante pellegrinaggio di fascisti e di cittadini, che lungamente hanno sostato intrattenendosi, nei brevi momenti di sosta alle operazioni di imbarco, intorno ai militi che sorvegliano le operazioni stesse e circondandoli delle più affettuose manifestazioni.

Avvicinandosi l'ora della partenza, la folla sulla banchina e sulle calate adiacenti si fa sempre più densa e cresce l'animazione nel porto come nelle strade che i reparti percorrono per recarsi dalla caserma al mare. Appaiono ai balconi e sui tetti le bandiere che fino a ieri mattina sventolavano per salutare il Duce; si adunano le Rappresentanze fasciste che si recano alla nave con tutte le fiamme, tutti i gagliardetti per rendere gli onori ai camerati partenti e per tributare ad essi fraterne cameratesche manifestazioni di affetto e di omaggio.

Alle 10 i primi reparti della « Sabauda » escono dalla caserma Carlo Alberto, posta nella zona più alta della città, e percorrono le strade che conducono al porto fra due ali fittissime di popolo, che trova sempre nuove inimitabili manifestazioni di entusiasmo e di simpatia. Dai balconi vengono lanciati fasci di fiori sui soldati che sfilano nel completo equipaggiamento coloniale con marziale e sicuro portamento.

Sfilano sotto il sole e i fiori tra i canti della vittoria. In testa alla colonna circondato da un brillante Stato Maggiore è il generale Babbini, comandante la Divisione. La colonna delle truppe sfila nel porto fra la folla fittissima, che si fende a stento. Le operazioni di imbarco si svolgono rapidamente e con ordine perfetto. Intanto da tutta la città il popolo accorre anch'esso verso la banchina a gridare il suo saluto ai soldati partenti.

Frattanto da bordo del piroscafo *Merano*, in rotta per l'Africa Orientale con i primi reparti della Divisione «Sabauda», è pervenuto stamane al podestà di Cagliari il seguente radiogramma: « Commossi per la nuova e affettuosa dimostrazione rivolta dalle autorità e dalla cittadinanza tutta, gli ufficiali della 12.a Compagnia Zappatori Genio, imbarcati sul piroscafo *Merano*, ringraziano inneggiando alla grandezza della Patria nostra. — Capitano *Ascenzi*, comandante ».

1500 operai lasciano Genova a bordo dell'« Atalanta »

Genova, 11 notte.

Col piroscafo *Atalanta* sono partiti oggi per Massaua 1200 lavoratori portuali, i quali si recano in Eritrea per prestare la loro opera ai lavori che si stanno compiendo nel porto di Massaua. I partenti, che erano stati prescelti dopo un lungo e accurato esame del Consorzio autonomo del porto, sono stati salutati a Ponte dei Mille da una folla immensa e da tutte le autorità fra le quali S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il Console Comandante il 5.o Gruppo Legioni.

S. E. il Prefetto Albini ai partenti adunati sul quadrato di poppa ha portato il saluto del Governo e le sue parole sono state accolte da vibranti acclamazioni al Duce.

La Calabria in festa attorno alle Legioni partenti

Reggio Calabria, 11 notte.

Giornata d'entusiasmo per i Militi delle belle, quadrate Legioni Bruzie, che hanno accolto ed eseguito l'ordine di mobilitazione con disciplina assoluta. I legionari di Calabria attendevano ansiosi il comando di concentramento e sono accorsi ai reparti locali al canto degli inni della Rivoluzione. In tutte le città i Militi, prima di partire, hanno trascorso alcune ore nella Casa del Fascio.

A Caulonia è stato offerto ai partenti del locale Fascio di Combattimento un rancio, al quale hanno preso parte Fascisti, Giovani Fascisti ed ex-Combattenti. A Polistena una imponente dimostrazione popolare, con alla testa alcuni reparti della Milizia, ha percorso le vie dell'abitato cantando gli inni della Rivoluzione e inneggiando al Duce. A Gioia Tauro i Militi sono stati festeggiati alla sede del Fascio.

Una bella manifestazione ha avuto luogo a Bagnara, dove una lunga colonna di Fascisti ha percorso le strade a sera con una fiaccolata, inneggiando al Duce, alle Camicie Nere e all'Esercito. Anche nei paesi più piccoli le dimostrazioni e le feste hanno salutato la partenza dei Militi. A Palmi il Fascio ha organizzato un rancio campestre, cui hanno partecipato Fascisti e Giovani Fascisti. I ricevimenti in onore dei Militi sono stati dati col carattere della più cameratesca cordialità dai Fascisti nelle sedi di Cittanova, Taurianova e Molochio.

OPERAI IN ERITREA - Presso le cucine: queste vengono gestite dalle società assuntrici dei lavori, le quali fanno una trattenuta di L. 3,25 al giorno per il vitto, ad ogni operaio

Come il Giappone si mangia la Cina

Ultimatum a serie - Il Kuomintang, il partito nazionalista, dovrà essere sciolto - Il Cihli sarà oggi completamente nelle mani di Tokio - Tutte le regioni settentrionali controllate

Londra, 11 notte.

Il vice addetto militare del Giappone a Pechino maggiore Takahasci si è dichiarato piuttosto soddisfatto dell'atteggiamento adottato dalle autorità cinesi della Cina settentrionale, ma ha avvertito alcune alte personalità cinesi che la doppiezza della politica di Ciang Kai Cek non gli va. « O Ciang Kai Cek si deciderà a dar la mano al Giappone senza secondi fini, o dovremo eliminarlo ». Il maggiore come si vede parla come se già il Giappone fosse padrone della Cina intera.

La buona volontà di Nanchino

Le parole di Takahasci sono state naturalmente riferite al capo del governo di Nanchino, il quale ieri sera stessa diramava un appello ai suoi concittadini, a quelli che egli regge o amministra alla meno peggio e a quelli che continuano a ignorarlo del tutto, perchè ponessero termine d'urgenza a qualsiasi campagna contro il Giappone. L'appello è stato poi rinforzato da un decreto col quale è interdetto il boicottaggio delle merci nipponiche e così pure è proibita ogni propaganda e ogni gesto anche poco riguardoso concernente la potente nazione confinante padrona della Manciuria. « E' particolarmente importante, dichiara il decreto, di essere amichevoli verso i nostri vicini ». Alcuni anni di prigione sono promessi a chi non riconoscerà la particolare importanza di tale amicizia.

L'evacuazione della provincia di Cihli sarà completata entro domani. Non si sa se il generale Ho Sue Ciang intendeva farla durare un po' più del necessario; certo si è che i giapponesi sono riusciti ad accelerarla con un piccolo ultimatum che fissa per l'evacuazione totale della provincia un periodo semplicemente di tre giorni. Il pretesto per questo ultimatum soprannumerario è stato trovato. Il comando nipponico a Tien Tsin è stato avvertito che un palo telegrafico era stato abbattuto a Teng Stan, una minuscola cittadina fra Pechino e Tien Tsin e sul posto sono stati inviati drappelli di truppe con cannoni e mitragliatrici. Il palo è stato rimesso a posto, ma il colonnello Sakai ha dichiarato che esso era stato abbattuto dalle truppe cinesi in ritirata e ha potuto provarlo dato che egli si trovava per una strana combinazione sul treno in viaggio da Pechino a Tien Tsin al momento in cui il suo vagone passava dinanzi al palo che i cinesi stavano demolendo. Una punizione era necessaria e l'ultimatum ne è stata l'immediata conseguenza.

La sola persona che in questa faccenda abbia avuto un po' di rossore della vergogna sembra essere il gen. Wu Ing Cin, ministro cinese della Guerra, il quale ha inviato le sue dimissioni a Ciang Kai Cek perchè gli risultava intollerabile la nuova umiliazione subita dal suo paese. Nel frattempo però autorità nipponiche e autorità cinesi si scambiavano visite di etichetta, sorrisi e complimenti. Il vice ministro degli Esteri Teng In Cen si è recato dal rappresentante del Giappone a Sciangai per informarlo in persona che l'evacuazione delle truppe dal Cihli era stata ordinata e si stava effettuando nel più completo buon ordine.

Nel contempo il gen. Ciang Scen, comandante la minuscola guarnigione di Tien Tsin, si è presentato in persona al gen. Umezu che lo aveva chiamato nel suo ufficio per informarlo che non avrebbe tollerato d'ora in poi l'organizzazione del Kuomintang nella provincia. Il generale si è impegnato a far partire dalla provincia i tendere del nazionalismo e ad appoggiare con tutti i mezzi in suo potere il programma di buoni rapporti fra Cina e Giappone che il gen. Umezu gli aveva enunciato a larghe linee. Dopo di che il generale Ciang Scen si è recato a far visita al console generale del Giappone, al quale pure ha promesso di far del suo meglio perchè si evitino frizioni fra i due Paesi. E così che senza sparare un colpo di fucile il Giappone ha assunto il controllo dell'intera provincia e per bocca di funzionari importanti ha lasciato comprendere che la differenza fra il controllo e il possesso è pura sottigliezza diplomatica.

La lotta contro il Kuomintang

Il possesso del Cihli è per il Giappone di enorme importanza in quanto che questa provincia è un cuneo inserito fra le vicine provincie di Sciun-Tung a destra e di Scian-Si a sinistra. Verso quest'ultima puntano le aspirazioni del Giappone.

Mentre i militari si preoccupano più che altro di impadronirsi della intera Cina del nord allo scopo di istituire un immenso Stato cuscinetto fra il restante della Cina e la Manciuria, il potere civile nipponico, sotto la pressione dei grandi industriali del Giappone, si preoccupa esclusivamente della regione dello Scian-Si. Siccome le mire dei civili e quelle dei militari coincidono, si può prevedere che la regione non rimarrà a lungo in possesso della Cina. In essa infatti si trovano enormi depositi di ferro. Il Giappone vi aveva già da qualche tempo investito fortissimi capitali. Ora ritiene essere giunto il momento di impadronirsi delle miniere e degli alti forni. Sembra a questo proposito che dei passi siano stati già compiuti coll'appoggio delle autorità militari per ottenere il controllo delle miniere di ferro di Hopei e della Scian-Sin. E sembra pure che degli ingegneri nipponici abbiano visitato i distretti minerari allo scopo di scegliere i luoghi ove erigere acciaierie destinate a fornire armi e munizioni al nuovo territorio annesso dal Giappone.

Si accentua infatti nella regione del Cihli la lotta contro il Kuomintang e Ciang Kai Cek è stato informato dal Ministro del Giappone a Nanchino che il Governo di Tokio non avrà pace fin tanto che l'intera organizzazione nazionalista non sarà distrutta. L'addetto militare del Giappone a Pechino conversando col Ministro cinese della Guerra gli ha fatto osservare come l'attuale sistema politico della Cina e precisamente l'esistenza di un notevole partito politico, quello del Kuomintang, rallenti anzi che accelerare il programma della repubblica. Il Kuomintang in quanto partito nazionalista deve essere per forza antinipponico e quindi va soppresso. L'addetto militare ha terminato il suo colloquio col Ministro dicendo che o Ciang Kai Cek taglierà i suoi rapporti coi nazionalisti o il Giappone sarà a malincuore costretto a « compiere altri e più seri passi ».

Da Tien-Tsin si apprende che squadre di operai sotto la direzione di ingegneri e architetti giapponesi stanno ripulendo e ridecorando la residenza imperiale di quella città e che queste attività hanno diffuso la sensazione che non a Pechino ma a Tien-Tsin il Giappone si proponga di incoronare Pu Yi re della Cina. Senonchè oggi un comunicato da Hsing King smentisce queste voci e dice che le decorazioni vengono fatte per degnamente ricevere nel palazzo il nuovo comandante delle forze militari nella provincia di Cihli, il quale prenderà stabile residenza a Tien-Tsin.

R. P.

Gli incidenti di frontiera al confine sovietico - mancese

Tokio, 11 notte.

Il Dicastero degli Esteri nipponico ha ricevuto una energica protesta del Governo sovietico contro una violazione della frontiera, avvenuta il 3 giugno. Le truppe giapponesi e mancesi hanno aperto il fuoco sulle sentinelle russe e sono penetrate per circa un miglio in territorio sovietico. Una sentinella è corsa a chiamare rinforzi, e quando è tornata, il suo compagno era scomparso e larghe chiazze di sangue sul terreno, stavano a dimostrare che la sentinella si era difesa ed era stata ferita o uccisa. Il Governo sovietico chiede la restituzione della sentinella e delle armi confiscate dai soldati nipponici, e chiede inoltre che misure energiche siano prese perchè non abbiano più a ripetersi atti incompatibili con la esistenza di pacifiche relazioni tra i due Paesi.

Alla protesta di Mosca, Tokio ha risposto con una controprotesta per una pretesa violazione della frontiera, che i russi avrebbero commesso il 5 giugno aprendo il fuoco sulle truppe mancesi.

Le richieste navali tedesche comunicate a Washington Tokio, Roma e Parigi

Londra, 11 notte.

Quantunque le conversazioni navali anglo-tedesche si trovino soltanto nella loro fase iniziale, il Governo britannico ha comunicato la richiesta della Germania di un tonnellaggio eguale al 35 per cento di quello inglese, agli Stati Uniti, al Giappone, all'Italia e alla Francia. Il Governo di Washington non sembra aver sollevato obbiezioni. Difficoltà, invece, sembrano essere state poste dal Governo francese, e da Tokio si apprende che la replica di quel Governo è stata trasmessa telegraficamente a Londra nel corso della giornata di oggi. La nota nipponica dice che il Governo di Tokio approva il livello basato dai tedeschi per il loro naviglio, ma aggiunge che la creazione di una flotta tedesca non altererà in alcun caso i principi fondamentali esposti dai delegati nipponici a Londra, e cioè la parità navale tra il Giappone e l'Inghilterra, e completa revisione delle categorie di naviglio.

Musica ai derelitti

Conobbi molt'anni or sono un camminante dei boschi, sorta d'ispirato in povertà che alcuni dicevano evaso da un manicomio, il quale s'era fissato d'incantare le biscie con un suo clarino a cinque buchi, e d'insegnare alle gazze i vocalizzi dei fringuelli. Viveva, il poveraccio, di tutti i raccogliticci della foresta — funghi, resine, ramaglia, erba da decotti o da liquori — ma non c'era caso che scovasse un grillo o ghermisse un merlo per rivenderlo a mercato. Aveva per ogni sorta d'animali una reverenza religiosa, ed estendeva il rispetto sino alle cornacchie e alle nottole. Alle civette rispondeva fischiando. Se incontrava, andando di notte per funghi, l'occhio dorato d'un barbagianni, cavava dalla bisaccia quel suo clarino e faceva al rapace una serenata, persuaso di vederlo scendere di ramo in ramo sino a lui. Era la sua demenza. Forse, la sua poesia. Lo incontrarono, qualche volta, curvo sulla buca d'una fratta che parlava agli spiriti di sotterra. Chiamava così le talpe che sotterra, per amore, s'inseguono; cieche, ma inesorabili, nella tenebra.

Esistono ancora, nelle selve lombarde, di queste anime primitive che ripetono inconsciamente, verso le piante e le bestie, i gesti devoti degli antichi progenitori celti, allora che il rito druidico santificava il vischio dei sottoboschi e il canto delle allodole fra le quercie milanesi, allo stesso modo che fra quelle brettoni o gallesi. Quei Druidi derivavano, a loro volta, l'amore degli animali spinto sino alla comunione armoniosa, dai miti pagani di Lino e di Orfeo. A suon di cetera, il trace inteneriva le pantere, che per la commozione spandevano allora gratissimo profumo, com'ebbero poi a favoleggiare i trovatori, e lambivano al musico la mano. Nè il maestro d'Ercole fu da meno, ammansendo con la sua lira lonze e leoni; fino al giorno in cui il muscoloso scolaro, spazientito da un solfeggio difficile, ebbe a rompergli lo strumento sulla testa, che a sua volta restò rotta in modo definitivo: prova che la musica, nella facoltà d'ingentilire i costumi, ha men facile il compito cogli uomini che con le pantere.

Così quel matto del mio camminante era sicuro che alla virtù dei suoni non potessero resistere nè i gufi nè i rettili: anzi, un giorno ebbe a stupirsi, nell'osteria di brughiera dove c'è ancora chi lo ricorda, come le fanfare dei serragli sospendessero le loro marcie e mazurke, proprio al punto in cui l'esercizio con le fiere diventava problematico. Se un pericolo c'è, è giusto allora che i sonatori debbono intervenire. La musica è un calmante, tant'è vero che azzitta persino il pianto dei neonati: nè ancora è dimostrato che più implacabile del vagito sia l'urlo dei leoni. Il vagabondo ricordava i serpenti indiani.

Anche le civette, è provato che si avvicinano ai balconi da cui venga con la state suono di cembalo; massime nelle notti di luna, in cui la vibrazione si spande più tinnula e più nitida. E la calata dei ragni al gemere dei violini? E l'uggiolio dei cani? Pare una protesta, ma è una commozione questo piangere canino. E gli elefanti, che la musica induce a tutte le amorose effusioni? E la misteriosa medusa del mar malese, che al tocco d'un sistro o allo spiro d'un flauto si leva a galla, e luccica, e trema, forse sospinta all'invito dalle estreme profondità abissali: mollusco che la musica ha trasformato in una stella?

Completo io qui come posso le nozioni del vagabondo, cercando di spiegarne il pensiero, ch'era di perfetta carità. Questo sapeva lo zingaro della selva: che non c'è durezza di bruto, che alla grazia della musica resista. E infatti non c'è suono che, toccandoci in qualunque momento di nostra vita, non ottenga dal nostro essere una risposta angelica. Leggenda stoltissima, è quella che fa il demonio alleato di Tartini e di Paganini. Dov'è musica, è purità. Tolstoi, asserendo il contrario, è più pazzo del più pazzo di strada maestra. La sua natura è sempre e totalmente immacolata: diversamente dalla parola, che può avere la sua insidia e il suo veleno. Essa ha una potenza missionaria nel mondo; e chi legga nel pentagramma, conosce il Vangelo. Il tredicesimo e il quattordicesimo apostolo di Gesù, di cui parlò qualche gnostico, esistettero realmente. Presero essi posto, l'uno ad un cantoria, l'altro in una torre, e si chiamarono organo e campana. Ed io nego che tutti insieme i martiri della cristianità abbiano convertito più anime della squilla della sera, e quel momento in cui si pensa che alle armonie del crepuscolo siano per seguire le danze degli astri, e tutto, quaggiù e lassù, sia ordine e cadenza, ordine e bellezza, ordine e pace. Effettivamente, la nostra umana crudeltà non ha che un nome: disarmonia. Chiunque abbia a pentirsi, nel suo cuore, di un atto d'iniquità, scopre tra sè e il suo simile offeso come la spezzatura d'un filo melodico, l'offuscamento d'un ritmo, lo stridore d'una corda allentata o d'un tasto male percosso. Non è possibile dare al rimorso altro senso, che il senso d'una stonatura. Certi diavoli di Breughel, soffiando in certe loro trombe sformate, fanno turare l'orecchio ai maledetti, che son già pure in preda alle fiamme, per disperazione. Certe musiche senza battute di riposo, in gran voga nell'immediato dopo guerra, furono contemporanee della cocaina. In ogni partitura onesta, però, un sincopato è soltanto un estro. Licenza, però, se continua. Crimine, se insiste. Alla frattura sistematica della cadenza non può corrispondere in noi che uno sfacelo psichico. La delinquenza americana non è nata dalla *prohibition*, è nata dal *jazz-band*.

Ora potrebbero i criminali, malati di disarmonia, dall'armonia essere guariti? Di curare con la musica le loro anime inferme, le sue buone vagheggiano da un pezzo; e forse il mito druidico delle strigi placato, o quello d'Orfeo educatore di belve, traduce in termini favolosi un'antica consuetudine catartica, di cui beneficarono gli uomini anzichè le fiere. Altre favole ci avvertono come la cetra placasse l'ira di Saulle; mentre Re Zoro, in procinto di partire per una guerra atroce, per disumanarsi tagliava ad una ad una, con un trar di spada, le corde della sua lira. Da un pezzo e dovunque si riconosce la potenza dell'arte dei suoni sul cuore dei tristi: ma l'applicazione che adesso se ne propone in Italia lascia sperare che il Governo Nazionale, con la solita risolutezza affermata in ogni progetto d'utilità, in ogni intrapresa di bene, intenda valersene fermamente, positivamente, e non già per un semplice estro di poesia o lusso di misericordia. L'Italia fascista, scriveva l'altro di l'onorevole Lualdi, non potrà mancare di ricondurre la musica al suo antico ufficio, di miglioramento e di elevazione sociale; nè potrà rinunciare al vanto di richiamare tanti suoi figli traviati «alla contemplazione delle cose belle e giuste, per mezzo di un'arte così grande e così sua». Ecco un voto al quale, per mio conto, mi associo con tutta l'anima, ripensando i miracoli di tanti influssi musicali ai quali ebbi modo d'assistere nella mia vita errante: dal giorno in cui conobbi lo zingaro che parlava alle nottole e incantava i rettili a suon di clarino — esperienza forse frenetica, forse pia, di un ingenuo che intendeva comunicare coi bruti — al giorno in cui vidi un pazzo convulso, nel manicomio di Reggio Emilia, passare visibilmente dalla furia all'estasi mano mano che un concento d'Ave Maria prendeva forma, lume, spirito nei cieli. Di quanti casi ha citati il dottor Henry Van Essch nel suo prezioso scritto sulla *Musica nelle prigioni*, con particolare riferimento alle esecuzioni orchestrali avvenute nel carcere belga di Forest, nelle prigioni parigine della Senna e in quelle americane di Sing-Sing, nessuno mi stupisce; e di nessuno dubito, tanta è la mia convinzione che la musica possa sulla sanità nostra, più d'ogni altra provvidenza morale o igienica, magica o scientifica. La richiesta avanzata dall'onorevole Verga al Guardasigilli onorevole Solmi, attende, pertanto, la più sollecita accettazione.

— Finchè sarà musica nel mondo — disse un giorno il cantore delle *Stagioni* — non prevarrà la tristizia, maledizione del suo destino.

Marco Ramperti

Una Principessa del Rinascimento

La gentile Margot tre volte sposa

Sul grande albero genealogico della Casa d'Asburgo, così ricco di malati, di maniaci e di pazzi, Margherita d'Austria, figlia di Massimiliano senzadenari e di Maria di Borgogna, spicca per la sua robusta salute. I numerosi ritratti che ci son giunti di lei — da quello del museo di Versailles che ci pone dinanzi una florida bambina di tre anni sontuosamente adorna, a quelli di Bruxelles attribuiti a van Orley, che mostrano un placido, chiaro volto di donna bionda dallo sguardo diritto e calmo e dai tratti fermi, benchè velati da un'ombra di sensualità che pare farsi appena un poco più densa intorno alle labbra carnose —, sono altrettante testimonianze di questa salute, ch'è fisica e morale a un tempo. Pietro Martire d'Anghiera, il cronista italiano del regno di Fernando e d'Isabella, che assistette all'arrivo di Margherita in Spagna, quando, nel 1497, essa andò sposa a Giovanni di Castiglia, figlio dei Sovrani Cattolici, in una pagina del suo prezioso «Opus epistolarum» ci ha lasciato questa entusiastica descrizione della principessa diciassettenne: «Vedendola, si crederebbe di contemplare Venere in persona. Tutto quello di cui Citerea si vale per sedurre Marte, giovinezza, grazia di mosse, bellezza senza artificio di belletti e di tinture, si trova riunito in quella che i Belgi ci hanno mandato». E' evidente che il vecchio cronista di corte, per una comprensibile deformazione professionale, inclina all'iperbole. Tuttavia noi non sapremmo rinunciare a far tesoro di almeno una tra le indicazioni che egli ci dà con tanta grazia, e precisamente di quella che ci mostra la bellezza giovanile di Margherita d'Austria sdegnosa d'ogni artificio.

Trasportata sul piano morale, questa indicazione si applica a tutta la vita della figlia di Massimiliano e ne illumina il carattere. E' infatti difficile trovare in quell'agitato periodo della storia d'Europa che abbraccia la fine del XV e il primo quarto del XVI secolo, una figura più semplice e schietta. Queste due virtù fondamentali d'uno spirito chiaro e ordinato, semplicità e schiettezza, regolano tutti gli atti di Margherita d'Austria, sia che essa operi come sposa o come tutrice di principi, come protettrice di artisti o come reggitrice di popoli, e trovano la loro più limpida e spontanea espressione nelle sue poesie, in cui sembra riecheggiare, tardivamente e in minore, la voce accorata d'un Charles d'Orléans, arricchita talvolta d'una punta di maliziosa ironia femminile.

Tutto ciò non impedì al Carducci di porre Margherita d'Austria al centro d'un quadro fosco e pauroso: chi non ricorda Margotta, la «cucitrice ardita», che agucchia seduta presso la culla del nipotino che sarà Carlo Quinto intorno al quale tre streghe «di maligna caligine velate», cantano le loro terribili profezie? E' chiaro che il poeta guarda con sospetto e senza simpatia a questa educatrice d'un principe che doveva avviluppare l'Europa in una mostruosa rete dinastica. Ma è ingiusto vedere Margherita d'Austria attraverso Carlo Quinto; tanto più che essa merita d'essere studiata da vicino e con amore, come, per l'appunto, nella sua bella biografia apparsa di recente («Marguerite d'Autriche» - Ed. B. Grasset, Paris), fa il conte Carton de Wiart.

CONRAD MEYT - Statua giacente di Margherita d'Austria sulla sua tomba

A fianco di Filiberto di Savoia

In un mondo popolato di figure gigantesche scolpite di tutto tondo, qual è quello del principio del XVI secolo, Margherita d'Austria si raccomanda all'attenzione, prima che per ogni altra cosa, per le sue singolari vicende coniugali. «Di tre giovini sposi vedovetta» la dice il Carducci. In realtà gli sposi non furono che due, perchè tale non può essere considerato il delfino figlio di Luigi XI, al quale essa fu data in sposa nel 1483, vale a dire all'età di tre anni, e che nel 1491, diventato nel frattempo re di Francia col nome di Carlo VIII, la ripudiò per sposare Anna di Bretagna ed evitare così il pericolo d'un matrimonio tra «la Giunone armoricana» e Massimiliano. Ciò non toglie che nel 1489, allorchè, già sposa per procura di Giovanni di Castiglia, navigava verso la Spagna, Margherita scrivesse galamente e malinconicamente di sè, nell'epitaffio diventato poi famoso:

«Cy gist Margot, la gentil demoiselle
Qu'ha deux maris et encore est pucelle».

Il matrimonio spagnuolo non fu più fortunato di quello francese. L'amore per la bionda e florida fanciulla del Nord, che divampò subito violento in Giovanni di Castiglia, agì come un elemento distruttore su quel debole e misero rampollo d'una razza tarata ed esausta. «Essi si amano meravigliosamente» scriveva Pietro Martire, alludendo ai due giovani sposi. Stando alla testimonianza, sempre attendibilissima, del vecchio cronista, i medici di corte espressero l'opinione che fosse prudente allontanare per qualche tempo il principe ereditario dalla moglie, ma a ciò si oppose la regina Isabella, affermando che agli uomini non è lecito disgiungere quello che Dio ha unito. Certo si è che il secondo marito (ch'era in realtà il primo) di Margherita d'Austria morì sette mesi dopo l'arrivo di questa in Spagna.

MARGHERITA D'AUSTRIA in un quadro attribuito a van Orley (Collezione Laurent Meeûs - Bruxelles)

Per qualche tempo non si parlò di nuovi matrimoni: la giovane vedova era addoloratissima, e, d'altra parte, suo padre, per quanto passasse in rivista tutte le corti, non vedeva che vi fosse in Europa un partito degno di lei. Il re di Napoli non aveva figli in età da sposarsi, il re d'Inghilterra aveva già fidanzato il suo, il re di Scozia era un povero diavolo, quello di Polonia valeva ancor meno, ecc. ecc. Queste informazioni, insieme con molte altre, figurano in un documento uscito dalla cancelleria imperiale, il quale dimostra come Massimiliano avesse subito pensato di valersi ancora una volta della figlia per contrarre qualche nuova, proficua alleanza. E l'occasione si presentò di lì a poco, quando, cioè alla fine del 1499, il giovane Duca Filiberto di Savoja rimase vedovo.

Il matrimonio per procura ebbe luogo a Bruxelles nel settembre del 1501; il primo incontro dei due sposi avvenne nel dicembre dello stesso anno al priorato benedettino di Romainmotier. Nei mesi seguenti, Margherita, al fianco del nuovo marito, faceva il suo ingresso trionfale a Ginevra, a Chambéry, a Torino, a Bourg-en-Bresse. In Filiberto di Savoja, essa aveva trovato un vero principe azzurro, «un principe», scrive un contemporaneo, «nel fiore della gioventù, notevole per la sua forza e per la sua bellezza, possessore di grandi beni, temuto dai nemici, onorato dagli amici, amato e servito da tutti i suoi buoni e leali sudditi».

Se non è possibile dire quanto di sè Margherita avesse concesso alla grande fiammata amorosa in cui si era rapidamente consunta la fragile vita di Giovanni di Castiglia, è lecito affermare ch'essa amò appassionatamente Filiberto di Savoja. Ne fa fede la disperazione in cui cadde quando, dopo soli tre anni di matrimonio, il bel cavaliere morì per aver commesso l'imprudenza di dissetarsi a una sorgente d'acqua fredda mentre era accaldato per la caccia. E' di quell'epoca una complainte di Margherita, in cui essa così si lagna del suo destino:

«Me faudra-t-il toujours ainsi languir?
De faudra-t-il enfin ainsi mourir?
Nul n'aura-t-il de mon mal connaissance?
Trop a duré, car c'est de mon enfance...»

Ventitrè anni di governo

Margherita d'Austria non aveva che ventiquattro anni, ma la sua vita pareva ormai avere assunto un ritmo definitivo. Ritirata a Bourg-en-Bresse, essa poteva credersi, e lo scriveva a Massimiliano, «perdue et oubliée». Vestita di bigello nero, con le belle trecce bionde recise, conduceva un'esistenza monastica, divisa tra le pratiche religiose e lo studio dei progetti di una grande chiesa che voleva far costruire a Brou-en-Bresse, per riposarvi, quando la sua ora fosse venuta, a fianco dell'uomo che aveva amato e alla cui memoria aveva giurato di restare fedele. Ma essa era destinata a recitare ancora una parte brillante nella politica del tempo.

Infatti, nel 1507 — per effetto della subita morte di suo fratello Filippo il Bello, avvenuta a Burgos il 25 settembre 1506 —, Margherita si trovò investita a un tempo della reggenza dei Paesi Bassi, come — scriveva Massimiliano — «lieutenant général et gouverneresse et administraresse des personnes, corps et biens, seigneuries, et pays», e della tutela dei principi suoi nipoti, tra i quali si trovava il futuro Carlo Quinto.

Margherita era ben preparata alla importante funzione politica che le veniva affidata. Da bimba, al tempo del suo effimero matrimonio con Carlo VIII, essa era stata una docile allieva della sorella di questo, quell'Anna di Francia signora de Beaujeu, che Brantôme definisce «vraie image de son père (Luigi XI), fine femme et déliée s'il en fut oncques». Più tardi, in Spagna, aveva vissuto a fianco della grande Isabella. Queste lezioni non erano andate perdute, ed essa lo aveva già dimostrato come duchessa di Savoja, quando il marito, che preferiva la caccia alla politica, aveva lasciato nelle sue mani le redini del governo.

La reggenza di Margherita, durata ventitrè anni, fu per i Paesi Bassi un periodo di splendore e di pace. Tutta la politica di questa donna nata per governare — politica che il de Wiart illustra in pagine veramente notevoli — ebbe per iscopo di tenere i Paesi Bassi estranei alle competizioni che insanguinavano l'Europa. Non si voleva di più per farsi amare da un popolo di banchieri e di mercanti per il quale pace voleva dire prosperità e ricchezza. E' appunto in questo primo quarto di secolo che la potenza industriale e marittima dei Paesi Bassi si afferma. Le diciassette provincie fanno pensare ad altrettanti alveari al lavoro, le Fiandre e l'Artois biondeggiano di messi, i porti sono pieni di navi e la Borsa d'Anversa diventa il punto di riferimento della finanza europea. Contemporaneamente la corte di Malines, ove risiede Margherita, si trasforma in un centro artistico pervaso di cultura umanistica e largamente aperto agli aliti vivificanti del Risorgimento italiano: gli artisti che la reggente predilige sono italiani, come il vecchio Jacopo de' Barbari venuto da Venezia in Fiandra, o «italianizzanti», come Roger van der Weyden, Bernard van Orley e Michele Coxcie, il quale ultimo fu detto il Raffaello fiammingo per la sua fedeltà stilistica all'Urbinate.

Una grande opera di pace

Con gli anni il prestigio politico e morale di Margherita d'Austria si accresce. Sei dei suoi nipoti seggono sui vari troni d'Europa: uno di essi è il sovrano del più grande impero che si sia visto da Traiano in poi, ma non disdegna i consigli della zia che lo ha allevato. Margherita è in corrispondenza con tutte le Cancellerie europee: Francesco I ed Enrico VIII hanno per lei la più grande deferenza, Roma ascolta spesso la sua voce. In questa situazione eccezionale, Margherita si vale soprattutto per svolgere nell'Europa sconvolta da un cronico stato di guerra, un'opera pacificatrice. E in ciò essa mostra una tale padronanza della scienza diplomatica, una tale forza di volontà e di convinzione, che Michelet, parlando di lei, può scrivere: «Costei è il vero grand'uomo della Casa d'Austria».

Questa pertinace opera di pacificazione fu coronata l'anno precedente quello della morte di Margherita — che fu il 1530 — dal celebre trattato di Cambrai più noto col nome di «Pace delle Dame». Si sa quali fossero le condizioni dell'Europa nel 1529, a due anni dal sacco di Roma, con Vienna assediata dai Turchi di Solimano e il corpo della Cristianità straziato e scisso dall'eresia. L'impero e la Francia si dissanguavano in una guerra senz'uscita, per risolvere la quale Carlo V si era spinto sino a sfidare Francesco I a un combattimento singolare. La soluzione doveva venire per altra via: nel luglio del 1529 due donne, Luisa di Savoja, madre del re di Francia, e Margherita d'Austria, zia dell'imperatore, s'incontravano a Cambrai. Una lunga corrispondenza diplomatica aveva preparato questo convegno dal quale, il 5 agosto, uscì un trattato che poneva fine all'avventura francese in Italia iniziata trentacinque anni prima da Carlo VIII.

Naturalmente, la pace si risolvette in una tregua di qualche anno, perchè la Francia non poteva guardare indifferente all'estendersi dell'egemonia absburgica. La guerra tra Francesco I e Carlo V ricominciò infatti nel 1536. Ma a quell'epoca Margherita d'Austria dormiva già da sei anni nella chiesa di Brou-en-Bresse a fianco di Filiberto di Savoja.

Cesare Giardini

Dopo il Raduno di Palermo

Gli Istituti fascisti di Coltura

A Palermo, nei giorni scorsi, s'è tenuto il 5.o Raduno nazionale degli Istituti Fascisti di Coltura. Tutte le Provincie, o quasi, erano rappresentate e la presidenza nazionale era intervenuta con Giovanni Gentile, con Arturo Marpicati e lo stato maggiore dei dirigenti.

L'Istituto nazionale — che raggruppa quelli provinciali — è di costituzione relativamente recente, essendo sorto, per volere del Duce, nel 1925 con un atto di fede fascista — il «Manifesto» — che provocò un atto contrario — l'«Antimanifesto». Oggi il Manifesto, come sostanza e come indirizzo, è ancora vivo e attuale. Dell'Antimanifesto neppure i firmatari vogliono sentir discorrere. Se dieci anni di vita hanno provato la vitalità, appunto, dell'Ente, vuol dire che esso ha motivi più profondi che non quelli puramente occasionali. Sorto per radunare gli uomini di pensiero credenti nel Duce e nel futuro della Rivoluzione, la sua funzione si è via via allargata. Essa può riassumersi così: *Strumento disciplinato che promuove e propaga la dottrina fascista.*

Di qua discendono alcune conseguenze che è opportuno ricordare:

1°) L'Istituto è, non può non essere, deve sempre più essere un organo del Partito. (A Palermo più d'uno ha lamentato che non sempre e non tutte le Gerarchie provinciali abbiano dato all'Istituto il necessario rilievo morale e la necessaria larghezza d'azione. Altri, per contro, ha messo in luce l'appoggio ricevuto dalle Gerarchie della propria provincia — com'è per Torino. Tra il Federale che fa dell'Istituto l'organo necessario della propaganda culturale e politica della provincia, e il Federale che è di parer contrario, il primo ha ragione ed il secondo ha torto. Concepire gli Istituti come un'appendice culturalistica del Partito, è estremamente pericoloso. Gli Istituti perdono di autorevolezza e la loro funzione così svilita non fa nè caldo nè freddo nei riguardi della feconda penetrazione dottrinaria).

2°) L'Istituto deve coordinare tutte le attività culturali non scolastiche della Provincia. (In ogni Provincia, accanto alle Scuole, esistono circoli, società, enti culturali, ecc. Un Regime totalitario non può trascurarli. O sono utili al Regime, e allora devono essere coordinati e diretti da un Ente superiore, che è appunto l'Istituto. O sono inutili od anche dannosi, e allora devono essere trasformati o aboliti. Una recente precisa disposizione di Starace parla ben chiaro in proposito. Si tratta soltanto di applicarla integralmente e ovunque).

3°) Anche per l'Istituto deve valere l'ordine del Capo: Andare incontro al popolo. Bisogna dare, con metodo, la nostra dottrina alle masse. (L'Istituto non può chiudersi nelle troppo famose torri d'avorio dei pensatori professionali. La Rivoluzione fascista, Rivoluzione sociale, deve dare al popolo la sua dottrina. Ma non si tratta di tenere le solite conferenze che — non sempre, ma spesso — sono cordialmente noiose. Bisogna proporre un tema, illustrarlo e farlo discutere dagli operai, dai contadini. Dove il sistema è stato attuato, i frutti sono stati eccellenti).

4°) Il principio della «Rivoluzione continua» impone all'Istituto di curare specialmente la propaganda fra i giovani. (La parola «propaganda» non sembri troppo modesta per la funzione che vuol rappresentare; la si intenda come l'Alfieri insegnò. A Palermo si è discusso se creare o no le Sezioni giovanili e si è deciso di no. Perchè? Perchè si temeva giustamente di dar luogo ai famigerati «compartimenti stagni». Alla risoluzione di Palermo hanno contribuito notevolmente le polemiche di alcuni giovanissimi camerati contro il «giovanismo». Che cos'è il giovanismo? E' la pratica cattiva di un principio eccellente. E' l'interpretazione sforzata e grossolana del «Largo ai giovani». E', anche, talvolta, la confusione *fra fede e carriera*. Premesso che giovinezza è un fatto soprattutto dello spirito, i giovani d'anni e di spirito devono entrare per la porta principale negli Istituti, non come Sezioni minorili ma come parte integrante, attiva, dinamica degli Enti stessi. I Guf, i Fasci Giovanili devono fornire continuamente materiale umano agli Istituti. Ivi, questo materiale già selezionato, si seleziona e si perfeziona sempre più).

5°) L'azione dottrinaria, culturale degli Istituti deve essere anche educativa. (E' la vecchia questione — superata dal Regime — di *informare* o di *formare*. Si tratta di fare le due cose insieme. L'Italia di Mussolini non è, nè mai potrà tornare ad essere l'Italia dei filosofi puri, dei letterati puri, ecc. ecc. Con la scusa della purezza (purezza scientifica, artistica, ecc.), si poteva anche vivere e operare staccati dalla realtà immanente ed eterna della Nazione). Oggi non si concepisce più l'italiano che non sia prima di tutto un soldato, un operaio della Nazione. Non per nulla al citato Raduno è stato votato per acclamazione un o. d. g. così concepito:

«I rappresentanti degli Istituti Fascisti di Coltura, riuniti a Palermo garibaldina e fascista, mentre salutano con consapevole orgoglio i soldati del Re che presidiano le nostre terre d'oltre mare, esprimono la certezza che gli uomini di pensiero dell'êra Mussoliniana, validi alle armi, in ogni circostanza che l'interesse della Patria, indissolubilmente legato a quello della civiltà, lo esiga: solleciteranno l'onore di essere prescelti quali sentinelle guerriere alle frontiere, che sono tutte *indistintamente sacre*».

Non è forse senza ragione che questo ordine del giorno sia stato proposto dal rappresentante di Torino, il cui Istituto ha avuto per prima guida e animatore il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon che, nel nome del Duce, fu capitano di squadre e maestro di anime. Nel voto unanime e appassionato del Raduno è facilmente riconoscibile il segno, appunto, della passione schiettamente e profondamente educativa che gli Istituti svolgono. Un avvenire di lavoro fecondo si apre agli Istituti Fascisti di Coltura. Sotto la direzione suprema del Partito, essi dovranno diventare sempre più strumenti necessari della formazione spirituale delle nuove generazioni, strumenti, insomma, della civiltà fascista.

Ciò detto, si potrebbero aggiungere alcune considerazioni di carattere generale: Dalle relazioni che sono state fatte al Raduno è apparso, fra l'altro, la scarsa utilità dei «premi» per scritti letterari, politici, corporativi, ecc. Bisogna forse abituare gli italiani che scrivono ad un clima più duro; all'abbondanza dei premi non corrisponde l'abbondanza degli autori veri. Potrebbe essere compito dell'Istituto di autorevolmente indicare e premiare i pochi che veramente recano un apporto di idee nuove e utili alla Rivoluzione. Potrebbe anche essere compito dell'Istituto richiamare gli autori politici a non perdere di vista le origini del Fascismo, e cioè lo spirito guerriero della nostra Rivoluzione che sovente — non si sa per quale pacchianeria letteraria — è volutamente trascurato.

La serietà e il giovanile, schietto fervore che hanno caratterizzato i lavori del Raduno di Palermo fanno credere che le mète saranno raggiunte.

C. A. Avenati

ARTISTI GIOVANI: «Terra redenta» di Manfredo Acerbo dei Guf di Roma

LUI LEI E L'ALTRO sorpresi dal fotografo che ha atteso parecchie ore sulle rocce di Menawore (Isole Scilly) per poter cogliere la scena

TORRE DI GUARDIA

Detti memorabili

Un giorno — era la prima deca del ventesimo secolo: non avevo ancora indossata la toga virile — Giulio Ricordi mi condusse da Arrigo Boito. A Milano Boito abitava di là dai portici di Porta Nuova un quartierino a pianterreno, e sul davanzale molto largo delle finestre faceva collezione di farfalle e di conchiglie rare. Era tra lusco e brusco, e al nostro bussare il musico stesso si affacciò alla porta, reggendo alto sulla testa un lume a petrolio. Questa apparizione ispirava un capitolo inedito del Pinocchio, nel quale la lumaca camerista era sostituita dall'autore del *Mefistofele*. Lo scopo vero di quella visita nessuno lo aveva dichiarato, ma era tacitamente inteso che essa era una specie di «presentazione al tempio», l'omaggio di un giovanetto di belle speranze al patriarca dei suoni e della prosodia. Grande era la fama di Boito come virtuoso della verseggiatura, e in quell'epoca di trionfante liberty, particolarmente ammirati erano certi suoi versi disposti in forma di lira. Il granduomo ci accolse con la particolare affabilità degli uomini alti. Non dico che Boito partecipasse della specie dei giganti, ma di fronte a un omino come Giulio Ricordi (io ero ancora *in fieri* e suscettibile di sviluppo) la sua superiorità fisica giustificava quell'atteggiamento «curvo». La mistica penombra dello studio richiamava opportunamente al gabinetto del dottor Faust, l'oro delle rilegature brillava come un tesoro. Il nostro ospite che aveva caviglia fine, si tirò su i calzoni e incrociò le gambe. I suoi ben noti pregi di cavallo arabo Boito non mancava mai di metterli in bella luce, e tra i vari generi di calzature aveva eletto definitivamente i calzini di seta nera e le scarpette di coppale. La conversazione variava sul tema musica. Boito lodò la destrezza con cui Verdi aveva musicato il *Falstaff* (il libretto, come si sa, è di Arrigo Boito) e concluse: «Gran musico per certo, ma mirabile soprattutto per la fedeltà con cui ha seguito tutte le sottigliezze del testo». Ricordi avendo notato che il maestro aveva la sinistra fasciata, «infortunio sul lavoro» replicò lapidamente il nostro ospite, e narrò che poco stante un grosso volume di Bach era scivolato dal leggio del pianoforte, ferendolo alla mano. Boito che in quel tempo stava componendo il *Nerone*, soleva ispirarsi alla musica di Giovanni Sebastiano, come per il *Mefistofele* si era ispirato a quella di Beethoven. La conversazione cominciava a languire e ci alzammo per prendere comiato, ma c'era nell'aria una strana perplessità, si sentiva che lo scopo della visita non era stato raggiunto. Dalle tergiversazioni di Ricordi, Boito dovè capire che si aspettava da lui qualche detto memorabile, perchè posatemi le mani sulle spalle e fisandomi profondamente negli occhi, scandì queste parole: «Si ricordi sempre, giovanotto, che bisogna connettere quello che è sconnesso». Ciò avveniva, come ho detto, nella prima deca del ventesimo secolo, e durante questo spazio di tempo ho ripetutamente cercato, ma invano, il significato di quelle parole; e invano lo cercherei fino alla consumazione dei secoli, perchè quelle parole, come la più parte dei detti memorabili, non significano rigorosamente nulla. Ma quale altro fine hanno i detti memorabili, se non quello di esser tali? E memorabili sono per certo anche quelle parole di Arrigo Boito, se dopo venticinque anni e più, e quantunque nel pronunciarle Boito non le abbia rafforzate col gesto usato dal padre di Benvenuto Cellini, io me le ricordo ancora. Il quale padre di Benvenuto Cellini, per fissare nella memoria del figliolo che un'augurale salamandra era apparsa nel focolare domestico, tirò al piccolo predestinato un solennissimo sganascione.

Potere tragico

Quando l'uomo ebbe finito di affrontare la natura e i suoi mostri, il potere tragico si consumò fin quasi a spegnersi. Di poi l'uomo ritrasse tutta la propria attenzione su se stesso, e lo spirito tragico proruppe novamente, dai grandi dissidi e dalle gravi lotte che l'uomo scorgeva in sè. Esempi in arte del primo stato: Eschilo; del secondo: Ibsen e i psicologisti. Ma venne il giorno in cui anche dall'oceano dell'anima i tardivi pescatori non trassero su se non pesciolini di scarto e granchiolini. L'arte si sarebbe messa a dieta se noi, proprio noi, non avessimo scoperto lo stato metafisico del mondo. La vita e la fortuna del potere tragico furono salve un'altra volta.

Realtà e illusioni

Nel 1890 lo Scià di Persia fece un viaggio in Europa: un «viaggio di istruzione». Il diario imperiale è considerato oggi ancora in Persia come un modello di prosa. Alcune considerazioni del real viaggiatore sono notabili anche per chi non è persiano: «In Francia sono stato a far visita all'ex imperatrice dei Francesi. E' vecchia e brutta. Ma non glie l'ho detto. Perchè darle un dolore?... A Berlino sono andato all'Opera con i miei principi e i miei ministri. Sulla scena c'era un re e una donna che non la finiva mai di cantare. In ultimo, l'hanno messa sopra un rogo e l'hanno bruciata viva. Le stava bene. A me, ai miei principi e ai miei ministri, questa soluzione ha fatto un grandissimo piacere». Lo Scià credeva in buona fede che la cantante dell'Opera berlinese era stata veramente e solennemente bruciata viva e a suon di musica. Sospettava Wagner mentre scriveva la Walkiria, di comporre un melodramma così indecentemente verista? Abissi d'incomprensione separano uomo da uomo: anche quando uno dei due non è lo Scià di Persia.

Alberto Savinio

SPETTACOLI DEL "MAGGIO FIORENTINO" A PARIGI

La "Norma" all'Opera nel centenario belliniano

Serata suggestiva - La presenza del Presidente della Repubblica e di un magnifico pubblico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 11, notte.

Quest'anno 1935 è per i parigini il centesimo non solo dalla morte di Bellini, ma anche dalla prima rappresentazione della *Norma* nel loro Théâtre italien. Nel salutare lietamente e cordialmente la venuta della compagnia del Maggio musicale fiorentino, alcuni giornali han già notato che l'occasione è ottima per rivelare alla nuova generazione francese un capolavoro e ricordare le vicende d'una carriera che la Francia rese più illustre e d'una ospitalità ammirata e cordiale. Anche per noi italiani l'occasione è cara e opportuna. Così potessimo aggiungere ai ricordi sempre vivi qualche notizia, là dove è oscurità e dubbio. Dopo cento anni di trascuratezza sarà difficile alla moderna biografia far certezza e luce.

Le porte chiuse e la fortuna

L'eventualità della presentazione di Bellini al pubblico parigino sarà sorta nella mente dei migliori suoi amici dopo il risonante successo del *Pirata*. L'editore napolitano Cottrau e Florimo, il cui nome è tanto strettamente legato a ogni fatto spirituale o pratico di Bellini, non avevano indugiato nell'incitare lui, inesperto negli affari, a tentare la fortuna nella capitale francese. Colà il Teatro Italiano era ben designato a ospitarlo. Ma esso era nelle mani di Rossini, delle cui accoglienze non si poteva esser sicuri. L'Académie royale de musique, vigilata nientemeno che dal Ministro dell'Interno, Rochefoucauld, sembrava anche più dubbia e arcigna. E Bellini, che non aveva ancora relazioni col mondo parigino, non potè che affidare a un suo amico milanese, il quale partiva nell'estate del '28, l'incarico di saggiare le probabilità, «senza urtare in nessuna maniera», poichè a Parigi egli voleva arrivarci «con onore maggiore». Sta di fatto che non potè giungervi presto.

E' da notare che mentre le giovanili opere italiane di Rossini, al pari di qualcuna di Generali, di Pavesi, erano riuscite a passare le Alpi con alquanta sollecitudine, quelle di Bellini invece attesero la *Sonnambula* prima di accedere al Théâtre italien. Avvenne così che il *Pirata* non fosse conosciuto dai francesi prima del '32.

Parimenti avvenne alla *Straniera*, del '29, che fu rappresentata nel '32, ai *Capuleti*, del '30, apparsi tre anni dopo. Fu dunque *La Sonnambula* che aprì a Bellini le porte del teatro dominato da Rossini. Rappresentata in Italia nel '31, essa passava nello stesso anno a Parigi, ottenendovi quattro repliche, e veniva ripetuta l'anno seguente, e dal '34 al '50, dal '52 al '56, dal '60 al '74, nel '78, nel '79. Non ugualmente sollecito fu l'accoglimento della *Norma*. Contemporanea a La *Sonnambula*, la *Norma* giunse infatti all'Italien soltanto nel dicembre del '35, nell'anno cioè iniziatosi con *I puritani* e dopo la morte di Bellini. Certo è che il successo fu tale da riparare la prima colpa dell'indifferenza. La *Beatrice* del '34, ascoltata sei anni dopo la morte di Bellini, fu raramente ripresa. *I puritani* restarono nel repertorio dal '35 al '42, dal '43 al '47, dal '53 al '61. Dopo il '70 le opere belliniane fecero fugaci apparizioni al Théâtre italien.

I cantanti

Perchè la *Norma*, trionfante a Roma e a Vienna, a Torino, Bologna e Berlino non fu rappresentata nel '34, a Parigi, dove Bellini aveva preso dimora e già acquistato simpatie e fama? Risponde egli stesso: «A Parigi non può darsi quest'anno — scriveva al Santocanale il 14 febbr. '34 — per non trovarsi una compagnia adattata, e per compensarsi gli amatori di musica la provano e di poi in grandi accademie la cantano, e v'assicuro con grande effetto». Notate, lettori, c'era nel '34, un'epoca di grandi cantanti, di scuole celeberrime, e non si riesciva a riunire cantanti atti alla *Norma*. Notate la questione dello stile; essa è il perno dell'evoluzione dell'arte vocale. «Quindi posso dire che anche a Parigi tale opera è accetta — aggiungeva Bellini — tal desidero montarla a teatro e secondo le richiede lo spartito». E la *Norma* trionfante gli era cara quanto più era stata dapprima male accolta. «Che dicono ora della perseguita *Norma*? Che cosa sono le cose del mondo! Ci vuole realtà e non ciarlatanismo; questo può per un momento illudere e dopo arriva la spiacevole verità e si resta con tanto di naso».

Durante il 1835 la *Norma* preoccupò più d'una volta Bellini. Poichè molti editori italiani continuavano a far strumentare parecchie sue opere «da maestri da nulla per così profittare di poche centinaia di lire», ciò che era avvenuto a Palermo e Napoli proprio per la *Norma*, egli informava da Puteaux il Santocanale dei suoi propositi legali e commerciali. Morto Bellini, fu eseguita a Parigi la partitura originale. Finalmente, s'erano potuti riunire i cantanti più atti. E' notevole che Giulia Grisi, la quale aveva sostenuto a Milano la parte di Adalgisa, la cedette alla esordiente Assandri, per assumere quella di Norma, già affidata alla Pasta, e fu una protagonista «brillante, solida», dice il Castil-Blaze, «degna emula della Pasta e insuperata».

Restano poche lettere di Bellini da Parigi, intorno alla *Norma*. Profondamente toccato dall'entusiasmo che *I puritani* avevano destato, vagheggiando ormai un'opera diversa da quelle composte in Italia, così come era avvenuto a Rossini, egli poteva quasi negligere la *Norma*. Al Florimo che nel luglio del '35 gli consigliava di ritoccarne, di correggerne la strumentazione egli rispondeva nell'agosto che non aveva alcuna intenzione di farla dare a Parigi. Sapeva che la fatica della nuova strumentazione non gli avrebbe recato vantaggio, poichè gli editori italiani non ne avrebbero fatto «ricopiare le parti e lo spartito». Ma egli diceva cosa assai più importante per l'arte, aggiungendo che non avrebbe potuto strumentare la *Norma* alla «maniera» dei *Puritani*. «Mi sarà impossibile per la natura piana e corsiva delle cantilene che non ammettono altra natura d'istrumentazione che quella che vi è, e ciò l'ho ben riflettuto». Questo pensiero merita sempre d'essere assai meditato, allorchè si discorre della musica della *Norma* e dell'evoluzione di Bellini. Florimo faceva la questione dell'istrumentazione, al pari di altri critici e tecnici. Bellini affermava l'unità d'ispirazione e della tecnica. Caso mai, era da porre in discussione non la relazione dell'idea e della forma, che dove è perfetta non vuole ritocchi, ma la continuità e la costante elevazione del dramma e del concetto di dramma, ciò che Bellini avrebbe forse esperimentato dopo *I puritani*. Ma non potè.

Opera postuma, dunque, per Parigi, la *Norma* vi ebbe calde accoglienze, poichè restò ininterrottamente nel repertorio del Théâtre Italien dal '35 al '46, dal '50 al '54, dal '56 al '64, e fino a quell'anno le repliche sommarono, abbiamo contato a centosessantuna. Oggi è ritornata, nota ai colti, ai più sconosciuta, e il maggior teatro, l'Opéra illustre, nel riceverla e onorarla, è parsa intimamente consapevole dell'evento memorabile. La rinnovata simpatia tra la Francia e l'Italia e il ricambio graditissimo dell'invito fiorentino alla Compagnia dell'Opéra han potuto, sì, aggiungere calore all'entusiasmo; di fatto esso era intrinsecamente alto.

Qualche giornale ha voluto amabilmente dare una grande responsabilità ai cantanti d'oggidì, nel ricordare i nomi d'una Pasta, d'una Malibran, d'un Rubini. Si tenga tale accenno come un altro indizio dell'accoglienza lusinghiera. Tutti sanno quanto sia difficile oggi l'esecuzione e l'interpretazione vocale di quest'opera, che già ai suoi tempi non era agevole, tanto più avanti s'è visto, per ammissione dello stesso Bellini. L'edizione offerta ai parigini è indubbiamente fra le migliori che siano oggi realizzabili. La concertazione di Vittorio Gui, che nel Maggio fiorentino ha superbamente riaffermato le sue eccellenti virtù nel *Mosè* e nelle *Stagioni*, nell'*Alceste* e nella *Norma*, ha elevato l'intiero complesso a un altissimo tono artistico, ciò che è stato immediatamente percepito e lodato. Il valore dei solisti, le signore Cigna e Pederzini, i signori Merli e Pasero, e quello dell'ottima Orchestra stabile fiorentina e del Coro stabile, che, recentemente istituito, ha già notevolmente progredito sotto la guida del Morosini, e l'interesse delle scene disegnate da Felice Casorati, e i pregi d'una regia accorta e disciplinata, sono apparsi tanto fuor del comune quanto spiccati e anche armonizzati. Lo spettacolo ha rappresentato dunque quanto di meglio si fa e può farsi oggi in Italia e non soltanto in Italia.

Vivo successo

La giornata d'oggi è stata dedicata da Vittorio Gui alla revisione di ogni parte dello spettacolo affinchè l'orchestra, i solisti, il coro e anche gli effetti scenici risultassero ben adattati all'acustica della sala dell'Opéra, ben disposti in rapporto alla attrezzatura e alla capacità del palcoscenico. Attenzione, questa, non soverchia poichè il fondo del golfo orchestrale non è più uguale a quello del Vittorio Emanuele di Firenze. Inoltre il palcoscenico quasi non sporge nella sala, epperò i primi piani dei solisti sono diversi. Ricercando le opportune proporzioni sonore si è ottenuto l'effetto più conveniente. Si dica la stessa cosa del movimento delle masse e dell'illuminazione della scena per la quale erano stati trasportati da Firenze anche i riflettori. Così, fra prove di scena, d'orchestra e in sala la giornata è laboriosamente trascorsa nella preparazione dello spettacolo. I tecnici del teatro francese che assistevano alle prove hanno avuto la precisa impressione della coscienziosa e intelligente concertazione del maestro Gui.

Alla preparazione ha naturalmente corrisposto l'esecuzione la quale è riuscita anche migliore di quella fiorentina. Fin dalla sinfonia e dalle prime pagine solistiche e corali il pubblico ha inteso il carattere eccezionale dell'esecuzione ammirando sia la forte e equilibrata direzione del Gui sia le qualità della signora Cigna la cui robusta, fluente voce si armonizza assai bene con quella di toccante e precisa della signora Pederzini, sia la vigoria nobile e plastica di Tancredi Pasero, infine la sufficiente preparazione, come si è detto, degli altri cantanti e del coro.

Serata di alto interesse culturale, dunque, che ha fatto molto onore all'Italia e ai dirigenti del Maggio musicale fiorentino.

Allo spontaneo entusiasmo del pubblico si è aggiunto, per rendere più solenne l'avvenimento, l'intervento del mondo ufficiale francese e italiano. Alle 22,20 è entrato nel teatro gremito il Presidente della Repubblica, accolto da un'ovazione del pubblico che ha ascoltato in piedi l'esecuzione della *Marsigliese*, della *Marcia Reale* e di *Giovinezza* caldamente applauditi. Erano anche presenti il Ministro dell'Educazione Nazionale Marcombes, l'Ambasciatore d'Italia, S. E. il conte Volpi, il conte Franzoni, il comm. De Pirro, il comm. Landini, capo dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata.

Con applausi frequenti e calorosi agli esecutori e con i più cordiali rallegramenti personali delle Autorità all'on. marchese Ridolfi presidente del «Maggio», al vice presidente comm. Passigli ed al maestro Gui ed ai suoi collaboratori, si è conclusa questa festosa e commossa celebrazione di Bellini, nella città che, cento anni or sono, riconsacrò il successo della *Norma* e della sua gloria imperitura.

A. Della Corte

La stagione lirica italiana a Praga

Praga, 11 notte.

Sotto il patronato del Ministro degli Esteri, Benes, e del R. Ministro d'Italia, Rocco, si sta svolgendo al teatro tedesco una stagione di opera italiana. La stagione si è iniziata con la rappresentazione dell'*Aida* eseguita da Maria Caniglia, Aurora Buades, Franco Tafuro, Ettore Nava, seguita dalla *Bohème* con Ziliani, Piccioli, Norena, e dalla *Carmen* con Buades, Mafalda Favero, Tafuro, Nava. Concertatore direttore Antonino Votto.

Il teatro è stato sempre gremitissimo del migliore pubblico praghese, entusiasta della perfetta esecuzione e dell'altissimo valore artistico dei nostri cantanti, nonchè della audizione di tali opere in lingua italiana. La stagione dell'opera italiana ha avuto un grande successo di critica ed ha costituito l'avvenimento più saliente della settimana di Pentecoste a Praga.

Vivissima è l'attesa per la seconda parte della stagione che comprende la *Tosca*, la *Traviata* e la *Manon*, cui parteciperanno Rosetta Pampanini, Norena, Tito Schipa, Mariano Stabile, Ziliani e Piccioli. Nella sala delle Legazione d'Italia il R. Ministro Rocco ha offerto una colazione in onore degli artisti italiani cui ha partecipato anche, la rappresentanza di Benes, in viaggio in Russia, il vice Ministro degli Esteri, Krofta.

Un ricevimento a Vienna in onore di Victor De Sabata

Vienna, 11 notte.

L'Istituto italiano di cultura di Vienna, sorto or non alcuni mesi a coronamento dell'accordo culturale italo-austriaco e presieduto dal sen. Salata, ha offerto oggi, in un grande albergo della capitale, un ricevimento in onore del maestro Victor De Sabata il quale, nella cornice delle «settimane festose» di Vienna, ha dato in questi giorni all'Opera di Stato un grande concerto orchestrale di gala, ed ha diretto l'*Otello*.

Al sontuoso ricevimento sono intervenute moltissime personalità del mondo culturale e musicale italiano e austriaco. Oltre al De Sabata e al ministro d'Italia Preziosi con la signora erano il Segretario di Stato all'istruzione Pertner, l'on. Adriano Lualdi con la signora, alcune personalità dell'Università e dei conservatori di Vienna, il console generale, il segretario del Fascio e molte personalità diplomatiche e del giornalismo. Facevano gli onori di casa il sen. Salata e la sua figliola.

Sullo schermo: *Passeggiata d'amore*, di F. Borzage - *Serenata*, di J. Tinling.

Questa passeggiata d'amore comincia ad Honolulu e si conclude all'accademia militare di West Point. Passeggiatina un po' lunga; ma che non farebbe Dick Powell pur di riuscire a sposare Ruby Keeler? E' un semplice soldatino, mentre la vezzosa Ruby è la figlia d'un generale, quasi fidanzata a un luogotenente; ma il bravo Dick riuscirà a farsi accettare all'accademia, a diventare un ufficiale. Filmetto girato con disinvoltura, senza eccessivo impegno, talvolta con faciloneria. Quadri di una rivista rappresentata dai cadetti dell'accademia variano l'ultima parte, senza recarvi però una nota veramente vivace. Bella, invece, la ripresa della sfilata, un breve brano documentario inserito.

Serenata ci riporta, ed era ora, Franz Schubert. Il successo di «Angeli senza paradiso» e di «Melodie d'amore» si è fatto sentire anche in America; e ora Hollywood ricalca di quei due film una brutta copia, divertente alla sua maniera. Vi si vede l'atletico, fatalone e disinvoltissimo Nils Asther nei panni di un Schubert che per l'occasione ha ripudiato persino i suoi occhiali a stanghetta; Pat Paterson, dell'ultima leva Fox, fa l'americanina; e in una Vienna di cartapesta, sempre ai concenti dell'Incompiuta, questa volta l'amore del musico è felice appieno, puntualmente nell'ultima inquadratura.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio, Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 11,45, 16,30, 20,30: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Trio Chesi — 13,5-14,15: Orch., Consiglio e Borsa — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Lettura cateriniana di L. Bonelli — 17,30: Musica russa da camera: cantante Vera de Cristoff — 17,55-18,10: Com. Gr. previsti e not. agricole — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: «L'elisir d'amore» opera comica in 2 atti di G. Donizetti, diretta dal M.o Gino Marinuzzi; maestro del coro: V. Veneziani - Negli intervalli: R. Bacchelli: «I grandi prosatori italiani: dalle opere morali di Leopardi» - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,30: Musica varia — 20,50: «Così è se vi pare» commedia in 3 atti di Luigi Pirandello - Dopo la commedia: musica da ballo; orchestra Cetra — 23: Giornale radio.

Palermo. ore 20,45: Musica da camera; 21,40 circa: Concerto variato — Vienna, 18,25: Wagner, «Sigfrido», opera in tre atti — Bruxelles II, 20: Concerto sinfonico — Praga I, Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava, 20,50: Fina Mac Leod, «Han-Xan-lien, il canto delle foche», leggenda islandese, con musica — Copenaghen, 22: Concerto sinfonico — Bordeaux, Lafayette, 20,30: Concerto orchestrale — Grenoble, 20,30: Concerto vocale-strumentale — Lyon La Doua, 20,30: Serata letteraria — Parigi P.P., 21,5: In corrispondenza; 21,35: Concerto di dischi — Parigi Torre Eiffel, 20,40: Concerto di dischi — Radio Parigi, 20,45: Alexandre Dumas (figlio): «La femme de Claude» — Rennes, 20,30: Serata di varietà — Strasburgo, 20,45: Concerto di una banda militare — Tolosa, 23: Musica richiesta — Amburgo, 21: Progr. variato di danze; «Il cinematografo»; 23,30-24: Musiche di organo di Bach (registrazione) — Berlino, 21,10: Hanns Johst: «Thomas Paine», radiorecita — Breslavia, 21: Progr. variato — Colonia, 22,30-24: Orchestra e canto — Francoforte, 22,20: Jäger: Quartetto di archi in re minore; 24-2: Concerto sinfonico — Koenigswusterhausen, 23-24: Musica da ballo — Lipsia, 20,45: Hans Hallser: «Reineke Fuchs», commedia — Monaco di Baviera, 23-24: Musica tedesca moderna — Stoccarda, 20,45: Conc. orchestrale — Droitwich, 20,30: London Music Festival 1935 dalla Queen's Hall: Orchestra sinfonica della B.B.C., diretta da Arturo Toscanini — London Regional, 19,30: Concerto dell'orchestra della B.B.C. — Midland Regional, 19: Programma teatrale — Belgrado, 21: Radio-commedia — Lubiana, 20: Concerto vocale — Lussemburgo, 21: Concerto di piano; 22,35: Danze (dischi) — Oslo, 20: Concerto orchestrale — Hilversum, 21,20: Musica brillante; 22,10: Orchestra e canto; 22,40: radio-commedia — Huizen, 20,55: Concerto di un'orchestrina di plettri — Varsavia, 21: Concerto di piano — Bucarest I, 20,20: Concerto sinfonico; 22,35: Musica brillante — Barcellona, 22,5: Radio-orchestra — Madrid, 22,30: Donizetti, «Lucia di Lammermoor», selezione — Stoccolma, 21: Musica svedese per violino e piano.

L'esito del concorso veronese per il risanamento dei fabbricati rurali

Verona, 11 notte.

Durante la Fiera dell'Agricoltura tenuta a Verona dal 3 al 10 marzo scorso hanno avuto speciale rilievo, come è noto, le manifestazioni riflettenti l'edilizia rurale, fra cui un concorso per il risanamento dei vecchi fabbricati rurali. I premi di detto concorso sono stati ora dall'apposita giuria così assegnati: per la categoria progetti, ritrovati e procedimenti costruttivi, 1.o premio all'ing. Paolo Zanelli di Milano; 2. premio ex-aequo ag. Giuseppe Battistini di Jesi e ing. Bruno Ruffo di Verona; per la categoria materiali e dimostrazioni pratiche di rafforzamento e risanamento di vecchi fabbricati rurali: 3.o premio all'ing. Francesco Ferrari di Verona. Vennero inoltre assegnate speciali distinzioni e medaglie a una ditta di Como e al geometra Giuseppe Astrua di Torino. Progetti, materiali e procedimenti costruttivi premiati saranno prossimamente illustrati a una rivista specializzata.

FOTOGRAFIA

Risposte ai dilettanti

Trieste (A. P.). — La soluzione di lavaggio-acido da lei confezionata si è alterata perchè non è stata osservata la giusta proporzione dell'acido in rapporto alla quantità di iposolfito. Si attenga alla formula della Casa e l'incidente non si ripeterà più. In genere si possono sviluppare una ventina di lastre nella quantità di acido da lei presa come base. Sta bene quanto lei dice per il tempo di posa in rapporto alla lunghezza focale dell'obbiettivo. Faccia una prova e se ne convincerà definitivamente. Per quanto concerne la permanenza delle lastre negli chassis metallici la loro durata dipende dal tipo e dalla stagione in cui vengono conservate.

Cagliari (A. P.). — «Il Corriere fotografico», via Stampatori 6, Torino.

Torino (F. P.). — Il formato più comodo per il dilettante è il 6x9 perchè permette, senza eccessiva spesa, uno studio completo della fotografia. Inoltre tale formato non obbliga il continuo ingrandimento dei fotogrammi e facilita in tal modo anche il dilettante meno facoltoso. Praticamente poi dà ottimi risultati perchè permette ingrandimenti di grande formato anche dai soli particolari. Il formato rettangolare è il più pratico: sia per panorami come per ritratti.

Genova (G. C.). — Tutti i fotometri sono pratici. Bisogna però orizzontarsi verso uno solo e studiarlo a fondo per ottenere risultati positivi. Inoltre è necessario posare per le ombre e non per le luci: puntare, cioè, il fotometro verso le parti scure del soggetto da fotografare e non verso quelle in luce. L'apparecchio che lei possiede è ottimo sotto ogni aspetto. Non le conviene cambiarlo in quanto rappresenta in campo dilettantistico un risultato notevole della tecnica. Non dovendo fotografare macchine o persone in grande movimento non le conviene prendere un apparecchio a tendina sempre assai delicato e di più costosa manutenzione.

Bolzano (L. P.). — La rivista di cui lei parla può essere «Il Corriere fotografico». A parte le è stato scritto per l'apparecchio di sviluppo.

Ravenna (M. D.) - Nuoro (T. A.) - Reggio Calabria (G. M.) - Reggio Emilia (L. B.) - Cervignano Friuli (F. P.) - Carpi (C. F.). — Abbiamo risposto con lettera a parte.

Non essendo più possibile, per ragioni di spazio, rispondere in questa rubrica al crescente numero di domande che ci giungono da ogni parte, preghiamo i fotografi dilettanti di unire il loro indirizzo. Risponderemo per lettera.

Il Tribunale per i minorenni

I primi benefici risultati del funzionamento dell'importante istituto

Roma, 11 notte.

Come è noto, con Regio decreto legge 20 luglio 1934, numero 1404, sulla istituzione e il funzionamento del Tribunale per i minorenni, il Regime, proseguendo e completando la serie dei provvedimenti intesi alla tutela dell'integrità e della sanità fisica e morale della stirpe, ha creato gli organismi e gli istituti diretti alla rieducazione e alla restituzione alla vita civile dei minorenni delinquenti o traviati.

Il funzionamento dei Tribunali per i minorenni è stato dovunque prontamente e felicemente iniziato e gli aperti e caldi riconoscimenti, anche stranieri, consentono fin da ora di concludere con l'affermazione che il provvedimento costituisce un nuovo titolo di benemerenza, anche internazionale, dell'Italia nel campo della protezione minorile. Nè tale affermazione può essere diminuita dal fatto che nella prima applicazione della riforma si sia avvertita, da varie parti, la necessità o l'opportunità di qualche ritocco, che la procedura di conversione in legge può accelerare e rendere di facile attuazione.

Già la Camera ha proposto una modificazione di dettaglio all'articolo 12 primo comma, nel senso che la formazione dell'albo sociale dei professionisti che possono difendere gli imputati dinanzi al Tribunale avvenga ogni triennio invece che ogni quinquennio. E la riduzione del periodo è stata riconosciuta opportuna anche dalla Commissione senatoria, mentre lascia salvo il principio della specializzazione applicato anche ai difensori, come a tutti gli organi che si occupano dei minorenni.

La Commissione senatoria a sua volta ha, d'accordo col Governo, proposto una modificazione assai importante all'articolo 32, con la quale sono sottratte alla competenza del Tribunale per i minorenni quei provvedimenti relativi alla patria potestà e alla tutela, che hanno un contenuto esclusivamente economico e per i quali il Tribunale locale può ritenersi più adatto a valutare di volta in volta gli svariati elementi di convenienza che ne consigliano la adozione: tale modificazione è stata accettata dalla Camera in una delle ultime sedute.

Restano per altro di competenza del Tribunale per i minorenni i provvedimenti relativi all'esercizio della patria potestà o della tutela, all'interdizione del minore emancipato o del minore non emancipato nell'ultimo anno della minore età, all'esercizio del commercio da parte dei minori, alla ammissione o licenziamento dai manicomi dei minori degli anni 21, alla impugnazione avverso la deliberazione del consiglio di famiglia nella ipotesi preveduta nell'articolo 278 Codice Civile: tutti provvedimenti per i quali è esclusivo o predominante il carattere di tutela morale del minorenne.

In tal modo, fra l'altro, gli organi di nuova creazione restano alquanto snelliti e potranno dedicarsi interamente al raggiungimento del fine essenziale della riforma.

Tale elaborazione dimostra con quanta vigile cura gli Organi legislativi e il Ministro di Grazia e Giustizia seguono nella loro pratica attuazione i nuovi istituti per far sì che la riforma, opportunamente regolata e saggiamente attuata, raggiunga in pieno i suoi altissimi scopi.

Accusata di tentato infanticidio davanti alla Cassazione

Roma, 11 notte.

Uno strano fatto avvenne nel maggio dello scorso anno in un ospedale di Gorizia. Certa Maria Likar, colà ricoverata, dava alla luce un bambino. In quello stesso reparto si trovava certa Del Grande la quale aveva avuta una bambina. Buoni rapporti correvano tra le due donne e la Del Grande usava ogni riguardo verso il bambino dell'altra.

La mattina del 27 maggio, dato il latte al suo neonato, la Likar si addormentò. Più tardi una infermiera, passando dinanzi alla stanza, udì il bambino che si lamentava. Accorse presso la culla e trovò che il bambino presentava un viso di colore bluastro ed aveva la bocca bagnata da un liquido di colore oscuro simile all'argirolo. Poichè l'attenta infermiera aveva visto uscire dalla stanza la Del Grande, i sospetti si orientarono su questa ultima e si ritenne che essa avesse somministrato il liquido al bambino.

Tuttavia la Corte d'Assise di Trieste, dinanzi alla quale la Del Grande fu rinviata per rispondere di tentato omicidio, la assolse perchè il fatto non costituiva reato in quanto ritenne che l'argirolo non poteva produrre al bambino le conseguenze lamentate. Contro tale sentenza ricorreva in Cassazione il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste, lamentando l'erronea applicazione della legge penale. La Corte suprema ha accolto il ricorso, cassando la sentenza e rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Udine.

La sentenza nella causa Alexandroff

Firenze, 11 notte.

E' terminato dinanzi alla Corte d'Assise il processo contro i coniugi Alexandroff e la signora Amelia Lombardi vedova Bassi.

La Corte ha ritenuto Anna Maria Bassi Alexandroff colpevole dei reati di estorsione, truffa, falso e contravvenzione alla legge sui titoli nobiliari, e l'ha condannata a quattro anni e sei mesi di reclusione, a lire seimila di multa ed a 3500 lire di ammenda, col condono di sei mesi. Amelia Lombardi vedova Bassi, ritenuta responsabile di ricettazione di denaro proveniente da estorsione, di truffa e falso in passaporto, è stata condannata a due anni e sei mesi di reclusione, a 3000 lire di multa ed a 3500 lire di ammenda, con condono di sei mesi. Alessandro Alexandroff, ritenuto colpevole di violazione alla legge sulle concessioni governative e di abuso di titoli, viene condannato a 3500 lire di ammenda, ed è assolto dalle altre imputazioni per insufficienza di prove, per cui ne viene ordinata la scarcerazione. Le due donne sono state condannate alle spese e danni verso le parti civili ed agli onorari per i loro patroni.

Alla lettura della sentenza, Anna Maria Bassi si è abbattuta sulla panca piangendo dirottamente.

Condannato per vendita di funghi velenosi

Alessandria, 11 notte.

Nel dicembre scorso la casalinga Maria Tortonese, di 40 anni, e la figlia Anna Ferretti, di 7 anni, da Santignano Vecchio, venivano colte da forti dolori viscerali in seguito ad ingestione di funghi secchi acquistati da un venditore ambulante e guarivano dopo una ventina di giorni di degenza. Dalle indagini fatte dalle autorità veniva fermato a Ponzone tale Lazzaro Ivaldi, di 47 anni, il venditore ambulante che aveva venduto i funghi, ma egli si scolpava asserendo di averli acquistati dal contadino Riccardo Lajolo, di 75 anni, da Sassello.

Entrambi sono ora comparsi a giudizio per vendita di funghi velenosi. Il Lajolo è stato assolto per insufficienza di prove, e l'Ivaldi condannato a quattro mesi di reclusione e 400 lire di multa, e, per il resto di lesioni colpose, ad altre 2000 lire di multa, danni e spese.

Quattro condanne per omicidio

Forlì, 11 notte.

Alla nostra Corte d'Assise si concludeva oggi dopo numerose udienze il processo contro quattro giovani di Sant'Andrea di Forlimpopoli, imputati d'omicidio e di ferimento. La sera del 16 marzo del 1934 in una comitiva formata dagli attuali imputati e da certo Aldo Righini, scoppiava per futili motivi un diverbio che degenerava in una rissa furibonda. La pubblica assistenza soccorreva tale Bruno Righini che moriva poco dopo per ferite di pugnale e di rivoltella, e Giuseppe Brasini che riportava una infermità permanente e che siede fra gli accusati.

La Corte pronunziava sentenza con la quale riteneva tutti colpevoli gli imputati condannando Agostino Montanari e Aldo Montesi a 21 anni di reclusione per omicidio, Emilio Montesi a 16 mesi per ferimento e Giuseppe Brasini a 6 mesi di arresto.

La condanna di un impiegato infedele

Pallanza, 11 notte.

Si è svolto oggi al nostro tribunale penale un grave processo per appropriazione indebita a carico di tale Ordino Martinotti, di 38 anni, nativo di Varallo Sesia, già impiegato presso la Società Dinamo di Varzo. Secondo la accusa il Martinotti avrebbe convertito in proprio profitto la somma complessiva di 36 mila lire a lui affidate per l'apposizione delle marchette sui libretti di assicurazione degli operai. Le malefatte del Martinotti vennero scoperte nel novembre 1934 in seguito a verifiche fatte eseguire dalla direzione della società. Interrogato, l'impiegato infedele si è reso pienamente confesso.

Il Martinotti, che ha creduto bene di non presentarsi all'udienza, è stato condannato in contumacia a mesi 11 di reclusione e al pagamento di lire 120 di multa, col beneficio della condizionale.

Gli stupefacenti

Alcune denunzie a Siena

Siena, 11 notte.

Un ingegnoso ma effimero trucco per prelevare stupefacenti presso alcune farmacie è stato scoperto dalla nostra polizia, che ha fermato il responsabile, il trentaduenne Vincenzo Ugolini, di Siena. Egli era riuscito ad appropriarsi di alcuni libretti intestati ai dottori Martini e Mazzi. Falsificando le firme dei due medici, riempiva i fogli di volta in volta, con opportune ricette di stupefacenti, che riusciva a prelevare in quattro farmacie della nostra città, nonchè all'ospedale. Con questo sistema l'Ugolini poteva far spedire una cinquantina di ricette che finivano però per tradirlo e cagionavano la sua denunzia per falso in scrittura privata e quella dei conducenti delle farmacie suddette per avere accettato ricette incomplete dei dati voluti dalla legge.

Autotreno contro due carri

Due feriti gravi

Piacenza, 11 notte.

Stamane verso le ore 4,30, l'autocarro carico di merci, pilotato dall'autista Fortunato Fabbri, di 26 anni, con a bordo il meccanico Giuseppe Regnolesi, di 26 anni, entrambi di Firenze, percorreva la via Emilia dirigendosi a Piacenza. L'autocarro, giunto presso l'abitato denominato Molini dell'Orto, volle oltrepassare due carri trainati da cavalli, condotti singolarmente dai carrettieri Lodovico Moschini, di 33 anni, e Pietro Massoni, di 36, qui residenti. L'autotreno, nell'eseguire la manovra, investiva violentemente il carro che lo precedeva per cui anche l'altro veicolo, che trovavasi immediatamente avanti, veniva investito.

L'improvviso e violento urto causò lo sbandamento dei due veicoli, travolgendo carrettieri e quadrupedi. L'autotreno a sua volta, sbandava, precipitando nel fossato laterale alla strada. I due carrettieri, feriti gravemente, vennero ricoverati all'ospedale civile: il sanitario dichiarò guaribile il Moschini in 25 giorni e si riservò la prognosi per il Massoni, avendo sintomi di commozione cerebrale. I due autisti invece rimasero illesi. Sul posto si recavano i carabinieri per gli opportuni accertamenti.

Cose di questo mondo

DISCORSI DI STAGIONE. — *Ogni anno di questi tempi, iniziandosi il ciclo della Fiera del Libro nelle principali città, ricomincia la discussione d'indole generale intorno alla così detta crisi del libro, ed insieme quella particolare intorno all'utilità e all'opportunità dell'iniziativa. La quale, per superiori disposizioni che hanno corrisposto in parte a un desiderio di alcuni fra editori e scrittori, ha perduto il carattere di rumorosa scapigliatura che ebbe in principio, ed è diventata tutta per benino e contegnosa, autorevole e corretta, dignitosissima e un pochino malinconica. (Quest'ombra di malinconia, che si stende sui volti di coloro che stanno ai banchi di vendita e della folla che circola attorno ai banchi stessi, non è in verità ingiustificata: chè gli uni, i venditori, non hanno in generale da stare allegri a veder languire il loro straordinario commercio; e gli altri, il pubblico, sono in massima parte piccoli borghesi disagiati che non hanno potuto pagarsi la partita di calcio o la mattinata al teatro o al cinematografo, e trascorrono passeggiando il loro riposo domenicale).*

Dunque autori ed editori, fra una vendita e l'altra d'un volume a qualche amico di buona volontà, conversano sull'argomento del giorno.

Alla recente Fiera del Libro di Milano un giovine autore di romanzi, apostrofando i buoni borghesi che passavano dinanzi al suo banco senza curiosità nè interesse, e specialmente senza nessuna voglia di fare acquisti, ripeteva loro col rancore nella voce: «Per andare al cinematografo spendete quindici lire, e il divertimento dura al massimo un'ora e mezza; e non spendete dieci lire per un romanzo che vi divertirebbe molto più a lungo». A sentire questa specie di predica, i più sorridevano scrollando il capo. Ma ci fu uno che a un certo punto gli rispose: «E si capisce! Al cinematografo non faccio fatica...». Far fatica. Il segreto della scarsa diffusione dei libri così detti di amena lettura sta tutto qui. Prendere in mano un libro, appartarsi, seguire con gli occhi le righe di stampa, passare dal fatto meccanico della lettura alla rappresentazione nel cervello delle cose lette, comporta una fatica che la gente mediocre si rifiuta regolarmente di affrontare. Un libro di storia o di critica o di scienza trova nel campo degli studiosi maggior possibilità di diffusione che non un libro di lettura narrativa nel campo dei borghesi indifferenti. Costoro non hanno iniziative nè curiosità. Comprano soltanto i libri dell'autore che conoscono per averne già letti degli altri rispondenti ai loro gusti: rompere la loro fedeltà con la ricerca di una eguale soddisfazione derivante da una fonte diversa sarebbe una fatica superiore alle loro forze.

Uno spettacolo di teatro o di cinematografo, anche se costa più di un romanzo, offre, oltre allo svago in se stesso della rappresentazione, certe particolari attrattive che con la semplice lettura non hanno nulla a che fare. Anzitutto c'è il lato mondano, il piacere del mostrarsi fra il pubblico che si interessa di determinate manifestazioni d'arte; e poi la possibilità di esprimere subito un giudizio, di influire direttamente con l'applauso o coi fischi a confermare una fama o a crearla o a distruggerla. Il giorno in cui la televisione sarà perfezionata al punto da permettere a un lettore di farsi comparir dinanzi l'immagine dello scrittore per battergli le mani o per manifestargli la propria indignazione, la vendita dei libri segnerà un notevole aumento. Per ora, il lettore è invisibile e anonimo. Che gusto c'è?...

E non dimentichiamo, inoltre, che esiste un apparecchio radiofonico quasi in ogni casa. Quest'ultimo miracolo del progresso è una vera diavoleria che, invadendo a poco a poco tutti i campi, pesta senza tanti riguardi i piedi del prossimo. Si fa strada col diritto del più forte e del più moderno. Porta a domicilio il teatro, il giornale, la pubblicità. Porta in altri termini lo svago nelle lunghe serate d'inverno in cui non si ha voglia di uscir di casa, e nel riposo della campagna estiva. Una volta, in mancanza di meglio, si apriva un libro per leggerlo accanto al fuoco, o in maniche di camicia sotto la lampadina di un balcone fiorito. Oggi basta premere un bottone e girare una vite per ricevere a casa, in città o in campagna, un melodramma o un concerto, una commedia o una conferenza. A scelta, e tutto compreso nel prezzo dell'abbonamento (quando l'abbonamento è pagato).

Senza contare poi il bridge, tanto per finire l'elenco degli impedimenti alla maggior diffusione del libro. Questo gioco forestiero e complicato ha avuto in questi ultimi tempi in Italia una fortuna incredibile in tutti gli ambienti. E' uscito dai circoli e dai salotti aristocratici, per invadere le case borghesi grandi e piccole, agiate e modeste. Ha conquistato specialmente le signore di tutte le età e condizioni sociali. La principessa e l'onesta moglie dell'impiegato di banca si sentirebbero terribilmente umiliate senza iniziarsi ai misteri del «contract» e dell'«americana», dello «slam» e del «sans à tout». Le signore erano le migliori lettrici, una volta, tanto che certi moralisti le definivano con sdegno «divoratrici di romanzi». Adesso non ne divorano più. Dove troverebbero il tempo?

E così, mi pare di sentir chiedere, la crisi del libro diventerà inevitabilmente sempre più acuta? Non c'è nessun rimedio per arginarla?... Ecco, un rimedio forse ci sarebbe: quello stesso che risolverebbe la crisi del teatro, e che nel teatro qualche volta dimostra la sua magica efficacia. Il criterio di scelta da parte degli editori. Non pubblicare libri brutti o stupidi o semplicemente inutili. Non uscire dal campo dell'arte, con la scusa che il lettore «si vuole divertire». Non bisogna fraintendere il significato di questo vocabolo. Il lettore vuol divertirsi ma con libri degni di essere letti; e lo sa giudicare con quel criterio istintivo che sostituisce la cultura nelle persone meno preparate. L'arte ha sempre un divino potere di comunicazione. Il lettore sa apprezzare un bel libro, come sa ammirare un bel quadro, o ascoltare commosso una bella sinfonia. Così un libro stupido che si vende oggi impedisce domani la vendita di due libri intelligenti.

Se gli editori meditassero su questa verità, si affretterebbero meno volumi nuovi a ogni Fiera del Libro; ma compratori più fiduciosi, che man mano diverrebbero più costanti...

Cirillo

LA CITTA' IN FIORE

Bisogna, innanzi tutto, uscir di casa mezz'ora prima del solito e fare un giro per la periferia, poi avviarsi verso il cuore della città per i lunghi viali e le piazze erbose. Giardini in fiore. Balconi in fiore. Donne e fanciulle in fiore.

Gl'ippocastani sono stati i primi a sentire la primavera. Il risveglio di questi alberi è stato violento, c'è in essi un impeto di giovinezza che trabocca. I platani vecchioni stentano a scuotere il torpore delle braccia loro antiche, amano il dolce dormiveglia, voglion godersi il primo sole a occhi chiusi, a gemme chiuse. Sui cedri solenni e natalizi è caduta insieme con l'acquazzone di maggio una pioggerella di pagliuzze verdi, un pulviscolo di smeraldi.

Nei giardinetti dei sobborghi sono sospesi festoni variopinti di glicine e di caprifoglio. I parchi pubblici, aperti sino a ieri a tutti gli sguardi curiosi e indiscreti, si sono raccolti e serrati entro una muraglia verde. I giardini dei vecchi collegi femminili, resistendo alla tentazione dei divoratori di suolo edificatorio, mettono entro la volubilità cittadina il senso della fedeltà e della sicurezza. Anche nei cortili interni dei nobili palazzi, rispettati dall'inflessibilità del piano regolatore, si spiegano leggiadri scenari di boschetti settecenteschi, variamente colorati dalla pioggia della mattina, dal sole del pomeriggio.

Ma specialmente ci divertono le sorprese. Un'esplorazione di questi giorni, tra la pioggia e il sole, ci riserba mirabili scoperte. Vediamo la cupola di un grande albergo librarsi su un presepio di casicole da demolire. Entro un vicolo che sembrava umido, lercio, tetro, vicolo da romanzo popolare e poliziesco, scoppia come una fanfara d'allegrezza il giardinetto di un floricultore. Nell'angolo estremo di un vasto piazzale in formazione ci avverte della sua presenza un gruppo di grandi aceri attoniti ancora e malsicuri, per essere scampati, non sanno perchè, alla devastazione. Sporgono sul nostro capo gli di rami che non avevamo mai veduti, che non ci parevano possibili. Scopriamo quasi un bosco in fondo a vie lunghe e diritte che ci parevano sboccare soltanto nella nebbia e nell'uggia. Il monumento che se ne stava solo sul suo piedistallo, intirizzito, malinconico e rassegnato, ora è rallegrato da una compagnia fiorita e chiassosa, che è una distrazione per lui e per noi.

E un'altra fioritura, piacevole agli occhi e al cuore, sboccia si espande trionfa tra queste aiuole di tulipani e di cinerarie, entro queste leggiadre architetture di bosso ricamate di roselline rampicanti, sotto questi padiglioni odorosi di tigli e di acacie. Dalle arnie faticose delle officine e degli uffici, dai palazzi solenni e serrati sciamano nelle ore vespertine, come api d'oro, le nostre donne e le nostre fanciulle. La primavera che riveste gli alberi sveste un poco la bellezza femminile, e la rivela. Il rayon multicolore armoniosamente si mescola alla vegetazione variopinta. Le grazie cromatiche del nuovo tessuto magico sembrano un riflesso della tavolozza che la primavera ha diffuso nel cielo e sulla terra. Camelie e corolle sbocciano con eguale vivacità. E queste creature in fiore, nella levità aerea della nuova moda, non sono dunque esse stesse l'elemento più spontaneo e prezioso della città in fiore, non autenticano con la loro presenza la giovane stagione? (3611

Fusione di Società

La Società Italiana per il Gas — Anonima corrente in Torino, col capitale di L. 185.500.000 versato, nell'assemblea del 23 Maggio 1935-XIII — il cui verbale venne omologato dal Tribunale Civile di Torino con decreto 6 Giugno corrente.

— la Società «Camuzzi Gas S. A.», Anonima corrente in Torino, capitale L. 10.000.000 versato, nell'assemblea del 23 Maggio 1935-XIII il cui verbale venne omologato dal Tribunale Civile di Torino, con decreto 3 Giugno corrente.

— la Società Nuova Immobiliare Milano, Anonima — Sede Milano, capitale versato L. 3.090.000, nell'assemblea del 22 Maggio 1935 il cui verbale venne omologato dal Tribunale Civile di Milano, con decreto 7 Giugno corrente

hanno deliberato:

la loro fusione, mediante incorporazione delle due ultime nella Società Italiana per il Gas.

Questa essendo proprietaria di tutte le azioni delle Società incorporande provvederà al loro annullamento, ed assumerà le passività gli impegni e le attività delle due Società incorporande.

La fusione della «Camuzzi Gas S. A.» è stata dichiarata di pubblico interesse con decreto 3 Aprile 1935-XIII del Ministro di Grazia e Giustizia pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 5 Aprile 1935, N. 80.

La Società Nuova Immobiliare Milano ha soddisfatto tutti i debiti sociali, come risulta dalla dichiarazione del Collegio Sindacale, allegata al verbale dell'Assemblea.

Le opposizioni di cui agli articoli 101 e 195 del Codice di Commercio possono essere esercitate entro giorni 15 dal 14 Giugno corrente, termine abbreviato stabilito dal citato decreto Ministeriale. (3569

Una spedizione italiana in Islanda

Alla scoperta del più grande ghiacciaio del mondo

(Servizio esclusivo de "La Stampa")

Da bordo dell'ISLAND, maggio.

Questi piroscafi del Nordatlantico sono pessimi. Scrivo nel salone dove c'è un puzzo che dolcifica e che concilia il mal di mare. Un tanfo che sentii anche l'anno scorso, che non abbandonerà mai questo «salone», un tanfo misto di odor di cicoria, aringhe, vernice, ed altre cose simili.

A bordo una trentina di passeggeri, quasi tutti uomini d'affari. In maggio il mare è brutto, siamo fuori stagione, mancano quindi i turisti e le belle donne.

Siamo in due ad intraprendere un viaggio in Islanda. Il dott. Rodolfo Leutelt di Innsbruck ed io. Lui è un tirolese biondo, geografo e glaciologo all'Università di Innsbruck, guida alpina e maestro di sci. Dunque un compagno prezioso per una spedizione. Varie altre persone si uniranno a noi a Reykjavik.

L'isola e gli uomini

Soltanto la fascia costiera dell'isola è abitata. E mentre nella modernissima capitale ferve una vita pulsante e americaneggiante, gli islandesi stessi non conoscono l'interno, che per loro non presenta alcun interesse.

L'interno dell'isola che consiste di vulcani, deserti di lava, e ghiacciai, è disabitato ed inabitabile. Il solo ghiacciaio Vatna Jökull ha una superficie di 8500 kmq. ed è il ghiacciaio più grande del mondo. Per dare un'idea della sua vastità dirò che i duemila ghiacciai delle Alpi, riuniti insieme, occupano una superficie di soli 4000 km. quadrati.

Ovunque nell'interno s'elevano e si aprono i crateri di vulcani terribili. L'Askja che eruttò torrenti di lava che occupano una superficie di 3500 kmq., formando l'immenso deserto noto sotto il nome di «deserto dei delitti». Il Laki che nel 1783 ebbe una delle più disastrose esplosioni ricordate nella storia. Dai suoi crateri uscirono due immensi torrenti di lava che raggiunsero una lunghezza di 50 miglia, con un contenuto cubico uguale a quello del Monte Bianco. In quella eruzione perirono 9000 persone (1/4 della popolazione d'allora), 80.000 cavalli e 200.000 pecore. Quella del Laki è la più lunga serie di crateri conosciuta, una specie di lunghissimo crepaccio vulcanico, che corre per 25 km., in linea retta, in direzione NE-SO. La Hekla, che dal 1100 ebbe 25 eruzioni. Tutta la storia dell'Islanda è una storia di catastrofi dovute alle eruzioni vulcaniche.

E veniamo ai tempi recentissimi. E' la Pasqua del 1934. Il cratere Sviagigur, quasi al centro del Vatna Jökull, si sveglia con forti boati, lampi e scosse, e spacca la sovrastante calotta ghiacciata. Gigantesche masse di ghiaccio si liquefanno, si trasformano in improvvisi fiumi d'acqua bollente, che precipitano verso la pianura sino al mare, trasportando icebergs, inondando vaste zone e mutandone l'aspetto. Questo è il fenomeno del «jökull laup», cioè la «corsa dei ghiacci». E dal ghiacciaio sale al cielo una colonna di fuoco, visibile fino a Reykjavik, distante 250 km. Un terremoto scuote tutta l'isola dal sud al nord. All'estremo nord, Narvik, un villaggio di pescatori viene distrutto.

Il Vatna Jökull

Nuove esplosioni ed attività vulcaniche subglaciali si osservarono l'inverno scorso sui deserti ghiacciati del Vatna Jökull. Nessuno scienziato ha avuto ancora l'occasione di vedere da vicino, studiare, fotografare la terribile lotta tra queste due opposte attività: il fuoco ed il ghiaccio, lotta che dà luogo ad uno dei più grandi cataclismi sulla terra. Studiare questi fenomeni, riuscire forse per primi a fotografarli, è questo uno degli scopi della nostra spedizione. Non è escluso che noi si possa venire sorpresi da una di tali esplosioni. E allora «buona notte a tutti», come mi scrisse un mio amico, un pittore di Reykjavik, che ci accompagnerà.

Soltanto una piccola parte del Vatna Jökull è finora conosciuta. Poche spedizioni, in tutto cinque sino ad oggi, lo hanno attraversato. Le più notevoli sono: quella dell'inglese Watts che traversò il ghiacciaio per primo; potè però fare solo poche osservazioni, per la foltissima nebbia che lo accompagnò per quasi tutto il percorso. Nel 1912 la spedizione di J. P. Koch e Wegener (che più tardi, sperando in Groenlandia, vi perì per il freddo ed i patimenti), che per la prima volta si servirono dei pony islandesi. Nel 1919 anche il geografo svedese Wadell con alcuni pony traversò il Vatna Jökull, e riuscì ad individuare lo Sviagigur, un cratere-lago, pieno d'acqua calda, in mezzo al ghiacciaio. Venne sorpreso da una tremenda tormenta, nella quale perdette la maggior parte degli strumenti scientifici. Finora lo Sviagigur è l'unico cratere conosciuto di tutta l'immensa calotta del Vatna. Infine nel 1932 gli studenti dell'Università di Cambridge, vollero misurare lo spessore del ghiacciaio, ma ne furono impediti per la rottura del sismografo, avvenuta già nei primi giorni.

Altro scopo nostro è quindi quello di studiare la parte occidentale del ghiacciaio, completamente inesplorata, fare un rilievo, salire le vette più importanti, vedere se esistono nuovi crateri, studiare i fenomeni vulcanici e glaciologici e coordinarli tra di loro.

Gli obiettivi e i mezzi

La spedizione venne da me organizzata con ogni cura per dieci lunghi mesi. Chi non ha mai partecipato ad una spedizione non può immaginare quale enorme fatica psichica e fisica comportino i preparativi per una spedizione in montagne extra-europee. Occorre innanzi tutto cercare e studiare e... digerire tutta la bibliografia. E' necessario formarsi una cultura di matematica, astronomia, geologia, biologia, ecc., per potere guidare bene e sfruttare poi adeguatamente la spedizione. Preparare scrupolosamente l'equipaggiamento in ogni più piccolo dettaglio, perchè ogni spedizione ha esigenze diverse.

In conseguenza, quasi ogni singolo oggetto dove venire espressamente studiato e costruito, e presentare in pari tempo due opposte qualità: essere leggero e resistente. Ogni oggetto del nostro equipaggiamento è stato da me pesato, provato, e volte scartato, più volte rifatto.

Dovremo probabilmente passare alcuni mesi in regioni del tutto disabitate, dormire sul ghiaccio. Abbiamo quindi di adottare in definitiva questo modello, in tubi di 16 e 20 millimetri, montato su sci buoni e robusti.

Abbiamo con noi due slitte. Montate pesano soltanto 10 chili l'una. Abbiamo sostituito il paletto di legno della nostra tenda conica con un nuovo paletto di duralluminio che pesa soltanto 1 kg. e che dovrebbe resistere ad una pressione di 1000 kg., ossia ad un vento di 180 km. orari.

La preparazione è costata molto denaro, molti studi e molta corrispondenza. Tutta l'organizzazione venne fatta in Italia. Italiani sono gli sci delle slitte, messi cortesemente a disposizione dalla Persenico; i telai sono fatti di tubo d'acciaio italiano; italiani sono gli strumenti forniti dalla Salmoiraghi; italiano il materiale fotografico Cappelli. Solo pochi oggetti, come i materassi pneumatici, sono venuti dall'estero.

Non fu che negli ultimi giorni prima della mia partenza che fu nota a Trieste la mèta della spedizione, e tutti, parenti, amici e conoscenti a telefonarmi. Ed a tutti dovevo rispondere con gentilezza, dominando i miei nervi. Financo il sarto si presentò con il conto dell'ultimo vestito che mi aveva appena mandato e che non mi stava neanche bene. Probabilmente dubitava del mio ritorno.

Da Trieste sono arrivato in 36 ore a Copenaghen. Sul ferry-boat che trasporta la vettura da Orehoved a Masnedö (Copenaghen sorge su una isola, Seeland), ecco apparire una bella «Dilambda» guidata da un giovane biondo. E' il principe Axel che gira come un semplice borghese qualsiasi. Cosa che non può destare meraviglia in Danimarca, ove il re stesso gira in bicicletta per le strade della capitale.

A Copenaghen la gentilezza e la fiducia delle autorità mi hanno meravigliato. Quando alla stazione ritirai le slitte ed i viveri per portarli a bordo, dicendo che tutto serviva per una spedizione in Islanda, non mi fu chiesta nessuna bolletta, nessuna cauzione, non fui accompagnato da alcuna guardia doganale.

La sera la passai in una grande sala che serve tanto per il ballo quanto per il varietà. Ce ne sono almeno una dozzina di queste sale, e il ballano parecchie centinaia di coppie. Un tabarin molto addomesticato! Un diplomatico estero col quale ebbi occasione di scambiare qualche parola, mi disse: «A Copenaghen la sera non si può uscire di casa. Quando si va a ballare si rischia d'incontrare la propria dattilografa». E' proprio così. Però non è una cosa spiacevole. La Danimarca è un paese democratico. Ogni differenza di classe va scomparendo. Non c'è nè la miseria, nè la gente esageratamente ricca. Tutti sembrano agiati, tutti vivono un po' alla stessa stregua.

Il 11 maggio c'imbarchiamo sull'Island. Oggi toccheremo Westmannaeyjar, «L'isola degli uomini del West», costituita da un unico grande vulcano che sorge dal mare.

Il 16 saremo a Reykjavik. Imbarcheremo il resto dei viveri già ordinati e partiremo non appena tutto sarà pronto — speriamo tra non più di due giorni — per fare i primi cento chilometri in automobile. Là dove la strada automobilistica termina, dovrebbe attenderci la carovana di pony, così almeno abbiamo predisposto. Di lì inizieremo una marcia d'avvicinamento che durerà una diecina di giorni attraverso i deserti di lava, per arrivare sino ai piedi del ghiacciaio. Poi vedremo se ci sarà possibile eventualmente di tirare le slitte servendoci dei pony, per arrivare fino sulla grande calotta ghiacciata. Infine calzeremo gli sci e tireremo le slitte da soli.

Anche le tende costruite espressamente allo scopo, leggerissime, di un tessuto di cotone e seta, atte a resistere alle più forti tormente, perchè di tutta l'Artide, l'Islanda è la regione più flagellata dai venti. Queste tende hanno un fondo di tela gommata. Su questo porremo dei materassi pneumatici e su questi i sacchi da bivacco riempiti di piuma. Tra tende, picozze, sci, vestiario di ricambio, cucinette Primus, istrumenti scientifici, materiale fotografico, ecc., ecc., ognuno di noi avrà circa 50 kg. da portare. Se calcoliamo ancora 1 kg. di provviste giornaliere a testa, risultano oltre cento chili di carico per persona. Peso che non si può portare in ispalla, che è giuocoforza caricare su una slitta.

Le slitte Nansen, lunghe tre metri, usate dalle altre spedizioni polari sono oggi ancora le migliori per terreni pianeggianti (pack), ma inadatte per noi che dovremo salire montagne, superare crepacci. Io dunque l'inverno passato feci costruire in Italia, una dopo l'altra, quattro slitte sperimentali artiche da montagna, alcune in legno, altre con un telaio di metallo. Le abbiamo provate sulle nostre Alpi, anche a Cortina, in mezzo alla curiosità un po' scettica del pubblico — che evidentemente non ha una mentalità artica — vi abbiamo caricato 600 chili — il triplo del carico massimo — e le abbiamo tirate in salita e in discesa su terreni impervi, fino a fracassarle tutte meno una, quella col telaio d'acciaio che ha resistito bene. Abbiamo deciso

Attorno alla nave volteggiano i gabbiani. Il cibo che rimane nella I.a classe viene rimaneggiato per la II.a. Quello che resta ancora viene distribuito ai marinai e gli ultimi avanzi vengono gettati ai gabbiani...

Andrea Pollitzer

IL VULCANO HEIMEI, m. 266, Isola Westmannaeyjar

CASA TERREMOTATA A NARVIK

La Conferenza del lavoro in una fase critica

Ginevra, 11 notte.

Durante tutta la giornata odierna sono continuati attivissimi i negoziati col gruppo padronale della conferenza del Lavoro, per cercare di arrivare ad una intesa sulla questione della settimana di quaranta ore e indurre il gruppo stesso a desistere dal suo atteggiamento ostruzionistico. Il presidente della conferenza Gresswell ha partecipato ad una riunione del gruppo padronale, nel corso della quale ha presentato un esposto della situazione, mettendo in rilievo che la conferenza si trova attualmente in un punto morto, causa, appunto, l'atteggiamento del gruppo padronale. I rappresentanti di questo, pur essendosi prestati con deferenza al passo del presidente della Conferenza, hanno deciso di mantenere il loro atteggiamento.

Da parte dei rappresentanti del gruppo operai si teme che vi saranno delle reazioni, di modo che le sorti di questa XIX conferenza del lavoro appaiono quanto mai precarie.

Un discorso del ministro Rust al congresso dei tedeschi all'estero

Berlino, 11 notte.

Con la partecipazione di 40 mila convenuti da ogni parte del mondo e con un grande sfarzo di costumi nazionali ha avuto luogo nei giorni scorsi di Pentecoste il 51° Congresso dei tedeschi all'estero che ogni anno si riunisce in una città di frontiera; per quest'anno era stata scelta con speciale significato nei riguardi del germanesimo di Memel la città di Koenigsberg in Prussia Orientale dove il Congresso dopo due giorni di lavori infatti si è ieri solennemente chiuso. Varie delegazioni di tedeschi da ogni parte del mondo e anche dalle Americhe erano intervenute; quelli di Memel erano giudati da un vessillo nero senza musiche nè canti. La cerimonia principale si è svolta alla casa dell'eroe renano Schlageter dove il ministro dell'Istruzione Rust ha tenuto un discorso portando il saluto del Cancelliere al Congresso.

Il ministro Rust ha affermato innanzi tutto la inalienabilità del patrimonio nazionale di un popolo — ha detto — di cento milioni di uomini rinnovellati in questo momento fin dalle radici; indi ha sviluppato la nota contenuta in ripetute dichiarazioni del Cancelliere e cioè il principio fondamentale politico estero a cui si ispira il germanesimo della nuova Germania, vale a dire la rinunzia a ogni politica imperialistica il cui contenuto sia la conquista di popoli di nazionalità straniera nonchè anche la rinuncia a ogni assimilazione di nazionalità estere nei confini del Reich, assimilazione che è un assurdo che la storia dimostra sterile e che non conduce ad altro che ad inasprire le relazioni tra i popoli. Rivolto quindi agli Stati esteri, il ministro ha detto: «Non perdete questi diligenti tedeschi che vogliono essere fedeli cittadini dei vostri paesi; non respingeteli nella notte dell'odio; fate che essi trovino la conciliazione fra la legge del loro cuore e la legge della ragione e del dovere; lasciateli vivere tranquilli nei vostri Stati quali diligenti collaboratori e cittadini così come noi faremo con coloro che appartenenti ad altre nazionalità godono in Germania il diritto dell'ospitalità e della patria insieme».

La Pentecoste viennese

Eccezionale movimento turistico

Vienna, 11 notte.

Nei brevi giorni di vacanza in occasione delle feste di Pentecoste il Cancelliere austriaco Schuschnigg ha approfittato per visitare i capoluoghi di diverse provincie austriache. Sabato egli è stato a Eisenstadt nel Burgenland, regione abitata anche da una minoranza croata, dove ha colto l'occasione per esprimere fra l'altro a quest'ultima la sua soddisfazione per l'atteggiamento da essa tenuto durante i conflitti interni dell'anno scorso. Domenica il Cancelliere è stato in Carinzia dove in una grande adunata patriottica alla quale sono intervenute circa trentamila persone ha messo in rilievo che l'Austria pretende il rispetto dei suoi diritti e dei suoi confini. Schuschnigg si è mostrato ottimista a proposito delle sorti dell'Austria facendo notare che questa ha superato già la maggior parte delle difficoltà e della via verso la sua mèta. Ieri il Cancelliere ha visitato il Tirolo orientale ed ha parlato in una riunione del fronte patriottico di Liezen.

A Vienna domenica mattina è stato scoperto alla presenza del presidente federale Miklas, che ha tenuto il discorso di occasione, il monumento al monaco Marco da Aviano che, chiamato dall'Italia a contribuire a mantenere alto lo spirito combattivo dei viennesi assediati dai turchi, si rese altamente benemerito per la liberazione della città. Alla cerimonia ha assistito anche il ministro d'Italia Preziosi.

Del resto nei due giorni festivi la capitale austriaca è rimasta pressochè deserta. Dalle cifre oggi pubblicate dai giornali si rileva che quasi ottantamila persone si sono recate fuori città a popolare i bagni del Danubio. Duemiladuecentotto treni e 20 piroscafi speciali hanno trasportato i viennesi avidi di aria e di sole nelle provincie. Le ferrovie austriache hanno segnato un «record» di oltre 300 mila viaggiatori e le tranvie viennesi che conducono ai boschi della periferia hanno venduto più di tre milioni di biglietti. Un incentivo a tale forte movimento ha dato anche la temperatura che raggiungendo i 30 gradi all'ombra può considerarsi eccezionalmente alta per queste regioni ed ha spinto i cittadini a cercare refrigerio in campagna.

Una brigantessa ventenne fucilata a Leningrado

Berlino, 11 notte.

Da Leningrado telegrafano che è stata colà fucilata la ventenne Maria Labutkina, condannata dal quel Tribunale per brigantaggio.

Per due anni di seguito, questa giovane donna ha capeggiato una banda di briganti, che aveva seminato il terrore nella città di Leningrado compiendo efferrati assassinii a scopo di rapina, riuscendo sempre a sfuggire alle ricerche della polizia. L'accusa elencava 12 di questi assassinii.

Alla banda appartenevano il marito della Labutkina, nonchè la madre di lei e altre quattro persone; è risultato però dal processo che l'anima della banda era la Labutkina, la quale infatti dal tribunale è stata condannata a morte, mentre il marito, la madre e un altro membro della banda sono stati condannati a dieci anni, e gli altri a cinque anni di prigione.

Un autocarro in fiamme

Ginevra, 11 notte.

Nello stesso giorno in cui un autocarro ribaltava nelle vicinanze di Berna, causando la morte di sei persone e il ferimento di 25 viaggiatori, sul versante opposto della catena del Giura in territorio francese, un autocarro, in seguito a cause non bene precisate, prendeva improvvisamente fuoco.

Nonostante la rapidità con la quale gli occupanti della vettura sono saltati a terra, alcuni di essi sono rimasti gravemente ustionati. Lo stato di tre di essi, tutte donne, è particolarmente grave e fa temere conseguenze letali.

EX COMBATTENTI FRANCESI A BREST: la sfilata dei reparti convenuti per il congresso dei reduci

Atto d'accusa contro Roosevelt di un Congresso repubblicano

Sperpero di denari e iniziative socialiste

New York, 11 notte.

Il Senato di Washington ha continuato oggi la discussione sul progetto di legge già approvato dalla Camera, con il quale si vuole creare un sostituto della N.R.A. squalificata dalla Corte Suprema perchè incostituzionale. Doveva parlare l'ormai famoso senatore Huey Long il quale soffre — dicono i giornali — di «soppressione oratoria» non avendo avuto occasione di aprire bocca per molti giorni. Ma poi il rappresentante della Luisiana ha ceduto il posto al suo collega Dickinson il quale ha detto non essere opportuno discutere una legge che potrebbe a sua volta essere dichiarata incostituzionale dalla Corte suprema. Basta questa frase per rivelare quanto vaghi siano i termini della Costituzione degli Stati Uniti se essa mantiene dubbi del genere perfino fra i legislatori.

Il progetto in discussione include della N.R.A. soltanto lo scheletro e intende rendere legale un accordo volontario fra padroni e operai nei riguardi dei minimi di salario, della giornata di lavoro, e dei contratti collettivi: «troppo poco — dicono gli oppositori — per giustificare un atto del Parlamento il cui fondamento non è certo».

Intanto si apprende da Springfield, nell'Illinois, che il Congresso di 6500 delegati repubblicani il quale, come è noto, tenta di lusingare i democratici malcontenti ad entrare in un nuovo terzo partito che dovrebbe chiamarsi «costituzionale», ha redatto un atto di accusa di 18 punti contro la politica di Roosevelt. Il Presidente è accusato di avere organizzato il più gigantesco sperpero di pubblico denaro noto alla storia, di avere creato una immensa burocrazia che infesta il paese con migliaia di ispettori e di spie, di avere lanciato l'idea di una economia programmatica che disorganizza l'America, ecc. Critiche vengono pure mosse alla istituzione di un fondo di controllo dei cambi di 2 miliardi di dollari, messi a disposizione di un sol uomo, il segretario alla Tesoreria, il quale non deve rendere conto a nessuno. I nove decimi della politica roosveltiana — si afferma — sono puro socialismo. L'atto d'accusa conclude con l'affermare che la battaglia dovrà essere impegnata in difesa dell'autonomia dei Governi locali contro il potere accentrato a Washington in nome della libertà, contro il collettivismo, e rivolge un appello a tutti di correre sotto le bandiere della libertà americana. Sintomatico è il fatto che vi sono molti democratici i quali si dicono pronti a rispondere a questo appello.

Uno di essi, il senatore Byrd, ha già fatto atto di solidarietà con i congressisti di Springfield, ma va sempre notato in proposito che, se vi sono democratici decisi a passare alla opposizione, vi sono pure moltissimi repubblicani che simpatizzano apertamente per Roosevelt. La lotta futura non sarà più fra partito democratico e partito repubblicano, quanto fra fautori di Roosevelt e nemici di Roosevelt e della sua politica.

Eccessi antisemiti a Varsavia

Berlino, 11 notte.

Da Varsavia vengono segnalati sanguinosi eccessi contro gli ebrei, così a Varsavia stessa come a Tomaszow e a Grodno.

A Tomaszow un incontro calcistico tra una squadra di operai e una squadra ebraica è degenerato in una rissa tra i calciatori, durante la quale uno dei polacchi ha estratto la rivoltella ed ha abbattuto due avversari ebrei.

Gravi eccessi sono avvenuti a Varsavia a causa dei prezzi di usura praticati da alcuni commercianti ebrei; parecchi negozi sono stati devastati e dieci ebrei gravemente feriti.

A Grodno anche altri fatti sanguinosi si sono svolti; in una rissa, avvenuta giorni or sono, era stato ucciso un ebreo; in occasione dei funerali si sono rinnovati i disordini: molti negozi sono stati devastati e un considerevole numero di persone ferite, fra polacchi ed ebrei.

La decapitazione di un uxoricida tre volte condannato a morte

Berlino, 11 notte.

A Stoccarda è stato stamane decapitato certo Emilio Weeber, che nel dicembre dell'anno scorso aveva assassinato la propria moglie e due figli. Il tribunale aveva pronunciato contro il Weeber tre condanne a morte.

GRACE MOORE A LONDRA circondata da un gruppo di ammiratori che reclamano un suo autografo

Come fu preparato il ratto del piccolo Giorgio

La confessione di uno dei rapitori - Suggestione del processo Hauptmann - Troppa fretta di spendere i denari del ricatto - Sedia elettrica in vista

New York, 11 notte.

Per ore e ore, i coniugi Waley, arrestati nella città del Lago Salato, nello Stato di Utah, ieri l'altro, sono stati sottoposti ad interrogatorio dalla polizia; alla fine il marito ha confessato. Egli ha fatto una narrazione dettagliata della lunga preparazione del rapimento del piccolo Giorgio Weyerhaeuser, narrazione dalla quale si è appreso che tale rapimento fu la diretta conseguenza di quello del bambino di Lindbergh, compiuto Hauptmann.

Esso ne fu la diretta conseguenza, perchè Waley ebbe dal rapimento del piccolo Lindbergh l'idea di compierne uno simile a suo profitto e perchè si recò a Flemington, durante il processo Hauptmann e fu uno dei più attivi spettatori di esso. Con un taccuino in mano, il Waley scrisse fittissime annotazioni. Se l'Hauptmann aveva commesso degli errori, Waley non li avrebbe certamente ripetuti. Questo era lo scopo del suo accurato studio di ogni minuto particolare emerso alle udienze di Flemington, uno studio così profondo che il successo dell'arrestato ha dichiarato oggi alla polizia: «Sapeva il processo di Flemington a memoria, ed avrebbe potuto recitarlo».

Un piano complicato

Ma ben prima che Hauptmann comparisse dinanzi ai giudici, Waley aveva elaborato tutto il suo piano. Una delle sue intenzioni era di rapire un bambino di pochi mesi e di portarlo nella sua casa, nella Città di Lago Salato. Siccome però la presenza di una creaturina avrebbe di per se stessa attratto su di lui i sospetti, Waley pensò che doveva abituare i vicini a vedere un bambino nella sua casa e decise perciò di sposarsi per avere un figlio; in questo caso, compiuto il rapimento, avrebbe tenuto seco il bambino altrui, e nascosto il proprio.

Egli sposò allora una giovane donna, che ora è insieme con lui in prigione. Ma essa non gli diede il bambino che avrebbe dovuto essere l'erede delle migliaia di dollari che Waley si proponeva di estorcere, e, perciò, i piani dovettero essere cambiati. Quando fu a Flemington, Waley — il quale è un sopracciò galeotto — strinse amicizia con la padrona dell'appartamento in cui abitava insieme alla moglie e, in un abbandono confidenziale, le raccontò il suo straordinario amore per i bambini e la sua disperazione causata dalla sterilità della moglie.

«Sarei felice — egli le disse — di ospitare nella mia casa vostro figlio per qualche mese. Non me lo volete dare per un po' di tempo?».

La signora in parola ha confermato ora alla polizia l'episodio, ma ha aggiunto che oppose un rifiuto alla strana proposta del suo inquilino perchè quest'ultimo non le ispirava alcuna fiducia e andava in giro per la casa vestendo dei pigiama che «somigliavano enormemente ai vestiti dei detenuti e non potevano essere stati comprati in un negozio, ma probabilmente provenivano dai magazzini di qualche prigione». Waley tentò di impietosire anche altre famiglie con la storiella della sterilità della moglie e di ottenere dei bambini in prestito, ma sempre senza risultato.

Alla fine cambiò i suoi piani ancora una volta. Egli ricordò di essere figlio di un capo operaio di una delle segherie del miliardario Weyerhaeuser e si trasferì a Tacoma, nello stato di Washington, insieme alla moglie. A Tacoma prese in affitto una stanza, in una casa poco distante dal palazzo del miliardario e studiò minuziosamente le costumanze della famiglia.

Tutto era andato bene...

Quando ritenne giunto il momento opportuno, chiamò un suo ex-compagno di prigionia, certo Mahan, e da lui si fece aiutare a compiere il rapimento. Tutto andò bene. I quattrini furono incassati ed i coniugi Waley poterono tornare alla Città del Lago Salato senza destare il minimo sospetto, allo stesso modo che Mahan potè far ritorno a Butte, nello Stato di Montana.

Senonchè il denaro bruciava nelle mani di Waley, il quale lo fece spendere immediatamente dalla moglie. La comparsa simultanea di parecchi biglietti provenienti dalla somma consegnata ai rapitori ed i cui numeri erano stati registrati dalla polizia, destò subito sospetti. La vigilanza fu intensificata, e, finalmente domenica scorsa la signora Waley potè essere arrestata, e dopo di lei venne arrestato il marito. La colpabilità della signora non è stata ancora assodata.

Mahan, d'altra parte, è sempre uccel di bosco, ma si ritiene che non rimarrà tale per molto tempo. Mentre la polizia gli dà ora una caccia incessante, a Tacoma si sta preparando il processo, nel quale l'Avv. Johnston rappresenterà l'accusa.

«La legge — egli ha dichiarato ai giornali — commina la pena di morte e Waley finirà perciò i suoi giorni sulla sedia elettrica. Se sarà dimostrato che la moglie è pure colpevole, non avremo pietà nemmeno per lei. Le stesse cose debbono ripetersi sul conto di Mahan».

Oggi il Presidente Roosevelt ha indirizzato un vivace telegramma al Ministro della Giustizia Cummings dicendosi indignato della notizia comparsa sui giornali, che alcune persone arrestate ora, in seguito al rapimento del piccolo Weyerhaeuser, siano state in alcune occasioni precedenti rilasciate in libertà sulla loro parola d'onore. Egli dice essere necessario fare uso cautissimo di questa «parola d'onore», specialmente quando si tratta di delinquenti abituali. Negli ambienti di Washington si ritiene che il telegramma presidenziale, il quale rifletta l'opinione generale del Paese, debba essere il segnale di una importante riforma legislativa in proposito.

Due incidenti di montagna in Svizzera

Ginevra, 11 notte.

Al di sopra di Engelberg, una signorina che stava effettuando un'ascensione al Titlis è scivolata improvvisamente ed ha perduto uno degli sci. Nel tentativo di recuperare il legno sfuggito in basso, la signorina cadeva contro una roccia, fratturandosi la testa e decedendo quasi immediatamente. La disgraziata era figlia di una vedova che recentemente aveva perduto in montagna anche un figlio.

D'altra parte, una signora di Basilea, che stava raccogliendo dei fiori sulle alture del Giura ha fatto una spaventosa caduta da un salto di rocce precipitando ai piedi della parete

Problemi della scuola

Gli esami ieri e oggi

Fra i segni più evidenti, e conseguenti, della riforma operata dal Fascismo nel settore scolastico sono le norme o sistemi che regolano gli esami o, per dire ancor meglio, i modi di concepire gli esami e la loro funzione ai fini più adeguati alla natura della Scuola e all'influenza, che la Scuola si propone nei riguardi della preparazione dei giovani in qualsiasi campo di attività.

Gli esami, come son definiti e concepiti oggi, esprimono una mentalità tutt'affatto nuova, nettamente realistica, che si contrappone al metodo positivista di cui, come altre volte si è detto, si sono avute varie ripercussioni anche nel campo scolastico. Infatti gli esami, come erano prima regolati, consistevano in un controllo automatico e formale di notizie non meno automaticamente e formalmente apprese, in uno strumento che pretendeva di registrare l'idoneità mnemonica dello studente, esercitata con lunga ed angosciosa fatica. Sicchè, trionfando un tale sistema, si è assistito a prove di esami consistenti nel controllare la conoscenza di elenchi interminabili di nomi e di date, di formule e di definizioni, di regole grammaticali e di riassunti filosofici. Dirò incidentalmente che un tale metodo è perdurato financo nelle Università dove un professore di Storia antica faceva consistere l'apprendimento della storia assiro-babilonese in un elenco, precisissimo senza dubbio, di diecine e diecine di nomi di re assiro-babilonesi, ch'egli trascriveva sulla lavagna da un suo quadernetto rigorosamente compilato. L'esame consisteva nel ripetere, mai sgarrando, questo elenco in ordine cronologico, notando di volta in volta le lacune determinate da abrasioni nel testo originario o da circostanze disparate. Sicchè, in conclusione, quell'esame di Storia antica si riduceva in uno sforzo improbo per immagazzinare centinaia di nomi e di date insieme coll'indicazione esatta delle fonti donde derivavano.

Nelle scuole medie

Si è già detto, in queste medesime colonne de *La Stampa*, di un professore universitario di Latino che faceva consistere l'esame nella ripetizione a memoria di un manualetto da lui stesso compilato ad uso degli studenti ai quali egli poteva domandare (e non si esagera affatto) quali e quanti fossero gli autori in lingua latina che si chiamassero Claudio, Marcello, ecc.

Nelle Scuole medie accadeva ancora di peggio: che il professore di Letteratura italiana richiedesse la biografia a memoria degli autori, l'argomento sempre a memoria delle loro opere, il riassunto delle poesie; che il Professore di Storia richiedesse la recitazione degli avvenimenti; che l'insegnante di Filosofia esigesse la ripetizione degli appunti da lui dettati durante l'anno. Così accadeva che i Professori di Latino e di Greco pretendessero la traduzione meccanica dei classici; che il Professore di Matematica si ostinasse perchè un problema risolvibile in due o tre modi fosse risolto nell'unico modo da lui conosciuto, tacciando di errore gli altri.

Dati questi sistemi, gli esami, come si sa, hanno costituito un vero e proprio castigo di Dio per i candidati, una specie di prova del fuoco, dalla quale invece che rafforzati e purificati, si usciva incretiniti e inceneriti. Lo scolaro, infatti, era ridotto ad una specie di macchina immagazzinatrice e portata a tal punto d'intensità o di esasperazione da diventare immediatamente inerte e quindi inutile appena avesse superato lo sforzo dell'esame. Finita la prova, lo scolaro che aveva fatto lo sforzo dello studio solo per i fini immediati degli esami, e senza alcun altro interesse, si sentiva liberato da una somma immane e nello stato di chi fa tabula rasa nel suo cervello e nel suo spirito, godendo come di una suprema felicità raggiunta.

La Scuola, infatti, non aveva nessuna influenza, se non negativa, sullo spirito, sull'intelligenza, sulla mentalità, sulla morale degli studenti, i quali dovevano attingere altrove, quando pure erano in capacità di farlo da sè, per rendersi preparati agli ulteriori doveri. Della Scuola si serbava un duplice ricordo, tristissimo nei riguardi della fatica immane o inutile cui ci si era assoggettati; gradito nei riguardi della spensieratezza o ignoranza di ogni grave dovere o responsabilità che poi veniva fatalmente a ritrovarsi più tardi, fuori della Scuola.

Comunque, la Scuola non preparava nè all'esigenze scientifiche nè alle gravi responsabilità umane: rendeva spensierati perchè agnostica e indifferente e incupiva gli animi perchè esasperante ed uggiosa. Gli esami costituivano la dimostrazione più chiara del modo com'essa Scuola era concepita: vale a dire del materialismo e della grettezza secondo cui veniva riguardata l'istruzione dei giovani.

La riforma fascista

Riformandosi col Fascismo la Scuola, si son riformati, di conseguenza, anche gli esami. Questi non rappresentano più un controllo sulle notizie e informazioni spicciole procurate dagli alunni, sulla quantità materiale della cultura da essi assorbita, nella forma più meccanica, bensì una messa a punto della loro spiritualità e mentalità maturatesi attraverso uno studio intenso ma non astratto e chiuso alla vita, partecipante invece ai problemi e agl'interessi che la vita suscita, sia pure nei campi e dietro i motivi della cultura.

Così, per esemplificare, l'esame di Letteratura italiana non deve ora ridursi a un elenco di nomi, di titoli, di argomenti, di versi ripetuti meccanicamente, ma all'espressione del gusto cui è pervenuto il giovane, dopo essersi esercitato sui più grandi capolavori d'arte senza aver peraltro trascurati i rapporti storici che corrono fra i vari autori e fra le varie epoche e dopo aver appreso e approfondito le notizie materiali indispensabili per la conoscenza delle opere e quindi per la formazione del gusto di cui si è detto.

Così gli esami di Latino e di Greco non devono costituire semplicemente un vaglio intorno alle nozioni grammaticali e di gretta erudizione possedute dal giovine, ma devono costituire la prova del grado con cui egli ha penetrato il pensiero e la vita di Roma e di Atene in ogni settore, dal morale all'economico, dal militare al giuridico, dal religioso al filosofico. Bisogna che i giovani diano prova di aver compreso la mentalità e la spiritualità dei Romani: e naturalmente tale comprensione essi non possono essersela procurata se non attraverso allo studio delle opere e dei documenti romani. Sicchè, giudicare sul loro grado di apprendimento della romanità equivale a giudicare sui loro metodi di studio, gli esaminatori rendendosi facilmente edotti se l'informazione essenziale si è conseguita direttamente, cioè attraverso lo studio sulle fonti genuine, o indirettamente attraverso i riassunti manualistici: nel qual ultimo caso si avverte immancabilmente un che di meccanico e di imparaticcio che è contrario allo scopo perseguito dalla riforma scolastica e che quindi va severamente respinto. Si può ripetere altrettanto per la Storia, che non deve esser ridotta a ripetizione mnemonica di avvenimenti o ad elencazione di nomi e di date, ma all'espressione del travaglio che l'umanità affronta per conseguire certi suoi ideali e per affermare certi suoi principii: sicchè la Storia dev'essere interpretata come la documentazione delle varie forze contrastanti nel quadro della civiltà, perchè questa realizzi il meglio di sè. Naturalmente anche per la Storia non si può raggiungere un tale apprendimento, astraendo dalle singole notizie positive e dalla documentazione precisa. E l'esemplificazione potrebbe continuare a proposito delle discipline scientifiche.

Ancora sui programmi

Questo dunque si propongono gli esami, come sono concepiti dopo la riforma scolastica. Non si nega che spesso hanno suscitato, e suscitano, preoccupazioni, ritenendosi, secondo la opinione di alcuni, inadeguati alla loro funzione, per l'impossibilità che durante i corsi si possa veramente abbracciare la materia abbastanza vasta segnata dai programmi e che, di conseguenza, se ne possa dar conto agli esami. Questi, in alcuni casi, si ridurrebbero a una prova da scuola media inferiore, per eccessiva indulgenza di professori persuasi intorno all'impossibilità di esigere quanto secondo i programmi si dovrebbe richiedere. In certi casi si è creduto necessario controllare l'enorme quantità di notizie presupposte spesso a torto dall'elencazione dei programmi: e si è finito o col ridurre l'esame a un esercizio mastodontico cui non può reggere non solo l'intelligenza o la capacità dello scolaro, ma neanche quella del Professore o col ridurlo a una prova così elementare da rasentar la burletta.

Non neghiamo, come abbiamo altra volta affermato, indicandone particolarmente i modi, che i programmi debbono essere sfrondati. Comunque, si è in equivoco: giacchè quei fini propugnati dalla riforma e di cui si è detto dianzi — fini che si risolvono in una certa (relativa all'età, si capisce) maturità spirituale e culturale del giovane — si conseguono solo quando questi si è dedicato con interesse allo studio, inserendo le notizie particolari apprese, in un ordine più generale connesso con tutti gli altri problemi o questioni di vita e di ambiente in cui egli vive. Se il giovane ha studiato seguendo un tal metodo, e soprattutto dietro un interesse intenso, cercando di non perder di vista nell'affastellata mole di notizie la linea ideale che collega i fatti e ne rappresenta la realtà profonda; se egli insomma riesce a vedere la sostanza e la necessità della sua esperienza culturale per qual tanto che giova alla sua intelligenza ed al suo spirito; s'egli mostra praticamente, alla prova d'esame, di avere idee chiare, esponendo nettamente i problemi e ragionando con criterio, dimostrerà ugualmente di saper distinguere il sostanziale dall'accessorio, ciò che è importante da quanto non serve. Sta appunto ai Commissari d'esame di avvertire, attraverso la loro cultura e attraverso la loro sensibilità, il grado intellettuale e spirituale cui il giovane è pervenuto: ed avvertirlo anche in pochi minuti, per l'esposizione di poche idee che, se chiaramente espresse, presuppongono un'informazione tecnica adeguata intorno alla quale è inutile indugiare. Non si deve perciò ripetere il caso di quel Commissario di italiano all'esame di maturità classica, il quale pretendeva che il candidato individuasse subito il verso di Dante indicatogli ad apertura di pagina o di quel Commissario di Storia che pretendeva sapere come vestiva Pietro di Russia o qual cosa avesse riposto Pio VI nella sua valigia quando dovette andare esule. Così bisogna che i Commissari non si servano dell'interrogazione per esibire la loro cultura specializzata in un particolare argomento che per il candidato vale quanto ogni altro o che ha di per sè un'importanza secondaria.

In conclusione, quando i Commissari d'esame mostrino di aver compreso lo spirito della riforma scolastica e dei conseguenti esami, questi conseguono veramente l'importanza ed il valore ad essi attribuiti, quindi servono di controllo intorno alla mentalità ed alla spiritualità del giovane, maturatesi durante lo studio.

Ma forse non sarebbe inutile precisare o riconfermare il carattere degli esami e il loro significato, magari indicando i mezzi da seguire, soprattutto ad uso di Commissari troppo irrigiditi entro viete forme e entro sistemi inadeguati alle necessità attuali dell'istruzione e dell'educazione dei giovani.

Luigi M. Personè

La scoperta di un dipinto del Guardi

Ferrara, 11 notte.

Un fatto destinato a sollevare una certa curiosità nel campo dell'arte è la scoperta fatta dal pittore ferrarese Mario Capuzzo, di un dipinto di Francesco Guardi, caposcuola della pittura veneziana della seconda metà del Settecento. Il Capuzzo rinvenne il dipinto nel Veneto presso una famiglia che lo teneva per eredità da un centinaio di anni. L'opera veniva esaminata a Venezia, ove, più che in qualsiasi altra parte, si è potuto valutarlo. L'esperto prof. Raffaele Vitiello ha emesso il suo giudizio, che ritiene trattarsi di un quadro autentico del Guardi, uno dei cosidetti «capricci» di sorprendente abilità tecnica e di diafana luminosità.

Un busto al Card. Gasparri nella sede della Chiesa Orientale

Roma, 11 notte.

Nell'Aula detta dei Patriarchi, alla sede della Congregazione della Chiesa orientale, è stato inaugurato un busto in bronzo al cardinale Pietro Gasparri, opera dello scultore Canonica.

La cerimonia è stata presieduta dal cardinale Sincero, Segretario della Congregazione. Vi hanno assistito i cardinali Pacelli, Segretario di Stato ed Enrico Gasparri, i parenti del Cardinale defunto, i Capi degli Ordini religiosi ed i rappresentanti delle Congregazioni romane. Il cardinale Sincero ha pronunziato un discorso, ricordando l'opera svolta dal Cardinale Gasparri per la codificazione del Diritto canonico orientale per l'unione della Chiesa dissidente.

Ha poi parlato Monsignor Sibiaquim, russo, già deputato alla Duma.

Il "palii,, di Asti e di Legnano muteranno nome

Siena, 11 notte.

In occasione dell'udienza concessa il 5 corrente da S. E. il Capo del Governo alle gerarchie senesi, venne dal Podestà sottoposto al Suo benevolo esame il fatto che in varie città italiane, per solennizzare festività locali, sono state recentemente istituite corse di cavalli con cortei in costume, che sono denominate «palio» e si svolgono ad imitazione del tradizionale «palio di Siena».

Da S. E. il Prefetto della provincia è pervenuta oggi la comunicazione seguente: «Al Podestà di Siena. - Per opportuna notizia della S. V. si comunica che il Ministero dell'Interno ha disposto perchè alle consuetudinarie manifestazioni di Legnano per la festa del Carroccio e d'Asti per la festa di San Giorgio non sia attribuita la denominazione di «palio», dovendo questa intendersi riservata alle tradizionali manifestazioni che si effettuano in questo capoluogo».

Un film a quattromila metri

Scene del documentario girato per la disputa del Trofeo Mezzalama

CUMULI DI NUBI sovrastano la «cordata sulle pendici del Breithorn

PAOLA WEISINGER E GABRIELLA DREHER campionesse d'Italia e, per una volta, stelle dello schermo

GLI ULTIMI PREPARATIVI sulla soglia del rifugio di Pian Torretta dinanzi al maestoso sfondo del Cervino

I RADIOTELEGRAFISTI mentre le pattuglie avanzano trasmettono dal ghiacciaio Verra le segnalazioni sull'andamento della gara

Una commerciante prende il volo con 45 mila lire di preziosi

Milano, 11 notte.

Alle autorità di P. S. è stata denunciata, per appropriazione indebita, dal piazzista di orologerie Roberto Razzoli, la commerciante Giuseppina Caberlotto, di 27 anni, con negozio di oreficeria in via Lazzaro Papi, 10, alla quale egli aveva affidato oggetti preziosi per un valore complessivo di oltre 45 mila lire. La Caberlotto la sera di domenica è partita per ignota destinazione, valendosi, a quanto sembra, del passaporto per l'estero. Le autorità hanno iniziato accurate indagini per rintracciare la fuggitiva.

Diciassettenne che annega mentre prende un bagno

Modena, 11 notte.

Una mortale disgrazia è oggi avvenuta causando la morte del diciassettenne Tancredo Roncaglia, lavorante barbiere. Il Roncaglia, che abita nella nostra città, si recava nel fiume Secchia a prendervi un bagno. Poichè il ragazzo era un buon nuotatore, si suppone che sia stato colto da improvviso malore e sia annegato senza poter essere soccorso. Più tardi il corpo del giovinetto veniva ripescato e trasportato a riva. Sul posto si sono recati i carabinieri per le constatazioni di legge.

Missionario svizzero ucciso in Manciuria

Roma, 11 notte.

Dispacci giunti dalla Casa Madre dei Missionari di Betlehem, di Immensee (Svizzera), annunziano che un loro missionario, il Padre Antonio Joerg, della Stazione di Mongudatuin, nella Prefettura Apostolica di Tsitsikar in Manciuria è stato rapito ed ucciso dai banditi. La sua salma ha potuto essere ricuperata. Mancano per ora altri particolari.

La Società dei Missionari di Betlehem è ancora sotto l'impressione della tragica morte del suo primo Prefetto Apostolico, Mons. Imhof, ucciso dai banditi manciuriani il 17 gennaio 1934, e già viene colpita da un'altra grave perdita. Con l'ancora giovane Padre Joerg, nato 33 anni fa nel Cantone dei Grigioni, la Prefettura Apostolica di Tsitsikar perde infatti uno dei suoi più zelanti ed intelligenti missionari. Poche settimane fa egli aveva dato notizia dei suoi viaggi apostolici, che si erano spinti fino al fiume Amur, sulla frontiera della Siberia, dove si era occupato dei profughi russi, rifugiatisi in Manciuria per salvare la loro fede dalla persecuzione bolscevica. Egli parlava di migliaia di persone disposte ad abbracciare la religione cattolica.

Il Padre Joerg era giunto in Manciuria nel 1929, e nel 1932 era stato mandato nella stazione di Mongudatuin, la più settentrionale della Prefettura.

Pure coi banditi il Padre Joerg era già venuto a contatto parecchie volte. Una volta l'avevano catturato, gli avevano rubato quanto possedeva e lo avevano maltrattato in tutti i modi. Parecchie altre volte sfuggì quasi per miracolo alle palle dei loro fucili. Questa volta, purtroppo, ci lasciò la vita.

Lo smercio dei medicinali

Nuove norme a tutela delle farmacie

Roma, 11 notte.

Si apprende che il Ministero dell'Interno ha emanato alcuni chiarimenti in merito all'art. 122 del Testo Unico delle leggi sanitarie, che sancisce l'obbligo della vendita al pubblico in farmacia di medicinali a dose o forma di medicamento.

In merito alla segnalazione fatta, circa il danno che l'esercizio dei dispensari farmaceutici istituiti presso i grandi organismi industriali, arrecherebbe ai farmacisti, il Ministero ha ritenuto opportuno fare presente che la distribuzione gratuita agli operai, sia sotto forma di assistenza concessa dal datore di lavoro, che come prestazione di una Mutua aziendale, può aver luogo, purchè i medicinali vengano acquistati nelle farmacie, e concessi agli operai in seguito a prescrizioni mediche. Ciò perchè la vendita al pubblico di medicinali in forma e dose medicamentosa, fra i quali sono comprese anche le specialità, è riservata soltanto ai farmacisti e deve effettuarsi nella farmacia.

Se i grossi organismi industriali, allo scopo di agevolare l'assistenza sanitaria ai propri dipendenti, acquistano medicinali dalle farmacie ottenendo da queste uno sconto, e li rivendono alle stesse condizioni ai propri dipendenti, tale attività non può ritenersi vietata da alcuna disposizione di legge. Se, infine, gli industriali provvedono al servizio di assistenza sanitaria ai lavoratori con ambulatori, nulla osta che questi ambulatori detengano una scorta di medicinali di uso più comune, poichè nel caso in discussione sono applicabili ad essi gli stessi criteri per i quali il Consiglio di Stato ritenne che possa tenersi una scorta di medicinali nelle comunità.

Ad evitare pertanto il danno economico lamentato dai farmacisti, il Ministero dell'Interno ha invitato le Prefetture a vigilare per impedire che gli industriali, i quali hanno Mutue interne, acquistino direttamente dai produttori o dai grossisti le specialità medicinali che intendono distribuire agli operai o agli iscritti alle Mutue, perchè tali acquisti sono severamente vietati dalle vigenti disposizioni.

Come si preannuncia la «Mostra del Mare» a Genova

Genova, 11 notte.

Oggi il sen. Attilio Pozzo, presidente del Comitato per la Mostra del Mare, ha accompagnato i rappresentanti della stampa in una rapida visita della Mostra stessa, che sarà inaugurata sabato 15 corrente con l'intervento di S. E. Lantini, in rappresentanza del Governo. La terza «Mostra delle industrie del mare e della spiaggia» si estende su una superficie coperta di oltre 60 mila metri quadrati, che è di 15 mila metri quadrati superiore a quella dello scorso anno. Le caratteristiche della Mostra di quest'anno sono date dalla partecipazione dell'artigianato ligure, dalla Mostra delle colonie e dal Borgo marinaro. Vi è poi un grande teatro il cui palcoscenico potrà essere sfruttato in due modi: da una parte con un auditorio capace di 1500 persone, dall'altra con un'arena per grandi spettacoli di oltre cinquemila posti. Completeranno la Mostra un museo ittiologico, un acquario con copiosa fauna marina e un grandioso parco dei divertimenti. Dal 15 giugno la Mostra sarà aperta fino al 20 agosto.

«Anno XIII» di Vittorio Mussolini uscirà in nuova veste

Roma, 11 notte.

Oggi è uscito l'ultimo numero della annata in corso di *Anno XIII*, rivista della giovinezza italiana diretta da Vittorio Mussolini.

Il numero contiene l'annuncio che la rivista, continuando la sua opera di fede e di propaganda fra i giovani, uscirà d'ora innanzi in una nuova veste tipografica e in più grande formato.

Un milione vinto a Lucca coi Buoni del Tesoro

Lucca, 11 notte.

Soltanto ieri un nostro concittadino è venuto a conoscenza di una vistosa fortuna piovutagli tra capo e collo. Il fortunato è certo Cesare Gennai, reduce da qualche tempo dall'America che ha vinto un milione coll'estrazione dei Buoni del Tesoro. Durante la sua permanenza in America il Gennai era riuscito a raggranellare qualche risparmio. Al suo ritorno in Italia, pensò di impiegare il denaro in Buoni del Tesoro e ne acquistò un certo quantitativo. Il Gennai depose nel cassettone i Buoni e continuò la sua vita di lavoro senza effettuare verifiche all'atto dell'estrazione. Per lui ci pensavano però in questi giorni gli impiegati della Banca che constatarono la cosa. Fu mandato a chiamare il Gennai e, con le... cautele del caso, avvertito di quello che gli stava capitando. Passato il primo momento di sbigottimento, il Gennai riprendeva la presenza di spirito e sbrigava senz'altro le operazioni che gli permetteranno in breve di entrare in possesso della bella somma.

L'VIII Salone dell'Automobile avrà luogo dal 9 al 20 novembre

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che stabilisce che l'ottavo Salone internazionale dell'automobile avrà luogo a Milano dal 9 al 20 novembre 1935-XIII.

Assemblea del Lloyd Sabaudo

L'Assemblea degli Azionisti del «Lloyd Sabaudo», tenutasi in Torino il giorno 8 Giugno 1935-XIII con l'intervento di n. 71 Azionisti rappresentanti n. 366.635 azioni, ha deliberato di approvare all'unanimità il Bilancio al 30 Aprile 1935-XIII e di distribuire un ulteriore acconto di lire dieci per azione, riducendo in conseguenza il capitale azionario. L'acconto verrà pagato allo scadere del termine previsto dall'articolo 101 del Codice di Commercio.

GLI SPORT

LA COPPA EUROPA, CAMPIONATO INTERNAZIONALE

Il compito delle squadre italiane

è di confermare la supremazia degli azzurri

Un giorno, in cui si pensò di trovar qualche cosa di meglio degli incontri fra squadre nazionali per aver un indice esatto del grado di efficienza tecnica a cui i diversi Paesi erano assurti, qualcuno propose una quantità di incontri contemporanei fra quelle squadre che nelle diverse nazioni il campionato aveva indicato come le migliori. La Coppa dell'Europa Centrale è, limitatamente ai quattro Paesi che vi prendon parte, il tentativo che più si avvicina alla realizzazione di tale progetto. Così come la competizione è congegnata, essa pare, anzi, una vera prova di appello del più grande torneo fra squadre nazionali che si disputi nel momento presente sul continente europeo, la Coppa Internazionale. Italia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia e Svizzera prendono parte alla Coppa Internazionale: Italia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia danno vita alla Coppa dell'Europa Centrale. Sola differenza fra le due competizioni: l'assenza della Svizzera dalla seconda, assenza che forse presto non si avrà più a registrare. Ed unico divario nell'organizzazione dei due tornei: il fatto che il primo si estende su due ed anche tre stagioni consecutive, mentre il secondo compie ogni volta il suo ciclo in una stagione sola.

La Coppa dell'Europa Centrale è alla sua nona edizione. La sua è una storia relativamente breve. Breve, ma densa di contenuto. Sorse nel 1927, e vi presero parte, per i primi due anni, le due squadre meglio classificate dell'Austria, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e della Jugoslavia: otto competitori in totale. Le squadre italiane entrarono in lizza a partire dalla terza stagione di disputa e sostituirono le unità jugoslave, che più non parteciparono da quel momento alla prova. Per cinque anni, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, si rimase su quel piede di guerra. Non fu che al 1934 che si giunse ad una modificazione del contenuto della gara, con l'ammissione ad essa di quattro squadre per nazione invece di due. Con tale sistema si disputa anche quest'anno la Coppa. Otto anni di disputa. Tre vittorie austriache, due vittorie italiane, due ungheresi, una cecoslovacca. La prima unità a vincere la Coppa fu lo Sparta di Praga. Poi il successo non arrise mai più alle squadre boeme. Per due stagioni consecutive esso toccò a compagini magiare, al Ferencvaros prima ed all'Ujpest dopo. Venne quindi la volta dell'Austria, che pure per due anni riportò il trofeo col Rapid nel 1930, e col First Vienna nel 1931. Nel 1932 i colori italiani conobbero per la prima volta il successo per merito del Bologna. Una squadra austriaca di alto valore, l'Austria, vinse l'anno seguente. E finalmente, la stagione scorsa, la Coppa tornò in mani italiane, ancora nelle mani del Bologna.

Le due unità che hanno l'onore di aver partecipato il maggior numero di volte alla disputa della Coppa appartengono a Praga: lo Slavia otto volte, lo Sparta sette. Le frequenze dello Slavia hanno riscontro in una grande sterilità: non un solo successo. Lo Sparta è invece in lizza sette volte, ma, almeno, una vittoria la ha riportata. In fatto di presenze e di vittorie si potrebbe, del resto, fare la seguente classifica: Bologna due presenze, due vittorie; Austria due presenze, una vittoria; Ferencvaros 4 presenze, una vittoria; First Vienna cinque presenze, una vittoria; Rapid cinque presenze, una vittoria; Ujpest sei presenze, una vittoria; Sparta, sette presenze, una vittoria. Sotto questo aspetto, il migliore, il più interessante stato di servizio, lo possiede, quindi, una squadra italiana.

La nona disputa della Coppa comincia domenica. Eccezione fatta per un solo caso, le quattro nazioni interessate hanno scelto, per il tramite delle loro competizioni interne, i loro rappresentanti. L'onore di difendere i colori d'Italia spetta alla Juventus, all'Ambrosiana, alla Fiorentina ed alla Roma. I rappresentanti dell'Ungheria sono l'Ujpest, il Ferencvaros, l'Hungaria e lo Szeged; quelli della Cecoslovacchia risponderanno ai nomi di Slavia, Sparta, Zidenice e Viktoria di Pilsen. L'eccezione a cui abbiamo accennato più sopra riguarda l'Austria, che non è ancora stata in grado di indicare il nome di tutte le squadre che la dovranno rappresentare. Rapid, Austria ed Admira saranno alla partenza, questo è certo, ma manca il quarto contendente. Per determinarlo, era stato indetto per domenica e lunedì u. s. un piccolo torneo di qualificazione fra le quattro compagini aventi parità di titoli: il Wacker, il W. S. C., il First Vienna ed il Libertas. Avvenne che, eliminato il Wacker ed il Libertas, il First Vienna ed il W.S.C. chiusero alla pari, due a due, la loro contesa. La vertenza non è, quindi, ancora risolta. Soltanto verso la metà della settimana si conoscerà il nome del quarto concorrente austriaco.

Quali sono le unità che hanno maggiori possibilità di successo quest'anno? Non difficile tornerebbe stabilirlo, dato lo stato generale di incertezza che regna sulle vere condizioni di efficienza delle unità danubiane.

Tre di queste unità sono del tutto nuove alla competizione: lo Zidenice, il Viktoria-Pilsen e lo Szeged. Tre compagini di provincia che non dovrebbero possedere i mezzi tecnici, e certamente non posseggono la esperienza per imporsi in una gara così difficile. Non dovrebbero far via lunga, dovrebbero trovare il cammino sbarrato da altri che la sa più lunga in materia.

E' questa la sola indicazione che abbia carattere di chiarezza. Ogni altra cosa è nebulosa ed incerta. Una enorme fiducia non ispirano le squadre magiare. Esse rispondono a nomi dal passato glorioso e sono in realtà quanto di meglio l'Ungheria può mettere in campo al giorno d'oggi. Il passato c'è: è il presente che non convince appieno. Il calcio magiaro è scosso, naviga in acque agitate. Non v'è in esso quell'incedere franco e sicuro che dà la fiducia al vincitore di un torneo difficile. La vittoria dell'Ujpest, del Ferencvaros o dell'Hungaria costituirebbe una sorpresa. Essa va considerata come una possibilità, ma non una probabilità.

Altro aspetto hanno le due squadre cecoslovacche di testa. Passano gli anni, cambiano gli uomini, ma Slavia e Sparta sono pur sempre due squadre difficili da battere. Esse rappresentano in pieno il carattere del calcio, in un paese più tale dello sport boemo. Oscilla la qualità interna del gioco, il livello tecnico è più o meno elevato, ma la consistenza rimane quella di una volta, inalterata. Tecnica più volontà uguale costante, si potrebbe dire ricordando uno scherzoso detto, dai termini differenti, della vita militare. Squadre coriacee, dure da digerire per chi le deve digerire.

Piene di interesse, per noi italiani, e non solo per noi, sono le prove che possono fare le squadre di Vienna. All'Austria fu proprio l'Italia ad infliggere un colpo di quelli che stroncano. Passato il momento — momento che durò molto a lungo — dello stordimento, si sentì dire a Vienna che era la squadra nazionale che era mal composta, e che le squadre di campionato lavorano ad un piano più elevato, che il calcio austriaco in sè valeva meglio di quanto gli incontri internazionali non lasciassero immaginare. Ecco l'occasione della controprova. Vedere il Rapid, l'Austria, l'Admira, il First Vienna all'opera contro le migliori unità degli altri Paesi, all'opera ed alla riscossa per la difesa del buon nome di Vienna, questo è il bello. La Coppa dell'Europa centrale pare fatta apposta per rivincite di simil genere. Quella di quest'anno è, moralmente parlando, la occasione dell'Austria.

L'Italia ha un atteggiamento suo da tenere, in argomento. Quello della fermezza. Non ha rivincite da prendersi, ha conferme da dare. Non ha posizioni da conquistare, ha un primato da difendere. Le quattro unità che il nostro Paese manda al fuoco sono in grado di rappresentarci bene. Sono unità forti, agguerrite, rese dure dal travaglio di una lunga lotta nel campionato. V'è scelta in esse, v'è valore tecnico e capacità di combattere, quando occorre. Due di tali unità sono veterane della competizione: Ambrosiana e Juventus. La terza, la Roma, non è una novellina in materia. La squadra, la sola nostra, nuova alla prova, è la Fiorentina. E', in un certo qual senso, la più simpatica di tutte. E' la novità, è la speranza nostra. E' un po' l'immagine dell'avvenire. La Fiorentina dovrebbe disputare questo trofeo senza apprensioni, senza patemi d'animo. Se non riesce, siamo tutti pronti a perdonarle: è tanto giovane! E se riesce, sarebbe così bello!

La Coppa d'Europa, campionato internazionale, gara unica nel suo genere, è una grande ed originale manifestazione. Quest'anno poi la si disputa in stagione ancora propizia. Merita l'appassionato interessamento della folla.

Vittorio Pozzo

Monzeglio, Allemandi e Cattaneo giocheranno domenica per la Roma

Roma, 11 notte.

Se le nostre informazioni sono esatte, la Roma affronterà domenica prossima la squadra del Ferencvaros, a Budapest, per il primo turno di Coppa Europa, nella seguente formazione: Masetti; Monzeglio e Allemandi; Frisoni, Bernardini e Fusco; Cattaneo, Scopelli, Guaita, Scaramelli e Tomasi.

Il casalese Roggero alla "Lazio,,

Casale, 11 notte.

Il terzino destro del Casale, Roggero, dopo la lusinghiera prova sostenuta domenica scorsa nella squadra della Lazio contro il Modena, è stato acquistato in giornata odierna dal sodalizio romano. Con Schiavetta sono così due i giocatori nero-stellati passati alla società azzurra.

L'Alessandria in Tunisia

Alessandria, 11 notte.

L'Alessandria U. S. inizierà a giorni una *tournée* calcistica in Tunisia col concorso dei nuovi elementi assunti ed in via di esperimento; quasi certamente parteciperanno anche Milano e Celoria, che hanno ottenuto una licenza militare.

Il Tourist-Trophy

Stanley Woods a 128 Km. nelle prove

Londra, 11 notte.

Anche oggi gli allenamenti per il Tourist Trophy motociclistico di Douglas sono stati ricchi di incidenti. I corridori Martin, Manders e Owens sono caduti in tre diversi punti del percorso e hanno riportato ferite molto serie. D'altra parte si annuncia che il neozelandese Bradley, feritosi ieri gravemente alla testa, è sempre privo di sensi all'ospedale. Egli è stato sottoposto la notte scorsa a un'operazione, ma le sue condizioni non sono migliorate e si nutrono poche speranze di salvarlo. Stanley Woods, che monta una motocicletta Guzzi, ha segnato pure oggi la migliore velocità raggiungendo una media di 128 chilometri orari.

Nuvolari tenterà di abbassare il primato mondiale sul chilometro

Lucca, 11 notte.

Si apprende che Tazio Nuvolari tenterà di abbassare il record del chilometro il mattino del 15 corrente sull'autostrada Firenze-Mare nel tratto Tassignano-Lucca, ove nel febbraio decorso Von Stuck effettuò le prove che gli permisero di ottenere il primato mondiale di velocità sul miglio, ma non sul chilometro, detenuto ancora dal tedesco Caracciola. Tazio Nuvolari correrà sulla bimotore Alfa Romeo. La prova si svolgerà la mattina di buonissima ora fra le 5 e le 6.

DALLE DUE ALLE QUATTRO RUOTE: Bartali ha guadagnato il «Premio Colombino-Stampa» per il miglior arrampicatore — Eccolo, alla partenza dell'ultima tappa, già in possesso della «Balilla», tra i fratelli Colombino

DAL GIRO AL TOUR

Sono stati scelti gli atleti

che dovranno difendere i nostri colori

Roma, 11 notte.

La Federazione ciclistica italiana comunica:

Giro dell'Emilia. — Svolgendosi il 16 corrente la gara nazionale Giro dell'Emilia, non si concederà in detto giorno nessun «nulla osta» a corridori notoriamente da strada per corse su pista. E' fatta eccezione per la riunione di Napoli per la quale la F. C. I. ha precisato quali corridori potranno prendere parte.

Giro d'Italia. — La F. C. I. constata la perfetta riuscita del XXIII Giro d'Italia e ne dà ampia lode all'ente organizzatore «La Gazzetta dello Sport» e a tutti i suoi collaboratori. Al vincitore assoluto, Vasco Bergamaschi, e al vincitore della categoria isolati, Ambrogio Morelli, è conferito il diritto di vestire in corsa per tutta la stagione 1935, rispettivamente, la maglia rosa e la maglia bianca.

Giro di Francia. — Tenuto conto del risultato del Giro d'Italia, sentite le Case interessate e i suoi fiduciari, la F. C. I. designa per il Giro di Francia i seguenti corridori, con riserva di precisare in un secondo tempo coloro che formeranno la squadra italiana propriamente detta e coloro che parteciperanno in qualità di individuali: Bergamaschi, Bertoni, Binda, Cipriani, Di Paco, Guerra, Martano, Morelli, Puppo, Teani, Vignoli e Rimoldi.

Si designano quali riserve per quei rimpiazzi che si dovessero rendere necessari i corridori Gestri, Cotti, Giacobbe e Zucchini.

Il corridore Giuseppe Olmo è sin d'ora qualificato a far parte della squadra italiana per il Campionato del mondo.

L'attività di tutti i corridori di cui sopra sarà, pertanto, a partire dal 17 corrente, controllata e disciplinata dalla F. C. I.

Coppa Italia. — Si rivolge un plauso all'U. C. Pistoiese per l'ottima organizzazione della finale della Coppa Italia e si tributa un elogio all'A. S. Roma e ai corridori Servadei, Chiappini, Coroni e Toccaceli E., vincitori della finale stessa. All'U. C. Pistoiese la F. C. assegna un trofeo federale.

L'attesa e la curiosità degli sportivi per la formazione della squadra che porterà i nostri colori nel Giro di Francia sono finalmente soddisfatte. E' vero che fin dall'inizio di stagione la Federazione ciclistica aveva fatto sapere che degli uomini per il Tour non si sarebbe parlato che dopo il Giro; ma prima e durante la nostra corsa a tappe i cercatori di notizie erano andati alla caccia di indiscrezioni, desideri, propositi che portassero un po' di luce sul lavoro di selezione affidato ai tecnici della Federazione. I quali, invece, sono stati impenetrabili e solo la comunicazione ufficiale, dopo laboriose trattative fra i nostri dirigenti, i rappresentanti dell'industria e gli organizzatori della corsa, dà esatto conto del nostro schieramento di forze alla grande prova francese.

Dieci dei dodici uomini designati ad effettivi della nostra rappresentativa sia nella categoria aggruppati che in quella isolati hanno fatto tutto il Giro d'Italia, nel quale si sono rispettivamente classificati 1°, 2°, 4°, 6°, 10°, 12°, 13°, 16°, 32°, 35°; due, Rimoldi e Vignoli, se ne erano dovuti astenere per ragioni di indisponibilità. Le quattro riserve sono esse pure reduci del Giro con le seguenti classifiche: 11°, 26°, 30°, 33°. Evidentemente, intenzioni individuali, interessi di Case, considerazioni tecniche non hanno permesso che la scelta fosse perfettamente aderente alla prova da ciascuno offerta nel Giro. E ciò è più spiegabile per taluni inclusi e anche per certi esclusi, e sarebbe superfluo dire o indagare ora le ragioni per le quali non sono stati scelti uomini meglio classificati nel Giro di quelli scelti. E' mia vecchia opinione che, dal momento in cui i responsabili hanno fatta la loro designazione, ogni discussione sui nomi è, più che vana, dannosa al morale della squadra e alla riuscita, quindi, dell'impresa che tanto ci sta a cuore perchè vi è, sia pure non ufficialmente, impegnato il buon nome del nostro sport.

Non credo, quindi, di dover scendere a fare dei nomi neppure per quanto riguarda l'assegnazione degli uomini nell'una categoria e nell'altra; chi ha fatto la prima scelta ha tenuto certo presente come la vera squadra dovrà essere composta e come dovrà eventualmente esser reintegrata con gli elementi della categoria isolati. Non v'è dubbio, quindi, che si sarà pensato a quello o a quegli uomini dai quali si spera di vincere il Tour, ai gregari che meglio potranno sostenerli, al compito che ognuno dovrà svolgere, ai mezzi per amalgamare la squadra (non bisogna dimenticare che essa sarà formata da uomini provenienti da quattro o cinque Marche e alcuni separati da rivalità che oggi debbono essere dimenticate) e farla funzionare con l'unico obbiettivo della vittoria dei nostri colori.

Da lunedì prossimo tutti i corridori prescelti saranno a disposizione della Federazione, cioè del tecnico che sarà da essa designato come direttore della squadra, e al quale non risparmiano più di due settimane per la preparazione fisica e morale dei suoi uomini. La designazione di questo tecnico sarà un altro non facile problema da risolvere per la Federazione; e neppur qui voglio intervenire col mio modestissimo parere, perchè anche l'uomo che avrà questo delicato incarico dovrà essere sostenuto, nel compimento della sua opera, dalla fiducia generale, senza divisione di simpatie o di giudizi.

G. A.

Guerra, Martano, Olmo e Bergamaschi al Motovelodromo

Venerdì sera, alle ore 21, i reduci del Giro ciclistico d'Italia prenderanno parte al Motovelodromo torinese ad una interessante riunione basata su due numeri di cartello: una prova ad inseguimento per squadre ed il Giro d'Italia in pista. A complemento delle maggiori prove si svolgeranno altre quattro gare: velocità ed eliminazione dilettanti, handicap e velocità professionisti.

La prova ad inseguimento, che si svolgerà sulla distanza di sei chilometri, vedrà di fronte le squadre di Bianchi (Olmo, Demuysère), *Frejus* (Martano, Bartali), *Maino* (Guerra, Bergamaschi) e *Legnano* (Binda, Camusso).

Al Giro d'Italia in pista (chilometri 40) prenderanno parte: Bergamaschi, Martano, Olmo, Guerra, Di Paco, Binda, Bartali, Demuysère, Camusso, Altemburger, Oggero, Benente, Negrini, Folco, Lolli e Oria.

Dato il carattere propagandistico della riunione, la direzione del Motovelodromo ha stabilito dei prezzi veramente popolari.

Stasera all'Ymca

Una attraente riunione di lotta

Una interessante riunione di lotta greco-romana e libera avrà luogo stasera nella palestra dell'Y.M.C.A. in via Magenta. Ad essa parteciperanno i migliori dilettanti torinesi. Sarà pure presente il giovane campione italiano Marietti Gino, della Polisportiva «Mario Gioda» di Torino, reduce dalla vittoriosa «tournée» compiuta in Europa con la squadra nazionale italiana.

Con Marietti saranno sul «tappeto» dell'Y.M.C.A. i nazionali Belletti, Bullano, Fusero e Sabbadini R. Belletti disputerà un assalto accademico di lotta libera con l'allenatore federale finlandese Onni Sirenius, ospite della nostra città. Sosterranno altri incontri i campioni piemontesi Baudino, Boero, Bergia, Bruni, Pollastri, Ravizza, Sabbadini A., Soreno, Thomas e Vietti. La riunione avrà inizio alle ore 21 precise.

Il torneo tennistico di Genova

Genova, 11 notte.

Ha avuto inizio nel pomeriggio di oggi, sul campo della Società Tennis Genova in salita Misericordia, il torneo tennistico internazionale al quale risultano iscritti, oltre a ottimi elementi italiani, quotate racchette internazionali.

Ecco i risultati:

Campionato di Genova - Singolare uomini - I turno: Nero b. Catalano 6-4, 6-2; Vasco Valerio b. Carrea 6-3, 6-2.

Singolare signore - I turno: Luzzatti b. Parodi 6-0, 6-1.

Coppa Preve - seconda categoria: Tasso b. Kappa 6-1, 6-4.

Coppa [illegible] - terza categoria - singolare uomini - I turno: Russo b. Ratazzi 6-3, 6-4; Repetto b. Marabotto 6-1, 4-6, 6-1 - II turno: Ferretti b. Barabino 6-1, 6-2.

Max Baer affronta domani Braddok "il facchino di New York,,

New York, 11 notte.

Posdomani sera, giovedì, al Madison Square Garden di Long Island si svolgerà l'incontro fra Max Baer e Jimmy Braddock, per il titolo mondiale di pugilato, categoria pesi massimi.

Dapprincipio la sfida di Braddock a Baer aveva suscitato ironici commenti nei circoli sportivi americani, dove veniva fatto rilevare che Braddock ha trascorso la maggior parte dei quattro ultimi anni sulla banchina del porto, dove aveva ripreso il suo antico mestiere di facchino; ma, da un po' di tempo in qua, non si vedeva più, avendo egli dimostrato, nell'allenamento, di possedere le qualità che occorrono per battere un campione.

Le scommesse dimostrano, poi, che allo sfidante si riconosce il venticinque per cento delle probabilità di uscire vittorioso dall'incontro. Contribuisce a rafforzare questa opinione anche la superstizione derivante dal fatto che mai fino ad oggi un campione è riuscito a mantenere il titolo in una contesa svoltasi a Madison Square.

V'è, inoltre, il fatto che, durante gli allenamenti, Baer ha fatto scarsissimo sfoggio di «diretti», cosa questa che viene dal suo medico spiegata col desiderio del pugile di tenere a riposo il pugno destro, avendo esso le ossa un tantino contuse. D'altro canto, la diceria che Baer fosse diventato grasso è stata smentita. Egli pesa mezzo chilo meno di quando si incontrò con Carnera, cioè 94 chili e mezzo.

Jack Dempsey, il quale dirige gli allenamenti di Baer, è sicuro che il suo protetto vincerà per k.o., ma, al contempo, riconosce che l'incontro non sarà uno dei più facili. Braddock non è stato mai messo k.o. durante la sua carriera. Egli ha sostenuto ottantadue combattimenti dei quali venti sono stati perduti ai punti.

L'eliminatoria di zona del Torneo novizi di pugilato

Il G. S. Fiat organizzerà nelle sere di sabato e domenica, nella sua palestra di via Marochetti 25, l'eliminatoria di zona del VI Torneo nazionale novizi di pugilato. All'eliminatoria parteciperanno i vincitori delle singole categorie delle eliminatorie provinciali. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso la direzione sportiva del G. S. Fiat (corso Moncalieri 15) fino alle ore 18 del 14 giugno.

Il Gran Premio Fidal domenica allo Stadio Mussolini

Allo Stadio Mussolini avrà luogo domenica la seconda edizione del Gran Premio Fidal con la partecipazione di tutti i più quotati specialisti italiani appartenenti alle seguenti regioni: Piemonte, Lombardia, Tre Venezie, Liguria, Emilia e Toscana.

Lo scorso anno tale manifestazione, ch'era al suo esordio, ottenne un successo clamoroso: il che lascia prevedere come anche alla seconda edizione non possa mancare quel risultato positivo garantito dalla presenza di un notevole numero di campioni.

Il programma resta invariato: corse piane: m. 100, 400, 800, 3000; corse con ostacoli: 110 e 400; salti: in alto, in lungo e con l'asta; lanci: disco, giavellotto, peso; staffetta svedese. Il punteggio per ogni gara, alla quale prenderà parte un atleta per regione, è di 8, 5, 4, 3, 2, 1 rispettivamente al primo, secondo, terzo, quarto, quinto e sesto classificato. Per la staffetta, invece, è di 12, 10, 8, 6, 4, 2. L'ultima zona classificata sarà per l'edizione del prossimo anno sostituita con una nuova.

Italia-Francia di atletica femminile

La formazione delle squadre

Roma, 11 notte.

La rappresentativa femminile italiana che domenica 16 giugno dovrà incontrare a Piacenza la rappresentativa francese è stata così formata:

Metri 80: Bullano (G. S. Venchi-Unica, Torino); 2. Valla (Bologna Sportiva).

Metri 200: Michiele (G. S. Venchi-Unica, Torino); Testoni (Bologna Sportiva).

Metri [illegible]: Bulzacchi (G. S. Venchi-Unica, Torino); Lucchesi (S.S. Giovinezza, Milano).

Metri 80 ostacoli: Testoni (Bologna Sportiva); Valla (id.).

Salto in alto: Mortarino (D.A.S., Torino); Valla (Bologna Sportiva).

Salto in lungo: Bullano (G. S. Venchi-Unica, Torino); Testoni (Bologna Sportiva).

Disco, giavellotto e getto del peso: Bertolini (G. S. Venchi-Unica, Torino) capitano della squadra; Borsani (Venchi-Unica).

Staffetta 4x100: Bullano (G. S. Venchi-Unica), Agorni (Istituto Naz. Previdenza Sociale, Milano), Testoni (Bologna Sportiva), Valla (id.).

La formazione della squadra francese comunicata dalla Federazione interessata è la seguente:

Metri 80: Perron e Vellu; *m.* [illegible]: Mabille e Perron; *m. 800:* Lenoir e Mignot; *m. 80 ostacoli:* Gruss, Leissner e Toriellí; *salto in lungo e in alto:* Gruss, Leissner e Torielli; *disco:* Bizot e Vellu; *giavellotto:* Behr e Vellu; *peso:* Gruss, Leissner e Vellu; *staffetta 4x100:* Mabille, Perron, Gemain, Vellu.

Una riunione notturna sul campo del Dopolavoro Fiat

Domani sera, sul campo sportivo di corso Stupinigi 307, avrà luogo una riunione riservata a tutti i dipendenti Fiat e sezioni controllate iscritti alla sezione atletica del Dop. Fiat. La riunione, che avrà inizio alle ore 20,30, consisterà in un incontro internazionale con le seguenti gare a staffetta: 4x100, 4x1000, 3x2000, olimpionica (800x400x200x200). Le iscrizioni, fissate in L. 5 per ogni staffetta, dovranno pervenire al G. S. Fiat entro le ore 21 di stasera.

Risultati di gare

CUNEO - *Campionato provinciale fioretto, spada e sciabola: Fioretto:* 1. Viviani del C. S. Cuneo; 2. Casella; 3. Quarti. — *Spada:* 1. Galimberti, C. S. Cuneo; 2. Mantello; 3. Maghietto. — *Sciabola:* 1. Galimberti, C. S. Cuneo; 2. Maglietto; 3. Casella. La Coppa, triennale, seniores Galimberti è stata aggiudicata definitivamente al Circolo Schermistico di Cuneo. All'avv. Galimberti, per il terzo anno consecutivo campione provinciale di spada e di sciabola, come meglio classificato nelle tre armi, con un totale di ben 30 punti, è stata assegnata la Coppa del Segretario federale Attilio Bonino.

MONTORFANO - *Riunione di Golf.* Gara alle Bandiere: 1. sig. R. de Borgh (12); 2. H. Bohle (15) 17.a pista. — Coppa S. A. R. il Duca di Bergamo: 1. F. Franchini 161; 2. Sangiacomo 170; 3. G. Crisolli 176; 4. Morbelli 184.

NOTIZIARIO

— *La Lazio non ingaggerà Monzeo e Anselmo* per i quali era in trattative. Sta, invece, concertando l'acquisto di Nebbia, terzino del Modena.

— *Casello, il casalese centromediano* della Triestina, giocherà assai probabilmente per la Roma.

CRONACA CITTADINA

L'entusiastico saluto della popolazione
agli Artiglieri alpini partiti per l'Africa Orientale

Il Gruppo Susa del 1.o Reggimento Artiglieria Alpina è partito ieri, per raggiungere le nostre Colonie dell'Africa Orientale e tutta Torino si è riversata per le vie per porgere ai baldi e quadrati artiglieri un caloroso augurale saluto. Gli ufficiali e i soldati sono sfilati tra due fitte ali di popolo plaudente, fieri, sorridenti ed orgogliosi di essere stati prescelti all'alto compito che li attende di presidiare le nostre Colonie.

La Caserma di via Stradella 16 si era trasformata ieri in una serra profumata: fiori nelle camerate, fiori nella Sala convegno e Circolo, e perfino fiori alle cinture e sui cappelli degli ufficiali e dei soldati. Questi fiori erano stati portati dalle mamme, dalle spose, dalle fidanzate. Mentre l'ora della partenza si approssimava una folla di popolo veniva assiepandosi sulla via antistante la Caserma per attendere il passaggio delle truppe.

Il commiato del colonnello

Giungevano pure guidati dall'ing. Del Corso i soci dell'Associazione Arma d'Artiglieria col gagliardetto e i soci dell'A.N.A. con i gagliardetti e le rappresentanze dei vari gruppi, e giungeva pure una folta schiera di ufficiali delle varie armi del Presidio.

Nel frattempo il valoroso col. Luca Massino, comandante il 1.o Reggimento Artiglieria Alpina, aveva porto il saluto, a nome di tutto il Reggimento, ai partenti, ed aveva ricordato il glorioso passato del Gruppo Susa.

Un'altra cerimonia di commiato più intima, più raccolta, si svolgeva in seguito al Circolo Ufficiali. Vi si erano radunati tutti gli ufficiali e sottufficiali del Gruppo e ad essi il colonnello offriva una medaglia ricordo.

Allo squillo dell'adunata rispondeva un caloroso «alalà». I soldati, formatasi la colonna, sono usciti dalla caserma mentre la folla adunata applaudiva con entusiasmo e si accingeva ad accompagnarli per tutto il percorso fino alla stazione di Porta Nuova. Precedeva il Gruppo Susa, comandato dal magg. dott. Augusto De Dominicis, la fanfara del Reggimento, seguivano il gagliardetto dell'Associazione Arma di Artiglieria, quelli dei gruppi dell'A.N.A. con numerosissimi soci e gli ufficiali del Presidio in numero veramente imponente. Sono poi sfilate le tre batterie del Gruppo Susa comandate: la seconda dal cap. Masino, la terza dal capitano Mancini e la 40a dal cap. Finocchi, precedute dal vessillo del Gruppo portato dal giovanissimo sottotenente Pesaro: all'asta del vessillo era legata la fiamma donata dal 4.o Regg.to Alpini con i nastri dei suoi battaglioni.

Chiudeva il corteo la fanfara del Regg. Genio Ferrovieri. Corso Principe Oddone, via Garibaldi e via Roma sono stati attraversati tra le ovazioni e gli applausi della folla. Si giunge così alla stazione di Porta Nuova ove attendevano i marinaretti della Coorte «Duca di Genova», le rappresentanze con gagliardetto di tutti i Gruppi rionali e i vessilli delle varie Associazioni d'Arma, del Nastro Azzurro, degli Arditi, le Giovani Italiane, le Donne fasciste, gli Avanguardisti ed una fiumana di popolo, cosicchè moltissimi furono quelli che dovettero accontentarsi di rimanere nell'atrio della stazione. Depositati gli zaini nei vagoni del treno speciale approntato sul terzo binario, gli artiglieri si schieravano lungo la pensilina per essere passati in rivista dal Comandante il Corpo d'Armata.

Le magnifiche truppe

Annunciati da tre squilli giungevano le autorità. Seguivano il Comandante di Corpo d'Armata S. E. il generale Grossi, S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il vice Podestà marchese Pensa, il Preside della Provincia avvocato Quaglio, la Fiduciaria dei Fasci Femminili contessa Cavalli d'Olivola, il Comandante la Divisione generale Vercellino, i generali Bellini, Pasquali, Scala, Mesca, Luciano, Brezza, Pugnani, Dallosta e Fusco, il console generale Vandelli con tutti i comandanti di Legione, il console generale Revel, il console Moreno comandante la seconda dei Fasci Giovanili; tutti i membri dei Direttori della Federazione e del Fascio, gli ispettori di zona, i fiduciari, senatori, deputati e altre personalità.

Impeccabili nella posizione di «presentat'arm» gli artiglieri alpini vedevano passare sul loro fronte il Comandante il Corpo d'Armata seguito a breve distanza dal gruppo delle autorità. Perfino Fiume, il bel cane spinone, la mascotte del Reggimento, forse abituato a partecipare alle manovre, si era rizzato in piedi e rimaneva immobile fra le file dei soldati. Un momento prima echeggiavano i canti, ma all'apparire del Generale si era fatto silenzio non solamente fra la truppa ma anche fra la folla che assisteva alla rivista. Ma quando finita la rassegna gli ufficiali diedero il comando di riposo, giocondo le voci si alzarono nuovamente. Il morale dei soldati era altissimo; il loro volto abbronzato e maschio era raggiante. Passavano a distribuire pacchi di sigarette le Donne fasciste, oltre a donar loro dei fiori, altre ancora, sorelle o spose, ricercavano nelle file i congiunti. Si intrecciavano dialoghi, scevri da qualsiasi malinconia, e gli addii se pur commoventi finivano bene spesso in giocondo risate, tra baci schioccanti, in energiche strette di mano.

Dove erano le rappresentanze dei Gruppi Rionali, e delle Associazioni d'Arma fitti si alzavano i vessilli e da quel gruppo di giovani entusiasti si elevavano i canti di guerra, i canti della Rivoluzione, accompagnati dalle note delle musiche militari, che durante la Rivista avevano suonato la Marcia del Principe Eugenio, e che dopo svolgevano un variato programma. A quei canti si univano le voci gagliarde dei soldati in divisa coloniale; ma allorchè un'acclamazione al Duce saliva di tra la folla, ogni canto cessava e il nome del Capo scandito, ritmato da mille e mille bocche risvegliava gli echi della stazione. Dai finestrini delle vetture del convoglio allineato sulla banchina si sporgevano tutti i viaggiatori ed anch'essi partecipavano alla bella dimostrazione, finchè il treno si mosse portandoli lontano e i soldati li videro agitare le mani e i fazzoletti in segno di saluto finchè scomparvero all'orizzonte.

Ma altri squilli di tromba echeggiarono. Era il segnale di salire sul treno: nonostante la ressa, con mirabile ordine gli artiglieri alpini occuparono tutte le vetture. Per un ultimo saluto, il tempo di depositare i fucili e i bagagli, poi tutti ricomparvero ai finestrini. Il comandante di Corpo d'Armata passò ancora una volta lungo il convoglio, e il suo volto sorridente esprimeva il compiacimento nel vedere la magnifica disciplina che regnava fra i suoi ragazzi. Le mani dei soldati si sporgevano a stringere quelle di un parente o di un amico, mentre scambiavano frasi che s'intrecciavano nell'aria con altre frasi; le musiche suonavano, ma di esse non si udiva che il rombo dei tamburi, perchè alti salivano i canti patriottici, alto saliva il nome del Duce; poi nuovi squilli di tromba e il treno si mosse. Fuori vedendo la banchina, come una visione: era un succedersi di finestrini su cui si stagliavano le figure degli artiglieri, molti dei quali agitavano i fazzoletti dei colori di Roma, loro donati dai Giovani fascisti. Poi l'ultimo carrozzone uscì anch'esso dalla stazione e sulla banchina non rimasero che le Autorità e la folla. Le mani erano ancora in alto per un ultimo affettuoso saluto augurale.

Il Federale fra gli operai

Il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato nel pomeriggio di ieri a visitare gli stabilimenti della ditta Scalco e Burdin, addetta alla lavorazione del legno, sita in corso Giulio Cesare 199. La grande azienda che raduna nei suoi capaci cantieri oltre 150 operai, ha accolto il Capo dei Fascisti torinesi con il fervido entusiasmo della sua gente, con mille tricolori appesi alle pareti delle sonanti officine, col grido unanime [illegible] del cuore di ognuno: «Viva il Duce». Ricevuto sulla soglia dello stabilimento dai dirigenti l'azienda, cav. Scalco e cav. Burdin, dall'Ispettore del Gruppo Rionale «Sonzini» cav. Cobalti, dal membro federale cav. Razza, Piero Gazzotti che era accompagnato dall'Ispettore camerata Perez, ebbe il primo vibrante saluto dai bimbi dell'asilo «Sonzini» recatisi col coro Giulio Cesare con i loro insegnanti; quindi il Gerarca visitò minutamente i vari reparti dell'azienda, trascorrendo fra le maestranze in [illegible]. Infine nel vasto cortile Piero Gazzotti parlò agli operai, cameratescamente esprimendo la sua viva soddisfazione per l'atmosfera di fascismo riscontrata nella rapida visita. Acclamatissimo dai dirigenti della casa [illegible]. Il Gerarca volle loro dire il suo plauso e una schietta parola di incoraggiamento e di sprone per l'azione futura.

Le provvidenze del Comune
per favorire il problema demografico

La Commissione Comunale del Consultori istituita per l'attuazione delle provvidenze a favore del problema demografico ha, in questi giorni, preso in esame le istanze presentate dalle famiglie numerose nel periodo 1.o Gennaio-31 Maggio corrente anno. Di tali provvidenze sono stati ammesse a fruire n. 86 famiglie, in aggiunta alle 1398 state finora beneficate. La Commissione stessa ha, coll'occasione, preso atto col più vivo compiacimento delle nuove e maggiori agevolezze disposte dalla Città in contributo a quelle superiori direttive, a favore del problema demografico, da valere per l'anno corrente e consistenti in premi di nuzialità in ragione di L. 500 ciascuno, ed in premi di natalità per un ammontare da lire 250, a lire 400, per ogni famiglia numerosa. Le nuove provvidenze consentiranno di beneficare un notevole numero di persone, e di esse hanno a tutt'oggi fruito n. 68 coppie di sposi e n. 153 famiglie, le quali sono state allietate dalla nascita di un altro figlio, per un importo complessivo di premi di L. 81.200.

Offerte pro erigendo padiglione
della R. Opera di Maternità

Il comm. Guido Colla e la dottoressa Bianca Maria Einaudi Colla, in omaggio alla memoria della compianta signorina Lina Colla, hanno elargito alla R. Opera di Maternità lire settecento; L. 500 e 320 sono state inoltre rispettivamente elargite a ricordo della signorina Colla dal Comitato direttivo degli Agenti di Cambio e dai funzionari del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

Alla Mostra delle Invenzioni

La conferenza del sen. Pende

Il titolo della conferenza «I battiti del cuore umano nell'etere» e la fama dell'oratore, hanno richiamato iersera alla Mostra delle Invenzioni un folto pubblico, composto in massima parte di medici, per ascoltare la parola del sen. prof. Pende e presenziare agli esperimenti di trasmissione per radio dei toni e dei rumori cardiaci di sani e di ammalati, mediante il «Radiocardiofono», recentemente inventato dal clinico medico dell'Università di Genova; geniale apparecchio, l'importanza ed il funzionamento del quale «La Stampa» ha avuto già occasione di illustrare in alcuni articoli di volgarizzazione qualche mese addietro.

Il sen. Pende, presentato dal Commissario della Mostra conte Olderfredi, dopo di avere chiarito le necessità pratiche di consultazioni mediche a distanza, specialmente in caso di malati a bordo di navi sprovviste di medici di bordo, ha illustrato l'organizzazione europea attuale dei centri di radioconsultazione, i quali, peraltro, finora, si limitavano forzatamente a sentire da terra, onde darne gli opportuni consigli, i sintomi del malato quali il riferiva il medico di bordo, ove esistesse. Ora, con l'apparecchio del Pende, che è motivo d'orgoglio per la genialità italiana, i medici delle stazioni nostre potranno ascoltare direttamente per radio il cuore ed i polmoni dei malati e qualunque distanza ed avranno così facilitato il compito.

È imminente l'installazione di un tale apparecchio sulla nave Rex.

Il colto uditorio ha tributato un vivo plauso al valoroso conferenziere.

Importazione di macchine
di apparecchi e di trattrici

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica: «Con recente provvedimento sono state sottoposte a licenza di importazione le macchine, gli apparecchi e le trattrici. Le domande delle ditte commerciali redatte sugli appositi moduli dovranno essere presentate all'Ufficio Fascista dei Commercianti a Palazzo Cavour, via Cavour 8, entro le ore 18,30 del giorno 19 corr. Le domande di cui si tratta sono quelle classificate nella categoria 22 della tariffa doganale (voce da 358 a 486) oltre le trattrici (voce n. 520-b)».

Istituto Fascista di Coltura

Gita all'Abbazia di Novalesa

La «Pro Arte e Cultura» ed il «Dopolavoro Artigiani», aderenti all'Istituto Fascista di Coltura, hanno condotto una numerosa comitiva a visitare quanto oggi rimane dell'Abbazia benedettina di Novalesa. Il camerata prof. Barraia, Ispettore dei monumenti della regione, ha illustrato le opere

La partenza da Torino
dei Combattenti francesi

I Mutilati e gli ex-Combattenti francesi, venuti in gita nella nostra città, hanno lasciato ieri mattina Torino per tornare in Francia.

LIBRO e MOSCHETTO

Ritiro lavori presentati ai Littoriali della Cultura. — Si avvertono i partecipanti ai Littoriali della Cultura che sono giunti i lavori da Roma. Essi, perciò, potranno ritirarli all'Ufficio Cultura alla Casa dello Studente, nelle ore d'ufficio.

Il Comitato Intersindacale
L'interessamento del Federale per le categorie operaie — Il controllo sul mercato delle derrate

Presieduto dal Segretario Federale si è riunito ieri a Casa Littoria il Comitato Intersindacale Provinciale con la partecipazione dei rispettivi rappresentanti delle categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori. Dopo ampio esame sono state risolte alcune vertenze relative alla qualifica degli operai presso determinate aziende industriali.

Il Segretario Federale, presidente del C.I.P., ha messo in evidenza la particolare importanza della specializzazione degli operai, ed i rappresentanti delle Unioni hanno assicurato che esplicheranno con ogni impegno la loro attività al fine di ottenere il massimo assorbimento della mano d'opera ed il passaggio degli operai che ne abbiano i titoli a qualifiche superiori.

Il Federale ha infine impartito disposizioni in merito ai prezzi di maggior consumo ed ha definito i compiti dei rappresentanti in seno alle Commissioni, compiti che devono essere essenzialmente di controllo all'andamento del mercato su cui è necessario vigilare prevenendo qualsiasi forma di speculazione.

I giovedì de «La Stampa»

La seconda Crociera sul Po
a bordo della motonave «Vittoria»

Eccoci alla vigilia della seconda Crociera sul Po organizzata da *La Stampa* per i figli dei nostri abbonati. Altri bimbi con le loro mammine trascorreranno un'ora gradevole a bordo della bella motonave *Vittoria* e ad essi riserviamo un'altra gradevole sorpresa. La scrittrice Marcella Donati improvviserà una nuova edizione del «Cantuccio dei fanciulli», e la radio di bordo diffonderà graziosissime poesie e fantastici racconti. Vi sarà come la volta scorsa la merenda offerta ai piccoli gitanti dalla Banca Anonima di Credito, la lotteria della macchina da cucire donata dalla Ditta Necchi, e durante il percorso la radio svolgerà un vario concerto. Oggi, alle ore 15, verranno distribuiti i biglietti, valevoli per la gita ad un bimbo e ad un adulto, dietro presentazione della fascietta del giornale di abbonamento. Da questa gita ben si intende sono esclusi quelli che parteciparono alla prima Crociera.

La visita di S. E. Razza a Casa Littoria
Alla Sagra di San Michele - Le nuove Carceri giudiziarie

Ieri S. E. Razza, Ministro dei Lavori Pubblici, ha proseguito le visite iniziate dal suo arrivo a Torino e si è occupato durante la giornata di molti importanti problemi cittadini.

Durante la mattina il Ministro ha visitato la Casa Littoria ove è stato ricevuto dal Segretario Federale Piero Gazzotti e dai Direttori della Federazione e del Fascio. Dopo essersi soffermato nel Sacrario degli Eroi in devoto raccoglimento, S. E. Razza si è recato nel gabinetto di lavoro del Segretario Federale che gli ha porto il saluto delle Camicie Nere della nostra città e lo ha pregato di dire al Duce tutta la profonda devozione e l'appassionato amore del Fascismo torinese. I membri dei Direttorii ed i principali collaboratori del Federale sono stati poi presentati al Ministro che, dopo avere ringraziato il Federale per le espressioni rivoltegli, si è con lui compiaciuto per la fede ardente che anima il Fascismo torinese, conscio dell'ora storica che volge. Infine S. E. Razza, accompagnato dal Federale, compiva una visita ai vari uffici, si interessava del funzionamento di tutti i servizi, in particolar modo di quelli riguardanti le opere assistenziali, ammirando la perfetta efficienza dell'organizzazione.

Terminata la visita a Casa Littoria, S. E. Razza, accompagnato dall'ing. Alicata, dall'ing. Godino, dal cav. Oreglia, dall'ing. Nicosia e dal console Miniasi, si è recato alla Sagra di San Michele per rendersi conto personalmente dei lavori in corso e di quanto occorre ancora per sistemare definitivamente l'importante monumento.

Nel pomeriggio S. E. Razza si è recato negli uffici dell'Ispettorato compartimentale del Genio Civile, ove si è incontrato con S. E. Muggia, procuratore generale del Re, con il quale ha esaminato l'importante problema della costruzione delle nuove carceri giudiziarie che saranno edificate, come già altre volte abbiamo detto, in corso Orbassano. Il Ministro, infine, ha dato le ultime istruzioni agli uffici competenti affinchè le opere prese in esame possano avere pronta e rapida attuazione.

Alle 21,15 S. E. Razza ha lasciato la nostra città, diretto a Roma. Si trovavano alla Stazione a salutario S. E. il Prefetto Giovara, il preside della Provincia avv. Quaglia, l'on. Orsi, l'avvocato Bertelè ed altre personalità.

La festa pro dote Scuola alla «Vittorino da Feltre»

La «Festa pro dote scuola» che il Compartimento scolastico «Vittorino da Feltre», sotto l'esperta guida del direttore dott. Angelo Giorchino e degli ottimi insegnanti ha allestito con squisito senso d'arte, merita un particolare cenno di rilievo in cronaca per l'originalità del programma e l'impeccabile sua esecuzione. Applauditi specialmente i «Figli della Lupa», che per la prima volta si sono presentati quali attori garbati e pieni di maschia fierezza, all'ammirazione della folla. Ammirati gli esercizi ginnastici e le esercitazioni militari con moschetto modello 91 dei Balilla.

Assistevano alla festa il R. Primo Ispettore scolastico prof. Riccardo Dulpiaz, il Fiduciario del Gruppo Rionale «F. Corridoni», i rappresentanti dell'O.N.B., dell'Esercito e della Milizia, i quali si sono vivamente felicitati con il Direttore e gli insegnanti per la riuscitissima festa.

Alla Pro Coltura Femminile
Il ricevimento di giovedì

Continua con vero successo l'esposizione di ambienti preparati da signori, pittori e architetti torinesi. Il tema dell'Esposizione era «L'ora del tè». Tutti gli ambienti sono riusciti particolarmente interessanti, poichè il concorso del fine gusto femminile unito alla sensibilità degli artisti ha trovato per ognuno degli ambienti una messa in scena che uno dall'altro originalmente si distingue. Così vicino alla piccola tavola per il tè ricca di pizzi, di cristalli e di argenterie si può ammirare la cameretta affettuosa che le mamme hanno preparato per i loro bambini, o l'interno di una baracca entro la quale vive un concessionario della Somalia, o una rievocazione ottocentesca alla Guido Gozzano, che ci fa sorridere di compiacenza e di commozione. In questo elegantissimo ambiente che il pubblico torinese accorre ad ammirare ogni giorno, verrà per giovedì organizzato un ricevimento al quale accorreranno certamente le signore torinesi.

Una meritata onorificenza al prof. Enzo Carli

S. E. il Ministro guardasigilli con decreto 3 maggio 1935 si è compiaciuto di conferire al prof. comm. Enzo Carli il diploma al Merito della Redenzione Sociale con facoltà di fregiarsi della medaglia all'uopo stabilita, in considerazione delle particolari benemerenze che ha saputo acquistarsi nell'opera intrapresa dal Regime per la prevenzione della delinquenza.

L'onorificenza concessa dal Ministro di Grazia e Giustizia al prof. Carli premia l'infaticata e volonterosa opera da lui specialmente svolta nell'inquadrare nell'O.N.B. i corrigendi dell'Istituto Ferrante Aporti. Opera di particolare delicatezza, che richiedeva in chi l'intraprendeva doti non comuni, e che il prof. Carli ha condotto a termine con grande alacrità e con indiscusso successo.

Le feste centenarie della Consolata

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, avuto riguardo alla grande affluenza di pellegrini che si troveranno in Torino per le Feste Centenarie in onore della B. V. Consolata, in virtù del canone 1245, paragrafo 2, del Codice J. C., dispensa dalla legge del digiuno ed astinenza nei giorni di venerdì e sabato prossimi per tutto il territorio di questa città. Questa sera alle 21, nella chiesa di San Filippo, avrà inizio la serie delle conferenze generali indette per il Centenario della Consolata. Parlerà il teol. Silvio Solero, Cappellano Capo della Divisione Militare di Torino, sul tema: «La Consolata nella storia e nella vita di Torino». Alla conferenza è libero a tutti l'ingresso.

IL SANTUARIO DELLA CONSOLATA E LA COLONNA VOTIVA PER LA LIBERAZIONE DAL MORBO DEL 1835

STATO CIVILE DI TORINO
11 Giugno 1935-XIII

Nati	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni	28

Torino-Odessa e ritorno

Avventure e vicende dei nipoti di un emigrato

Tutta l'allegra brigata di ragazzi che giuoca nei cortili della Casa dell'Ospitalità Fascista «Arnaldo Mussolini» vive da qualche giorno in fermento.

Il caso ha portato a quella allegra comunità di bimbi spensierati alcuni nuovi compagni. Peccato si è che ragazzini e fanciulle, avvicinatisi agli ultimi venuti per il cordiale benvenuto, hanno avuto la sorpresa di non riuscire a farsi intendere. Provarono i diversi «Pinot» in piemontese, provò «Salvatore», siciliano, provò anche «Gennarino» napoletano e tentò infine «Monicuccio» che ancora ricorda qualche parola della astrusa parlata di Val Gardena.

Nessuno però dei dialetti italiani — e son tanti — riuscì a commuovere i giovani ospiti. Qualche volta essi rispondevano con un «da... da» che veniva interpretato come una richiesta di pane o di giocattoli. Fra di loro poi gli ultimi venuti chiacchieravano in un linguaggio dolce, ma a tutti ignoto.

Il disappunto però non era soltanto dei più piccoli fra coloro che abitano nella provvida casa retta dal Fascismo torinese. Anche le comari si trovavano nel medesimo imbarazzo, poichè la comare nuova — evidentemente madre di quei sei figli — non capiva una parola, nè sapeva farsi intendere.

Erano giunti alla sera e solo il domani il camerata Masselli, che con acume di mente e bontà di cuore disimpegna le funzioni direttive della Casa, poteva trovare qualcuno cui affidare l'incarico di interpellare coloro che dai documenti risultavano essere membri della famiglia del quarantacinquenne Giovanni Masnato.

Tutto questo perchè il russo non è la lingua più diffusa in Piemonte e i nuovi venuti non conoscono altro idioma che quello di cui si servirono Tolstoi e Dostoiewsky.

Così si potevano conoscere — e la notizia naturalmente formava tosto argomento di tutte le chiacchiere — le vicende di questa famiglia di connazionali, rimasta per anni ed anni a peregrinare in terra lontana.

Fu infatti nel 1850 che un torinese, tal Masnato, lasciò l'Italia per andare a stabilirsi nella Russia del Sud. Quale mestiere costui esercitasse, o professione, non è ben chiaro; troppi anni e due generazioni sono passati, perchè ancora se ne serbi memoria. Certo si è che egli non si mosse da quella plaga e colà ebbe famiglia: un figlio, il quale a sua volta, dal matrimonio con una russa, si ebbe due ragazzi. Uno di questi è appunto il Giovanni Masnato che ora riporta a Torino la famiglia, dopo ottantacinque anni da che il nonno se ne era allontanato.

Mugnaio e bottaio, ecco il mestiere dell'emigrato che a Marinowka, cittaduzza a venti verste da Odessa, aveva esercitato con buona fortuna fino al 1921. Fu allora che il turbine della rivoluzione bolscevica travolse il Masnato con mille e mille altri suoi pari. Mulino e laboratorio di falegname furono confiscati. Scorte di grano e di riso, bestiame, tutto fu preso o distrutto. Vennero così gli anni duri della carestia, della guerriglia, del disordine più completo.

L'emigrato venne a trovarsi nelle condizioni dell'ultimo dei mugicchi, ridotto in assoluta povertà. A stento riuscì a salvare i propri documenti di identità e, messosi a lavorare per un soviet locale, riuscì a guadagnare tanto da vivere con la famiglia che intanto andava crescendo.

In questi ultimi anni però le difficoltà divenivano anche maggiori e, così come al moribondo tornano il pensiero e la parola della madre, all'emigrato sovvenne l'idea di una madre lontana cui, nè il mondo, nè il padre nè egli stesso, avevano mai rinunciato: l'Italia.

Si recò in tal modo ad Odessa e qui, documenti alla mano, parlò dei suoi casi al nostro Console. Ebbe parole di conforto e la promessa d'interessamento. Promessa tradottasi in un biglietto di passaggio a bordo di una nave onoraria per lui e la famiglia. Diciannove giorni di viaggio, lo sbarco a Genova, qualche ora di treno, l'arrivo a Porta Nuova.

Ora sta per venire in Italia anche il fratello, egli pure italiano, con la moglie e sette figli.

Per adesso i Masnato sono, come si è detto, ricoverati alla Casa «Arnaldo Mussolini». A chi li interroga essi fanno rispondere dall'interprete che null'altro desiderano, nè per altro sono venuti in Italia, che di poter lavorare. Il capo-famiglia, si è detto, ha fatto la vita dei mugik e mostra le braccia solide, aduse alle fatiche dei campi. La moglie, la quale porta in seno la creatura che sta per venire, addita i suoi figli più grandicelli.

L'una e l'altro ben poco sanno dell'Italia, qualcuno però ha fatto balenare ai loro occhi un sogno radioso: Littoria. Terra dura, aspra, vergine, da fendere a colpo di piccone e dissodare; terra nella quale seminare un chicco di grano per trarne la messe feconda. Il sogno di tutti i mugicchi: un cespo di grano, una zolla di terra. Sogno reso per il Masnato più dolce che mai dal fatto stesso che quella zolla sarebbe della terra stessa dei suoi avi.

Ora egli vive nella speranza. Umili e buoni come tutti i popolani, gli altri inquilini della Casa «Arnaldo Mussolini» gli augurano che la speranza diventi realtà.

Investimenti e disgrazie

Certo Giuseppe Prunotto fu Giovanni di 38 anni, abitante in corso Vercelli 125, ieri, verso le 8,45, percorreva in motocicletta corso Giulio Cesare, quando andava ad urtare contro un'automobile producendosi tali ferite per le quali all'Astanteria Martini i medici lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

— La scolara Giacinta Fenestra, di 10 anni, abitante in via Como 165, mentre, verso le 10,40, percorreva via Mancini con alcune coetanee, scivolava e cadeva fratturandosi il braccio destro. All'Ospedale S. Giovanni è stata giudicata guaribile in un mese.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato) — Ore 21,15: «Mimosa» di G. Giannini.
CHIARELLA (Comp. Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «La paura» di T. Tieri.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19 e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 21: Bluette-Navarrini.
BALBO: Jazz «Slow Nester».
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze ed esibizioni.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
BIRRERIA BOSIO e CARATSCH: 21: Varietà.
MAFFEI: Balletto Endo (riconfermato).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Passeggiata d'amore». D. Powell.
AMBROSIO: Serenata di Schubert. L. 3, 4, 5.
VITTORIA: Conoscete Mr. Smith? Crik e Crok. Nei cartoni Emy e Lili Schwarz.
STATUTO: «Notti moscovite». Annabella.
IDEAL: Rivelazione (S. Temple) e Varietà.
ALPI: «Contrapelo». Crik e Crok. L. 1.05.
NAZIONALE: «La maschera di cera».
BALBO: «L'uomo di Aran» e Jazz Nester.
MAFFEI: Figli deserto (Crik Crok) e Varietà.
SPLENDOR: «La famiglia Barrett». L. 1,05.
MASSIMO: «Il dominatore». Ingresso L. 1,05.
SAVOIA: «Una notte a Venezia».
REGINA: «Amanti fuggitivi» e Varietà.
OLIMPIA: Mistero del vagone letto. L. 1,05.
IMPERO: «Febbre di vivere». K. Hepburn.
IMPERIALE: «Sinfonie d'amore». Tauber.
ESEDRA: «Labbra proibite». C. Bennet.
REX: «Mascotte dell'aeroporto». S. Temple.

I divertimenti

STATO CIVILE
11 Giugno 1935 - XIII

Secila Anna fu Giovanni, d'anni 63, di Torino, cucitrice, via S. Donato 48.
Pagliano Marianna m. Milani, d'anni 66, di Settimo T., casalinga, c. Reg. Margh. 66.
Tavella Maria m. Venturini, d'anni 79, di Chioda, casal., v. Vercelli (case Sola) 14.
Marsiano cav. **Giuseppe** fu Diego, d'anni 74, di Patti, pensionato, c. Vinzaglio 62.
Pretti Antonio fu Giacomo, d'anni 61, di Portongo, manovale, via Caraglio 116.
Ambrosio Angela ved. Gibone, d'anni 83, di Torino, casalinga, via Napione 46.
Corlese Margherita m. Adamini, d'anni 47, di Torino, casalinga, via Rivarolo 4.
Mautino Luigi fu Carlo, d'anni 46, di Milano, meccanico, via Valgioie 139.
Rosso Antonio Giacinto fu Giovanni, d'anni 78, di Torino, muratore, strada del Cateppagnino 476.
Chemello Maria ved. Gallo, d'anni 58, di Servedo, casalinga, via Locento 41.
Zucca Giuseppe di Lorenzo, d'anni 78, di Casalborgone, operaio.
Palpero Domenica suor Radegonda, d'anni 65, di Pecetto Valenzana, suora.
Povero Domenico fu Giacomo, d'anni 66, di Ferrere d'Asti, agricoltore.
Tessa Giacinta m. Casse, d'anni 48, di Torino, casalinga.
Barbero Felicita ved. Trinchero, d'anni 57, di S. Martino Alfieri, casalinga.
Cellini Vincenzo fu Orazio, d'anni 33, di Torino, vice economo.
Lova Maria Adele suor Veneranda, d'anni 68, di Legnano, suora.
Romatti Rosa fu Francesco, d'anni 68, di Brescia, commerciante.
Mariellotti Gianna di Vittorio, di giorni 1, di Torino.
Pastore Dalberico fu Vittorio, d'anni 58, di Pecetto di Valenza, decoratore.
Mombello Angela m. Bourne, d'anni 57, di Corento, casalinga.
Aarasso Remo di Oriano, d'anni 11, di Callosso d'Asti, scolaro.

Folgorato dall'elettricità

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima ieri l'operaio Giuseppe Gravese di Antonio di 54 anni, abitante in via Tronzano 28. Mentre si trovava in uno stabilimento di via Exilles 5, investito da scarica elettrica restava folgorato. Portato con l'autoambulanza dello stabilimento all'ospedale Martini, egli vi giungeva ormai cadavere.

Cade e si ferisce

La casalinga Maria Magemini, di 48 anni, abitante in via Lessolo 4, mentre transitava nel cortile della sua abitazione, avendo in mano una bottiglia, è caduta e si è ferita alla mano destra. Al San Giovanni il prof. Pinardi l'ha giudicata guaribile in 30 giorni.

Premiazione scolastica

Nell'annuale festa di premiazione degli agenti municipali e dell'imposta consumo, che hanno frequentato il corso speciale, da dieci anni istituito presso le scuole serali Vittorio Bersezio, ha fatto un ampia relazione il presidente della scuola prof. Antonio Fossati, avvia dall'Istituto che primo in Italia ha organizzato i corsi serali per agenti municipali. Le autorità convenute alla cerimonia si sono compiaciute con gli allievi. Il presidente onorario avv. conte Tosca di Castellazzo, ha poi consegnato al direttore cav. professore Cerutti, che da ben 20 anni con affezionata attività si occupa dell'istruzione popolare, una pergamena con le firme di tutti gli alunni.

Elevate parole del Vice-Podestà marchese Pensa il quale ha chiuso il suo dire col saluto al Duce, hanno posto termine alla cerimonia.

Corso per dirigenti sindacali
dei lavoratori del Commercio

Domani si terrà la nona lezione sulla previdenza sociale, tenuta dal prof. comm. Gino Bernabò Silorata, Direttore compartimentale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Un concerto della musica dei Reali Carabinieri

Oggi, alle ore 21, in piazza San Carlo, avrà luogo, diretto dal maestro [illegible], l'annunciato concerto della musica dell'Arma dei Carabinieri Reali. Sarà eseguito il seguente programma: [illegible] «Marcia nuziale»; Widor, Andante [illegible]; Perosi, Preludio, Finale, Fugato (Alleluja); Puccini, «Manon Lescaut» [illegible]; Bizet: «Carmen», divertimento; [illegible] Freta popolare (dalla suite italiana); Wagner, Preludio, «I maestri cantori».

La Legione Milizia DICAT, 7.a batteria, stasera ore 21, per istruzioni.

Corso preliminare del Genio. — Gli iscritti al corso preliminare che [illegible] stasera, alle ore 21 di stasera in sede.

INDIRIZZI

PER I NOSTRI BIMBI
Le migliori carrozzine. Sedie da tavola
Culle, lettini, poltroncine - Prezzi nuovi
PORINO, C. Vitt. E. 46 (Monumento)

RISCALDAMENTI SANMARTINO Monginevro 16 - Telefono 31486
Ditta specializzata moderni impianti termosifoni, termocucine. - PREZZI MODICISSIMI

Carrozzelle per Malati
PER CASA E PER PASSEGGIO
Modelli speciali per Mutilati e Invalidi
Seggette con vaso - Cuscini ferati speciali
DITTA ANGELO PORINO
Corso Stupinigi, 14 — Torino
Telefono 63-133

CALZE - MAGLIERIE
Ingrosso - Prezzi vantaggiosissimi
115, Corso Reg. Margh. - Porta Palazzo

POLTRONA IMPERIA Solida, Elegante
SOFA' LETTO da L. 90 in più
MOBILI - Corso Reg. Margherita 156

MOBILI di fiducia PREZZI di CONCORRENZA
Visitate GASPARE ROMPANO
Unico indirizzo
Corso Vinzaglio, 2 Telef. 52-106

MOBILI carrozzine - lettini Via Mario Gioda 3
900 e classici L.zo CARBONE

ARTICOLI ELETTRICI
Lampadari
Nuove creazioni a prezzi ribassati
Assortimento: Cristallo e legno scolpito
Via Bertola 31

FABBRICA CORONE — FIORI ARTIFICIALI — VASI BRONZO, ecc.
A. CASTIGLIONI - Via P. Micca, 2

MOBILI VIMINI
giunco e malacca
anche ratealmente
Rivolgersi via Bidone 4 - Piano 1°.

MOBILI CLASSICI
LAMPADARI APPLICH. DORATI
REGIS, ARTIGIANO - Via Arsenale 11
DISEGNI E PREVENTIVI - Telef. 41-301

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 8, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiese: lenzuola, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi imbattibili.

A. M. I. T.
Abbigliamento Maschile Italiano Torino
V. C. Alberto 40 (nel cortile) - Tel. 45-068
ABITO o SOPRABITO UOMO
Lire **75**
Confezionato su misura
con quante prove desidera il Cliente
STOFFA - DRAPPERIA OTTIMA
FODERE - CONFEZIONE
Telefonando al 45068 sarete visitati a casa coi campionari e senza impegno
PALETOTS DA UOMO a L. 70
tutto compreso

FORNELLI - CUCINE
Casa dell'Elettricità - Via S. F. Assisi, 14
LAMPADARI - LAMPADINE

Per tutte le acque minerali
CASA DELL'ACQUA
Via S. Francesco d'Assisi 1 - Telef. 40-575

G.ppe BERTOTTI
NEGOZI: Via Bertola ang. Botero; Via Cristallo ang. Garmondesca
Cristallerie - Porcellane - Ceramiche
Articoli casalinghi - Prezzi minimi

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A.nio ARIAGNO
VIA CANOVA, 4 - TELEFONO 65-321

STRAULI'S
Sapone macinato per bucato
Ideale delle massaie
il più economico e di più facile uso

L'unico **SOFA' A LETTO** di garanzia!
Sempre **LUCHINI**
Solo in *Via dei Mille, 20*
POLTRONE PELLE e STOFFA

MOBILI di FIDUCIA
FORNI PIETRO

FABBRICA - Via Cagliari 22
con le uniche Succursali in:
CORSO PRINCIPE ODDONE n. 60
(Piazza Statuto) - Telefono 53-214
e corso Regina Margh., 97 - Tel. 40-636

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CUSCINETTI, sfere reggispinta qualsiasi misura, prezzi ribassati, Casa Cuscinetto, corso Vittorio, 29. 16270

DEMOLIZIONE via Roma 20 vendo vetrine negozi, serrande, ringhiere, cancelli, porte interne, esterne, finestre, tegole curve, mattoni, palchetti. 68561

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuove, vecchie costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze BISVAR, Milano, Brivio. 3812

INVENZIONI anche non brevettate mi incarico ricerca combinazioni sfruttamento. Scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17616

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. 19.000 Tabaccheria bottiglieria, pergolati, bocce. Vittorio, 59, Cartocci.

A. Bar centralissimo, coppa 130.000 annue, affarone. Donadio, Quintino, 5. 17840

A. Cartoleria, giornali quotidiani 403-700, occasione. Donadio, San Quintino, 5.

A. Emporio vini, coppa 600, permutasi casa. Donadio, San Quintino, 5. 17839

AFFARONE rimetto prezzo mitissimo negozio nuovo, polli, conigli. Telefonare 22-199.

ANTICA gelateria, giardino, bar, alloggio, rimetto metà prezzo. Sobrero, 3. 67897

CEDO trasiocabile licenza bottiglieria bibite, gelati, caffè espresso, zucchero, pasticceria. Emporio. Albertina, 27. 17856

CEDO 32.000 rivendita pane centralissima, comprovo 180 chili giornalieri, forte dolciumi. Albertina, 27. Emporio. 17857

CERCO 100-200.000 prima ipoteca su due case Torino valore 400-800.000. Scrivere cassetta 73 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17848

FARMACIA Piemonte vendesi convenientè facilitando. Travaglio, E. Apostoli, 12, Torino.

PAGANDO fondi morti sede centrale avviatissima uova pollami. Carnaglia. Pio Quinto, 35. 65591

PETTINATRICE avviatissima attrezzato con camera rilievo 1000 rimettesi. Lagrange, 20.

SARTORIA uomo centrale avviatissima cedesi. Scrivere cassetta 159 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67943

STRAOCCASIONE. Causa partenza rimettesi antica fabbrica gelati, forte redditizia clientela, mille litri smercio settimanali controllabili; rimettesi pure banco gelati redditizio, ottima posizione. Scrivere cassetta 70 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35311

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PRIMARIA Impresa decorazioni cerca abile piazzista, provvigione ottima. Scrivere cassetta 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68336

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BUON mensile fabbricando domicilio saponi, profumi; istruzioni gratis Frangia, Uggiate (Como). 3422

CAMERIERA svelta, presenza, referenze, cercasi. Presentarsi 14-15. Pietro Micca, 15.

CRONOMETRISTI oppure operai specializzati con buone cognizioni tecniche, cercansi da officina metalmeccanica. Scrivere referenze, pretese, cassetta 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68345

DOMESTICA giovane, robusta, capace cucina, tuttofare, cercasi. Via Belfiore, 20. 35290

IMPORTANTE stabilimento cerca signorina pratica contabilità e signorina dattilografa corrispondente. Scrivere indicando posti occupati, pretese e referenze alla cassetta 15 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3866

STENODATTILOGRAFA veloce cercasi da importante Anonima. Indicare studi, posti occupati, referenze cassetta 3 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68347

TUTTI realizzeranno guadagno giornaliero dedicandosi nostra geniale industria eseguibile proprio domicilio. Scrivendo Manie, Roma, riceverete gratis opuscolo, unitamente campione lavoro eseguirsi. 3398

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE ragioniere pratico Anonime offresi ore libere pomeridiane. Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA bella presenza, distinta, offresi ufficio, segretaria. Villa, Masséna, 91. 68349

TAGLIATORE sarto uomo donna occuperebbesi ovunque. Serie referenze. Scrivere cassetta 72 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17845

VENTISETTENNE disponendo cauzione cerca posto fiducia, pratico magazzini, patente 3° grado. Donnino Minari, presso Speridioni, via Aporti, 15, Torino. 35287

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 3° grado noleggio offresi ovunque, libero subito. Scrivere cassetta 69 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17819

SESSANTENNE robusta, sana, praticissima cucina, tutto fare, disposta anche per campagna, ovunque o bagni. Scrivere Compini Bericano, Rocca d'Arazzo (Asti). 17810

STAZIONE estiva guardarobiera cameriera buona età recenti albergo mare, montagna. Dell, corso Oddone, 10, Torino. 68338

TRENTENNE, presenza, offresi cameriera presso persona sola. Scrivere Contardo, Principe Tommaso, 15. 35294

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TECNICI aspiranti diploma ingegnere specialista (Scuola Friburgo). Informarsi presso consulente didattico prof. Laurard, via Chiavrie, 7, Torino. 17170/6T

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA indipendente. Portinaia, Baretti, 34 bis. 31316

PIED-A-TERRE affittasi, elegante, Via Guastalla, 3. 68332

PIED-A-TERRE distinto, piena indipendenza, località tranquilla, cercasi. Indirizzare offerte cassetta 18 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68318

SIGNORILISSIMA camera, bagno, telefono, unica, affittasi. Portinaia, Madama Cristina, 36. 68341

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA in tutte le sue forme, tossi convulsive catarri cronici, nuova cura radicale. Innumerevoli successi in breve tempo. Rivolgersi Dr. Giuseppe Hermann, Merano. (Prefettura Bolzano, 17280, 5-11-34). 2316

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. A. Argento, oro, gioielli compra massimo anche impegnati Oreficeria Barberoux 32 angolo Assisi. 68358

A. Acquisto massimo gioielli importanti, oro, argento, anche pignorati. Poznanski, piazza Castello, 19 (sopra Bar Combi). 17854

A. Argenteria artistica vendo quaranta centesimi grammo; compro insuperabilmente oro, argento, gioielli, Gemma, Viotti, due.

ABITO, soprabito uomo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonando 52-068 sottoponiamovi domicilio campionari senza impegno. A.M.I.T., Carlo Alberto, 40.

FACILITAZIONI ammobiliamenti Barocco, Rinascimento, Seicento, Novecento. Emporio, Valperga Caluso, 19. 68362

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: matrimoniali, sale pranzo, anticamere, cucine. Ormea, 37 bis. Liquidatore. 17760

MOBILI ufficio usati vendonsi. Varengo, corso Quintino Sella, 103, tel. 23-325.

PETTINATRICI, occasionissima Permanente Eugène modello lusso ultimissimo, altra settecento. Barbero, corso Oporto, uno.

PIANOFORTI Bechstein, Steinway, Blüthner, altre marche da lire 1000. Cambi, vendite 50 mensili. Forassari, Dante, 7, Milano.

POLTRONE, divani pelle rilassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 17119

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito assortitissimi, occasioni. Garibaldi, 31 (cortile).

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI palazzina con giardino collina, tra Val S. Martino e Val Salice, non più di cinque minuti dal tram, dodici vani, garage. Scrivere cassetta 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17511

A. Alloggi signorili, casa nuova, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Via Amedeo Peyron, 27. 16687

ACQUISTO casa signorile 450.000, preferenza Barriera Francia. Scrivere Sabbione, via Garessio, 17. 68522

ACQUISTO casa 300-800-400.000, massima serietà. Vittorio, 59, Cartocci. 35205

AFFARONE. Casa dieci camere, dipendenze, fognature. 70.000. Buonadonna, 53, Vanetti.

CASA vendo, camere 36, otto, 260.000. Piazza Torquato Tasso, 8. 68340

PALAZZINA nove stanze, accessori, comodità, garage, giardino, vendesi 260.000. Intermediari esclusi. Scrivere cassetta 32 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68356

PRIVATI! Ordinanza municipale! Pozzi neri, bianchi, perdenti. Fognature? Telefonare 23-267. Preventivi gratis. 68354

STABILI scrivi, venti vani, zona commercialissima, vendo 300.000, forte reddito. Amministrazione, Giulio Cesare, 20. 68303

VENDESI casa signorile centrale, perfetta, reddito 6 ½ nettissimo, corso Francia, Ramazzotti, piazza San Martino, 7. 17852

1.300.000 casa signorile, nuova, ottimo impiego capitale. Geometra Campora, Santa Teresa, 18. 35297

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI negozi centralissimi in piazza Sabotino. Portinaia, via Villafranca, 95.

AFFITTANSI appartamenti tre camere, cucina, oltre disimpegni, casa signorile. Corso Orbassano, 32. 35244

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi signorili 5-6 camere più servizi, comodità moderne. Ambrogio Perrone, 25. 17677

AFFITTANSI subito (urgenza) alloggi due tre cinque camere, accessori, comodità moderne. Corso Umberto, 133. 17832

ALLOGGI, negozi, convenienti, casa nuova, comodità moderne. Via Madama, 97.

CORSO Lecce 3, ultimi alloggetti prospicienti corso Francia, balconi panoramici, ascensore. 68079

MAGNIFICO locale [illegible] adatto industria silenziosa affittasi. Ceva, 46. 35233

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI 4-5 locali mobiliati, preferibili con terreno, altitudine 1000 circa, comodità ferrovia. Scrivere Berti, Guzzani, 8, Torino.

FINALMARINA. Villa Italia. Distinto, serio pensionato. Fanciulli, giovanette, signorine, mamme. Spiaggia privata. Medico interno.

LOANO. Stazione soggiorno, spiaggia vastissima sabbiosa, ottimi stabilimenti, alberghi, pensioni, ville, appartamenti ammobiliati. Informazioni Azienda Soggiorno.

OCCORRONMI per luglio agosto due camere ammobiliate, cucina, vicinissime spiaggia. Dettagliare prezzo. Magalli, via Imerana, 24, Torino. 68334

VARAZZE. Albergo Gran Colombo, modernissimo, completato 1935. Pensione da lire diciotto. 2286

VARAZZE. Stagione balneare 1935: per ville, appartamenti, camere, alberghi, pensioni, rivolgersi alla Direzione Stabilimento Bagni Bolivia. Spiaggia sabbiosa, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, attrezzi ginnastici, sala da ballo, orchestra, ogni conforto moderno. Per il mese di giugno riduzione del 50 per cento. 2263

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNANDOVI vendere acquistare cambiare motociclette rivolgetevi Agenzia Dellaferrera, Guastalla, 1. 35254

ACQUISTO automobili Augusta, Artena, Asturа, Dilambda, Alfa, estere modernissime. Scrivere Venturi, Mille, 10, Roma.

BALILLA aerodinamica 4 porte lusso perfetta vendo 9800. Vittorio Amedeo, 10.

BALILLA nuove fuori serie. Aricna, 522 conveniontissima, vendo, tratto cambio. Francia, 16. 68273

BALILLA quattro porte quattro marce Viotti 508 ballonciso. Giacomo Medici, 63.

PRIVATO vende 522 Cabriolet come nuovo. Madama Cristina, 64 bis. 17860

SCOMBRO magazzini, prezzi straccassione: assortimento parti ricambio qualunque tipo, gomme piene, semipneumatiche, molle balestre, cuscinetti, sfere, reggispinta, bulloneria, dischi, lamiera, tubi, stampi, acciaio, utensileria, poutrelles, ingranaggi, diverse automobili, autocarri, rimorchi, trattrici. Castagno, via Cibrario, 57. 16259

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** - Diretto da. Dr. Cav. C. Boggio-Lera
Via Bertola 39 Visite 10-12 e 15-19. Tel. 48-648

BLENORRAGIA
SCOLO Cura rapida radicale indolore
Dott. R. DAZZONE, piazza Statuto 18
già interno Clinica Finger, Vienna, 1909-03
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1914
Ore 11-13; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
Cure rapide - Sale separate - Specialista
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 Fest. 10-12

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Regina Margh. 1 - Ore 9-12, 16-20 - Dir. Dr. Delpiano
Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-13; 16-20; fest. 9-12
Piazza Castello 88 entrata anche Via Carlo Alberto, 2

ACQUA DEL PO

IL LIQUORE PREFERITO DALLE SIGNORE

di essa dice il folletto:
se la bevi una volta
la berrai sempre.

Chiedetela ovunque. si vende nella classica damigianetta.

BIANCO - LIQUORI - TORINO - VIA CATANIA 31

IL TELEFONO
ANNULLA OGNI DISTANZA
STIPEL

APPENDICE DE *LA STAMPA* (10

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Egli voleva prima dare al ragazzo la coscienza della sua nascente personalità, il senso del reale e del necessario, la prospettiva della natura e di se stesso proiettato nella natura, e soltanto dopo fargli apprendere le varie discipline, quando cioè egli avesse compreso che tutte le scienze sono mezzo e non scopo, per permettere al pensiero umano di evolversi e all'uomo di essere il più completo possibile.

Ma Giovanni subì anche l'influenza della principessa, che lo ascoltava con più attenzione ancora del figlio, senza mai togliergli gli occhi di dosso.

Saint-Clair non osava volgere francamente lo sguardo verso di lei; ma senza parere la osservava di continuo e si sentiva sempre più interessato a quella dama di gran razza, che sembrava volesse ricondurlo, involontariamente certo, a quello che era sempre stato il suo ambiente.

Quando l'aveva conosciuta, ella gli aveva data semplicemente l'impressione di essere una gran dama italiana, nè lui aveva cercato di vedere altro in lei.

Ma adesso, credeva di comprendere, dalle espressioni del suo viso, dai suoi naturali atteggiamenti, da mille minimi particolari della sua persona, che la principessa Algarotti era questo ed anche qualche cosa di più.

Emanava soprattutto da lei uno splendore indefinibile, del quale Giovanni sarebbe stato incapace di determinare la sorgente.

Proveniva forse dalle pupille, che erano di quell'azzurro raro, che soltanto nelle madonne prerafaellite si trova o in qualche grande quadro di scuola italiana? Oppure dai capelli, fulvi più che bruni, con riflessi di seta scura?

O anche dal colorito cupo, dalla pelle fine, compatta?

Sul volto di lei aleggiava il sorriso, ma un sorriso triste, melanconico forse, che le doveva essere familiare.

Era vestita con quella sobria eleganza delle vere grandi dame, che non ha una sola nota stridente, un accenno fuori tono, sicchè talvolta non si saprebbe ricordare come esse erano abbigliate e quale abito indossassero.

Il suo vestito era azzurro, nero o verde scuro?

Saint-Clair non lo sapeva. Lui parlava e non aveva altra preoccupazione che di interessar lei e di apparirle sotto la più favorevole luce, pur senza che la più piccola vibrazione sentimentale o voluttuosa lo facesse fremere.

Giovanni Saint-Clair aveva trascorsa tutta la vita in mezzo all'aristocrazia francese e straniera e non era davvero facile a lasciarsi impressionare dall'eleganza o dalla distinzione di una dama. Ma, appunto, la principessa Algarotti aveva qualche cosa di diverso da tutte le altre dame dell'aristocrazia, che lui aveva conosciute.

Qualche cosa, che cercava di afferrare, senza riuscirvi.

Quando la lezione fu finita e la bianca bambinaia ebbe condotto via il bambino, la principessa Algarotti fermò il precettore con uno sguardo, si alzò e, appoggiata ad una delle vetrate, gli disse con un sorriso:

— Avete un modo speciale e tutto vostro di spiegare ed insegnare le cose. Credo di comprendere che abbiate un concetto personale di quel che debba essere l'educazione di un fanciullo. Ne sono molto soddisfatta e ritengo che mio figlio s'interesserà alle vostre lezioni!

Giovanni arrossì d'orgoglio. Eppure il complimento era banale e in ogni caso gli era dovuto.

— Fino ad oggi nessuno ha cercato di appassionare Gian Luigi allo studio e si sono accontentati, secondo la formula tradizionale, di mettergli in testa nozioni precise e catalogate, che lui si è affrettato a gettar via...

Le fece un gesto come per dire: «Aspettate: Non ho finito...». E dopo una pausa riprese:

— Non ho insistito, quando mi avete detto che vi chiamate Giovanni Durand. Ho capito che non è il vostro nome e che soltanto per motivi e cause anormali voi siete stato costretto a fare il precettore... Non vi chiedo di confidarmi il vostro segreto... Tengo soltanto a dirvi, che voi potrete trovare qui, quando vorrete, un ambiente che vi è familiare... Ricevo tutti i giovedì... Quel giorno, se vorrete, voi non sarete in casa mia che un amico...

Giovanni Saint-Clair fu profondamente commosso per il tatto squisito della principessa e, nel salutarla, piuttosto che inchinarsi soltanto, come avrebbe fatto un precettore qualsiasi, macchinalmente, per abitudine, le baciò la mano.

Il giorno dopo era precisamente un giovedì. E Giovanni si disse subito che non avrebbe approfittato dell'invito. Il suo mondo non era più quello, oramai! La sua vita adesso, doveva svolgersi in una camera ammobiliata di terzo ordine, con Delfina.

E Delfina l'aspettava e lui la raggiunse e non osò parlarle di quell'invito.

La giovane si era già abituata al nuovo genere di vita, che le circostanze avevano imposto a lei e a Giovanni, ed esso, d'altronde, non differiva dalla vita da lei sempre condotta.

Poichè Giovanni guadagnava denaro sufficiente ai bisogni di entrambi, Delfina si accontentò di occuparsi delle piccole faccende domestiche, cercando di rendere l'ambiente della loro camera il più piacevole possibile.

Volle anche mangiare almeno una volta al giorno in camera e preparava lei la colazione, studiando i gusti di Giovanni e preparandogli ogni volta i suoi piatti preferiti.

Da quando, però, aveva riveduto suo fratello all'*Alhambra*, per quanto cercasse con ogni cura di nasconderlo, aveva in sè un'agitazione continua, che la faceva soffrire.

Affettava un'allegria fittizia e correva, appena poteva, a rifugiarsi fra le braccia del suo compagno. La sua tenerezza per Giovanni era persino commovente.

— Sei felice con me? — gli chiedeva spesso. — Non rimpiangi nulla?

— Che cosa dovrei rimpiangere?

Non era una risposta. E tuttavia egli non ne trovava altre.

No! Lui non aveva nulla da rimpiangere. O piuttosto, non lo sapeva. Nulla per lui era ancora stabile e definitivo, nelle sue sensazioni! Gli sembrava d'essere un passeggero, che, in alto mare, aspetta di arrivare al porto e che non riesce neppure ad immaginare come esso sarà.

— Non andrò! — ripeteva a sè stesso, pensando all'invito della principessa Algarotti.

E quel giovedì alle cinque, terminata la lezione, si ripetè ancora:

— Non andrò!...

Ma quasi subito si disse:

— Eppure la principessa avrebbe ragione di dolersene...

Era il principio della capitolazione. Una dozzina di vetture si trovavano già ferme davanti alla scalinata della villa. Dalla sala da studio, Giovanni poteva sentire il suono soffocato dell'orchestra.

Il suo allievo se ne era andato. Rimasto solo, si prese la testa fra le mani e sentì che le tempie erano ardenti. Diede uno sguardo al proprio abito e vide che avrebbe potuto presentarsi dovunque.

— Bah!... — esclamò con un gesto stanco.

Discese. Arrivò nel vestibolo proprio al momento in cui il servo introduceva un gruppo d'invitati al salone. Allora, pensò:

— Entro ed esco subito. Il tempo necessario di presentare i miei omaggi alla principessa.

Appena entrato, si sentì avvolto in un'atmosfera familiare eppure nuova e diversa al suo spirito, che aveva voluto dimenticarlo. Vi erano una trentina di invitati, ma le danze non erano ancora incominciate. L'orchestra suonava a vuoto, come un motore senza cinghia di trasmissione.

Le giovani dame e le fanciulle erano abbastanza numerose. Quasi tutte appartenenti alla colonia italiana. Qualcuna era inglese.

Saint-Clair si diresse verso la principessa Algarotti, che l'accolse con un sorriso incoraggiante, come se avesse intuita la falsa posizione in cui il giovane si trovava.

(Continua).

Anno 69 - Num. 140 TORINO - Mercoledì 12 Giugno 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Il Duce presiede la Corporazione del credito e dell'assicurazione

La disciplina delle funzioni degli Istituti bancari e delle Casse di Risparmio

Roma, 11 notte.

Oggi alle ore 16, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è riunita in seduta inaugurale la Corporazione della Previdenza e del Credito. Sono presenti: il Segretario del Partito on. Starace, i Ministri Thaon di Revel, Solmi e Rossoni; i Sottosegretari di Stato Lanfini, Bianchini, Cobolli-Gigli, Tumedei e De Marsanich.

All'ingresso del Duce, il vice-presidente on. Frignani ordina il saluto e l'assemblea prorompe in una vibrante acclamazione.

Il Capo del Governo dichiara che con questa seduta la Corporazione inizia la sua attività; fa seguire l'appello dei presenti e quindi apre la discussione sul primo argomento posto all'ordine del giorno: «Distribuzione funzionale e territoriale degli organi del credito», e dà la parola al Vicepresidente della Corporazione.

L'organizzazione creditizia

L'on. Frignani precisa innanzi tutto i termini di un utile esame e discussione dell'argomento, che è vastissimo. Il tema di una riforma strutturale degli organi del credito è molto delicato ed un nuovo ordinamento non potrebbe essere applicato che con gradualità. Ricorda la grande opera di riassetto e di risanamento compiuta dal Regime nel campo degli Istituti di credito e dice che le fondamenta e le linee di una nuova organizzazione creditizia sono state già gettate e sempre più precisate dal Governo, e che attraverso la discussione odierna non si potranno che proporre ulteriori perfezionamenti.

Tratta, secondo i vari punti di vista, l'argomento della specializzazione del credito: un'eccessiva specializzazione è da evitarsi; una specializzazione relativa è avvenuta con la costituzione di particolari istituti, a seconda dei diversi rami di attività; una specializzazione che abbia per base il carattere delle disponibilità raccolte o la durata del credito o la natura giuridica degli istituti, non è rigidamente attuabile e potrà, tutto al più, fornire una base di massima per una larga discriminazione di compiti.

In fatto di specializzazione bisogna evitare di creare dei compartimenti stagni e di imporre schemi dottrinari a ciò che è vivo e vitale nel campo della attività bancaria. Esamina le interferenze che esistono nell'azione dei vari gruppi di Istituti e le proposte e richieste delle Confederazioni sindacali e delle Associazioni, per definire in modo migliore il campo dell'attività di ognuno.

Dopo rilievi di minore importanza su alcune richieste riguardanti l'Istituto di emissione, gli Istituti di credito fondiario ed agrario, le banche provinciali e locali, passa a trattare l'argomento fondamentale della discussione odierna: la proposta di una diversa ripartizione di lavoro fra Istituti di diritto pubblico, Casse di risparmio e grandi banche di credito ordinario, con conseguenti modificazioni nelle operazioni di impiego e di raccolta.

Ripartizione di funzioni

Sostiene la necessità e l'utilità di conservare immutata la fisionomia e la sfera di attività degli Istituti di diritto pubblico e delle Casse di Risparmio, che sono creazioni sorte da elaborazioni secolari e rispondono perciò alle più vive esigenze della nostra economia.

Dovranno perciò essere rafforzati e meglio organizzati gli Istituti parastatali preposti al finanziamento a lunga scadenza alle aziende industriali, affinchè nessuno si senta invogliato a ripetere vecchi tralignamenti, e le grandi banche di credito ordinario risanate ed adeguate come organizzazione alle nuove funzioni, dovranno tornare ad essere l'utile campo dell'iniziativa privata, sotto una ferma vigilanza dello Stato.

Sull'argomento della distribuzione territoriale l'on. Frignani rileva l'eccesso della distribuzione degli sportelli bancari, dimostrando con eloquenti cifre i fenomeni di sovrapposizione e di pletora di uffici bancari avvenuti in vari centri. Propone che si addivenga ad una revisione e riduzione da predisporsi con il concorso degli Istituti interessati e sotto l'egida del Governo, tenendo conto delle funzioni di ogni Istituto e delle sue possibilità di lavoro e di utile rendimento.

Invita i presenti ad apportare nell'esame dell'argomento, che è di vitale importanza per l'economia del Paese, non soltanto gli ammaestramenti della tecnica, ma anche spirito e cuore di fascisti. L'on. Alessandro Parisi, presidente della Confederazione del Credito, è d'accordo con il Vicepresidente della Corporazione nel non ritenere opportuno un cambiamento fondamentale delle attuali organizzazioni del credito. Plaude alle direttive che in materia sono state dettate dal Governo e che riguardano i bisogni della Nazione, pur essendo possibile completare l'attuale ordinamento con norme da adottare in forma corporativa.

I difetti dell'attuale ordinamento sono inerenti ad una concorrenza non sufficientemente ordinata nel campo funzionale, nè in quello territoriale. Non crede opportuna una maggiore specializzazione del credito, che è necessario sia esercitato su vasto campo per potere ottenere un'equa ripartizione del rischio. Occorre però fare in modo che i vari Istituti restino nei limiti a ciascuno assegnati. Gli Istituti di Diritto Pubblico, ad esempio, dovrebbero rivolgersi, a suo modo di vedere, nella loro particolare attività al campo dell'interesse pubblico. Ed anche le banche di Credito ordinario, che hanno un'importante funzione di propulsione dell'attività privata, devono contenere la loro azione in confini a loro adatti ed opportunamente prefissi.

Del resto, raggiungendo un armonico equilibrio di funzioni, tutti i diversi tipi di Istituti possono e devono coesistere con adeguate possibilità di vita per ciascuno.

Opportuna revisione

Quanto alla distribuzione territoriale gli organi di vigilanza possono utilmente vietare che si creino nuove aziende non necessarie. Anche in questo campo la Corporazione può apprestare un rimedio, provocando dalle singole aziende un riesame della propria posizione che ora, col processo di sistemazione facilitato dal Governo, appare più agevole.

Si possono anche provocare accordi per delimitare le rispettive zone di influenza. Ritiene che occorra rispettare le banche locali, che hanno la funzione importantissima del piccolo credito.

Per lo studio dei vari problemi crede poi che la Corporazione possa concludere sul primo argomento nominando un Comitato corporativo che abbia facoltà di esaminare i singoli casi e procurare accordi a far luogo alle norme da emanare per le soluzioni dei problemi particolari. Egli chiede anzi alla Corporazione che sia emanata una norma che assicuri parità di disciplina e di tutela per tutti i vari tipi di Istituti.

Osio, in materia di distribuzione funzionale, afferma che il credito è funzione eminentemente pubblica non solo perchè inerente ad una funzione collettiva, ma anche in ragione dei crescenti interessi dello Stato in questo campo. Constata che tutti sono d'accordo nel riconoscere che le banche sono tuttavia esuberanti e ricorda che, mentre all'estero gli accentramenti hanno prodotto gravissimi danni, in Italia gli assorbimenti sono avvenuti con la maggiore cautela.

Ritiene possibile ed utile che gli Istituti di diritto pubblico coordinino fra di loro le banche regionali e provinciali, così rispettivamente le Casse di Risparmio e, a loro volta, le banche popolari, quanto alle grandi banche di credito ordinario, esse dovrebbero essere alleggerite nella loro organizzazione e gradualmente sottoposte ad un maggior controllo da parte degli organi competenti dello Stato.

Il Duce rinvia a domani, alle ore dieci, al Ministero delle Corporazioni, il seguito della discussione.

Quando il Duce lascia l'aula l'assemblea sorge in piedi e il Vicepresidente della Corporazione ordina il «saluto al Duce». La seduta termina alle ore 18.

Il Comando dell'Aeronautica per l'Africa Orientale

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il Regio Decreto-legge 30 maggio 1935-XIII, n. 823, concernente la costituzione del Comando di Aeronautica dell'Africa Orientale.

Il decreto dispone fra l'altro:

Le forze aeree dell'Eritrea e della Somalia sono riunite in un comando unico. Esse comprendono: *a)* un Comando di Aeronautica dell'Africa orientale; *b)* reparti dell'Arma aerea; *c)* reparti per i Regi Corpi truppe coloniali; *d)* un numero variabile di aeroporti; *e)* servizi vari.

Il Comando di Aeronautica dell'Africa orientale ha giurisdizione su tutto il territorio delle due Colonie. Esso dipende dal Ministero dell'Aeronautica in linea tecnico - amministrativa e per quanto riguarda l'addestramento; prende ordini, per quanto riguarda l'impiego, dall'alto Commissario, al quale fa capo anche per le questioni di carattere territoriale; ha rapporto con i Comandi dei Regi Corpi truppe coloniali, per quanto concerne l'impiego dei reparti aerei per i Regi Corpi medesimi, nei riguardi dei quali si applicano le disposizioni relative all'aviazione metropolitana per il Regio Esercito. Il numero complessivo dei reparti, la loro sede, le caratteristiche e l'armamento dei mezzi aerei nonchè il numero complessivo degli aeroporti e la entità dei servizi sono stabiliti di concerto fra il Ministero delle Colonie e quello dell'Aeronautica, in base alle esigenze prospettate dall'alto Commissario per le Colonie dell'Africa orientale italiana.

Tutto il materiale aeronautico, automobilistico e ordinario in dotazione ai Comandi, reparti, enti e uffici delle aviazioni coloniali alla data del 1° luglio 1935-XIII, passa in dotazione al Ministero dell'Aeronautica. Il numero medio degli apparecchi da tenere per le normali occorrenze in Colonia e la attività di volo dei reparti, saranno stabiliti d'accordo fra il Ministero dell'Aeronautica e quello delle Colonie, sentito il parere dell'alto Commissario.

L'amministrazione delle forze aeree dislocate nell'Eritrea e nella Somalia è accentrata presso il Comando di Aeronautica dell'Africa orientale, il quale farà capo ai competenti organi del Ministero dell'Aeronautica dal 1° luglio 1935-XIII. Con decreto del Ministro per l'Aeronautica, sentito il parere dell'alto Commissario e di concerto con il Ministero delle Colonie, saranno stabiliti l'ordinamento interno e le attribuzioni del comando di Aeronautica dell'Africa orientale, nonchè dei dipendenti reparti e servizi. Il decreto ha vigore dal 1° febbraio scorso.

370 turisti inglesi in Italia

Napoli, 11 notte.

E' giunto il secondo treno turistico Inghilterra-Italia con 370 turisti inglesi che si tratterranno a Napoli tre giorni per effettuare escursioni a Capri, a Pompei, Amalfi, Vesuvio e Solfatara. Il giorno 15 i turisti inglesi proseguiranno per Roma, Firenze, Venezia e Milano.

La questione territoriale del Chaco sottoposta alla Corte dell'Aja

Buenos Aires, 11 notte.

Il Governo boliviano ha inviato alla sua delegazione a Buenos Aires domanda di schiarimenti sopra alcuni punti della proposta di accordo sul Chaco. Hugh Gibson, Ambasciatore degli Stati Uniti, ha preso posto tra i delegati delle Nazioni mediatrici.

Come è già stato annunciato, si crede che la proposta di pace preveda 12 giorni per negoziare la cessazione delle ostilità, venti giorni per ottenere la ratifica dei Parlamenti dei paesi belligeranti, e 90 giorni per la smobilitazione delle truppe. Durante tale periodo si procederà a trattative dirette. Se queste fallissero, si ricorrerà senza discussione all'arbitrato dell'Aja. Il protocollo della pace consta di 8 articoli, di cui il primo stabilisce che il Presidente della Repubblica Argentina convocherà la conferenza della pace subito dopo l'accettazione del protocollo da parte dei belligeranti.

La conferenza della pace dovrà cooperare con la Bolivia e con il Paraguay durante le loro trattative dirette, che continueranno fino a tanto che non si riveli addirittura impossibile di pervenire ad un risultato positivo.

In questo momento le due Nazioni belligeranti dovranno accordarsi sopra un compromesso arbitrale i cui termini saranno sottoposti all'Aja. Tuttavia la conferenza della pace non concluderà i suoi lavori prima che la controversia non venga effettivamente sottoposta all'Aja. Così la difficoltà più grave, cioè la definizione dei territori da stabilire per arbitrato, e specialmente il compito da affidare all'Aja dovrà essere regolata prima che la conferenza possa essere convocata.

La Bolivia ha accettato

La Paz, 11 notte.

Si annuncia che il Governo della Bolivia, dopo i chiarimenti ottenuti, ha dato la sua accettazione definitiva all'accordo raggiunto a Buenos Aires per la cessazione delle ostilità nel Chaco. Con l'adesione della Bolivia, la guerra nel Chaco, che durava dal giugno del 1932, si può ritenere virtualmente terminata. Nei primi commenti, i giornali rilevano che l'accordo è stato raggiunto senza l'intervento di Ginevra, in base alla teoria di Monroe: «L'America agli americani» e per l'intervento diretto degli Stati Uniti. (S.I.A.)

Un discorso del Principe di Galles che ottiene un'eco gradita nel Reich

Londra, 11 notte.

Delle simpatie esistenti in molti ambienti inglesi verso la Germania, si è fatto eco oggi il Principe di Galles in un discorso da lui pronunciato al Congresso della Legione britannica degli ex combattenti. Egli ha detto che, parlando ieri con il Presidente della Legione, generale Maurice, esaminò la possibilità di inviare una delegazione di ex combattenti in Germania.

«Ritengo — ha dichiarato oggi il Principe — che non vi potrebbe essere un Ente con una organizzazione più adatta a tendere la mano dell'amicizia ai tedeschi, di quella di ex combattenti, dei nostri combattenti che si batterono nella grande guerra contro i tedeschi. Oggi noi abbiamo tutto dimenticato».

L'assemblea ha entusiasticamente applaudito queste parole che sono state immediatamente telegrafate a Berlino.

Un'ora dopo il discorso le agenzie telegrafavano dalla capitale tedesca che la delegazione degli ex combattenti sarebbe calorosamente accolta in Germania ove non si vuole — a quel che pare — ancora rinunciare all'idea che in una guerra futura l'Inghilterra rimarrà spettatrice del conflitto, oppure sarà amica della Germania. E' una illusione che non si tenta di distruggere a Berlino, perchè non si tenta neanche di distruggerla in Inghilterra. Qui è tenuta in vita in alcuni ambienti solo perchè si pensa che tenendo vivi i rapporti di amicizia con la Germania, sarà dato modo all'Inghilterra di decidere con calma, quando e come intervenire in un conflitto, senza di ripetere la disastrosa politica del 1914.

Bimbo ucciso e depredato di 2 marchi

Berlino, 11 notte.

In un campo di segala, presso Schoenlanke, è stato trovato oggi il cadavere di un ragazzo decenne, Werner Z. Il ragazzo era stato depredato di una moneta di due marchi e di una bicicletta. I sospetti sono caduti su un merciaio ambulante di un paese vicino.

IN VATICANO: Il Principe Francesco Massimo con il figlio Leone Duca Di Anticoli Corrado e la Principessa Maria Adelaide di Savoia dopo l'udienza particolare loro concessa dal Pontefice

(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Una pellicola in fiamme in una scuola romena

Otto feriti in condizioni disperate

Vienna, 11 notte.

Una grave sciagura si è verificata ieri in una scuola del Comune romeno di Simotesti, dove si stava proiettando un film educativo. Durante la proiezione, la pellicola ha preso fuoco e le fiamme si sono rapidamente comunicate alla sala. Il pubblico, composto in gran parte da bimbi e da donne, è stato preso da panico ed ha cercato di raggiungere le uscite. Nel parapiglia molte persone sono rimaste più o meno gravemente ferite. Otto dei feriti, trasportati immediatamente nel vicino ospedale, versano in pericolo di vita.

Un uragano in Olanda distrugge i raccolti agricoli

Amsterdam, 11 notte.

La incostanza dell'estate olandese si è chiaramente dimostrata durante i due giorni testè decorsi, delle feste di Pentecoste. Dopo una magnifica giornata domenicale, lunedì imperversò in quasi tutta l'Olanda un vero uragano di vento e di grandine, con grande delusione e amarezza dei numerosissimi gitanti e, quel che è peggio, apportando danni ingentissimi ai raccolti agricoli, e particolarmente a quelli ortofrutticoli della provincia di Westland, rinomata per le sue uve, le fragole ed altra frutta, tutta coltivata in grandi serre. Da diecine d'anni non si registrava un simile disastro.

I chicchi di grandine, che sono caduti con inaudita violenza, hanno raggiunto la circonferenza persino di cinque centimetri l'uno, frantumando letteralmente tutti i vetri delle serre; un solo coltivatore, ad esempio, ebbe 1500 vetri frantumati. I danni soltanto ai prodotti ortofrutticoli e floreali ammontano a parecchie migliaia di fiorini. La violenza del vento ha sradicato inoltre numerosi alberi e scoperchiato case, mentre il fulmine ha incendiato parecchie fattorie, completando l'opera di distruzione e causando anche qualche vittima umana.

Personalità italiane ricevute da Re Zog

Tirana, 11 notte.

Stamane Re Zog ha ricevuto l'on. Di Crollalanza e l'on. Marocco, accompagnati dal R. Ministro Indelli, e li ha intrattenuti in lungo cordiale colloquio.

Villaggio savoiardo sgombrato perchè minacciato dalle acque

Parigi, 11 notte.

Il villaggio savoiardo Valloire, nella Moriana, minacciato dall'inondazione provocata dallo straripamento del torrenti, improvvisamente ingrossatisi in seguito alla rapida fusione delle nevi, ha dovuto essere sgombrato dai suoi abitanti.

Da otto giorni, un'ondata di calore infierisce sulla regione delle Alpi, e le nevi che ricoprivano le alte montagne si sono liquefatte rapidamente. Tutti i corsi d'acqua che scendono dalle alte valli sono straripati.

I danni causati dalla piena del Valloirette sono stati particolarmente gravi e minacciano di estendersi. Nel pomeriggio di ieri il livello delle acque era stazionario, ma lo spettacolo che presentava la località situata vicino al torrente era drammatico. Le acque che avevano invaso il villaggio, già colpito l'anno scorso da una inondazione simile a questa, circondavano un isolato di case, cosa questa che ne ha determinato lo sgombero.

I reparti del Genio di Grenoble sono stati inviati sul posto e i soldati si sono messi subito al lavoro aiutati dalla popolazione. Le acque del torrente hanno tagliato la strada che conduce al colle del Galibier. Come si temeva, la piena del Valloirette si è manifestata nuovamente durante la notte dal lunedì al martedì. Le acque sono nuovamente uscite dal loro letto asportando tutte le opere di protezione frettolosamente eseguite ieri dal genio civile. Le acque tumultuose sono penetrate nel villaggio e tre case sono crollate. Altre case, circondate dalle acque, minacciano a loro volta di crollare.

Il Ministro dell'Aria francese illeso in un incidente aereo

Parigi, 11, notte.

Il Ministro dell'Aria generale Denain è rimasto ieri vittima al momento di lasciare il nuovo aerodromo di Cahors di un incidente che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze. L'aviatore Rossi, che pilotava il bimotore a bordo del quale si trovava il ministro, dopo cinque tentativi infruttuosi, ostacolato nella manovra dal motore di sinistra che non funzionava perfettamente, riusciva a decollare a stento. Ma l'apparecchio, in seguito all'insufficiente velocità, non riusciva ad alzarsi sufficientemente così che andò a urtare contro un albero precipitando a terra. Il pilota non perdeva però il controllo della macchina e riusciva ad atterrare bene o male su un campo dopo aver stroncato due alberi a dieci metri da una casa. Il ministro e il pilota sono rimasti illesi e i danni sono puramente materiali.

I SUPERSTITI DELLO SPAVENTOSO TERREMOTO che ha distrutto Quetta facendo più di 50 mila vittime sono accampati nei dintorni della città. La fotografia è giunta in Europa per via aerea.

TEATRI

All'Alfieri: *Mimosa*, di Guglielmo Giannini

Questo è un drammone. V'è anche qualcosa di giallo: l'inchiesta della polizia, il compiacimento nella tecnica del delitto, i sospetti che vanno a posarsi su questo o quel personaggio. Ma ciò che predomina è il drammone: con una fanciulla condannata a tre mesi di carcere per un furterello, abbandonata quindi dall'amante, lei e un piccino di pochi mesi, ch'essa a sua volta abbandona sulla porta di casa del magistrato che l'ha fatta condannare, emigrata poi in America ove diviene donna potentissima, la celeberrima Mimosa di Los Angeles, che ha ai suoi ordini un esercito di contrabbandieri e delinquenti vari, e ne sa una più del diavolo, ed è splendida e inafferrabile come i briganti dei romanzi popolari ottocenteschi. Mimosa è presa dalla nostalgia del figlio, e ritorna un giorno in Inghilterra per rivederlo, avvicinarlo. Compra una villetta accanto alla villetta del magistrato che ha allevato questo Mario come se fosse suo, e incominciano i guai. Conflitto intanto con il magistrato; rivendicazioni e grandi discorsi a sfondo sociale sulla giustizia e le sue terrene applicazioni; poi conflitto sentimentale. Il magistrato vorrebbe sbarazzarsi di Mimosa, ma Mimosa non vuole staccarsi dal ragazzo. E quando Mimosa vuole e non vuole una cosa, c'è poco da ridere. Tra l'altro dichiara d'avere imparato in America a lanciare un coltello a trenta metri di distanza tagliando netto il tappo d'una bottiglia o, a piacimento, la carotide d'un uomo. Non passano poche ore che un giovanotto che abita nella villetta del magistrato è trovato con un coltellaccio americano piantato nel mezzo della schiena. E' lei, voi esclamate. Ma, come sapete, negli spettacoli gialli, o a sfondo giallo, non c'è fretta. Anzi è consigliabile non precipitare nei giudizi e nelle mormorazioni. Lo spettatore, se non vuol farvi meschina figura, deve accontentarsi di seguire lo svolgersi degli eventi. E in questo caso la tremenda lotta di Mimosa con la polizia e con certe entità malefiche sulle quali non staremo a soffermarci. Fatto sta che la figura di Mimosa giganteggia sempre più: entrano in funzione pistole-mitragliatrici, yachts, canotti automobili, figure e figuri di ogni genere, e amici o nemici che abitano in tutte le parti del mondo, onde la protagonista può dire con la più grande semplicità, in un breve soliloquio: quello? ma è al Guatemala; quell'altro? ma è a Shangai; e così via. Con tante relazioni, col mondo in pugno, comprenderete dunque com'essa riesca a combinare tutto ciò che vuole. E del racconto basta così. D'altro poi non sapremmo che dire. E' un drammone popolare: ma non potremmo affermare che sia per questo particolarmente emozionante. E' anche un po' lento e minuzioso. Comunque le emozioni sono come i piaceri; ognuno se le cerca ove crede meglio. Maria Melato era l'affascinante e strapotente Mimosa, con gran fuoco di accenti e imperio di gesti. Febo Mari un pittoresco ispettore di polizia. Il pubblico ha applaudito ad ogni atto.

f. b.

La Compagnia Melato replica questa sera *Mimosa* e annuncia per domani la serata in onore del suo primo attore Febo Mari con la rappresentazione de *Il caso del dottor Hirn* di Rino Alessi.

AL CHIARELLA, ieri sera, è stata replicata con grande successo *La paura* di Vincenzo Tieri, che si replica ancora questa sera. La Compagnia degli spettacoli gialli n. 1 mette perciò in scena solo domani sera l'altra annunciata novità, *Il mistero di una doppia morte*, tre atti di C. Aveline.

Fatale imprudenza d'un ragazzo

Acceca una signorina con una fucilata

Catania, 11 notte.

Una gravissima disgrazia si è deplorata nel pomeriggio, dovuta all'imprudenza di un ragazzo di 12 anni, Carmelo Danzuso, il quale, mentre i famigliari si trovavano riuniti in una stanza, afferrava un fucile e lo spianava contro di loro. Partirono così due colpi che colpirono al viso la fidanzata del fratello, certa Antonietta Rinella di 18 anni, ferendola gravemente. Trasportata all'ospedale, è stata giudicata in imminente pericolo di vita, per ferite al viso e accecamento di entrambi gli occhi.

Sanguinosa tragedia fra cognati

Cosenza, 11 notte.

Fra certa Concetta Urso d'anni 21, abitante a Rende, e il cognato Michele Conforti d'anni 27 pare siano corsi rapporti illeciti. In questi ultimi tempi l'Urso aveva sposato un contadino di Castiglione, il quale però abbandonò la moglie non appena venne a conoscenza della sua precedente tresca. Questa mattina l'Urso avrebbe attirato nella propria abitazione il cognato, sparandogli contro vari colpi di rivoltella, sospettando che fosse stato lui a vantarsi della relazione amorosa. Il Conforti, pure gravemente ferito, sarebbe riuscito a impadronirsi dell'arma e avrebbe scaricato il resto dei colpi contro la donna. Costei, in una dichiarazione resa prima di spirare, ha asserito di essere stata aggredita e ferita dal Conforti perchè essa, da quando si era sposata, non voleva più prestare orecchio alle sue continue proteste d'amore. I due cognati sono stati trasportati nel nostro ospedale. L'Urso vi è giunta cadavere; il Conforti versa in imminente pericolo di vita.

Mortale sciagura nei cantieri navali della Giudecca

Venezia, 11 notte.

Una duplice gravissima sciagura si è verificata stamane alle 11 nei cantieri navali della Giudecca. Durante le prove di macchina di uno dei nuovi vaporetti dell'azienda comunale da poco varato, per cause non bene accertate si verificava dalla caldaia una violenta fuga di acqua bollente che andava a investire in pieno i fuochisti Renzo Pradelli d'anni 36 e Antonio Fossetta d'anni 40.

Subito soccorsi dai compagni di lavoro, i due disgraziati, che avevano riportato orribili ustioni per tutto il corpo, vennero trasportati d'urgenza con un motoscafo all'ospedale civile, dove vennero ricoverati in gravissime condizioni. Malgrado però le cure prestate, il Pradelli è morto alle 16 fra atroci sofferenze, mentre le condizioni del Fossetta permangono sempre molto gravi.

Le vittime dei bagni

Ferrara, 11 notte.

Sulla riva del Po, a Pontelagoscuro, erano scesi tre ragazzi quando uno di essi, tale Zaghi Ivo di Filippo, di anni 9, spogliatosi, si calava in acqua per prendere un bagno. Ma dato l'alto livello delle acque si trovava in seria difficoltà per ritornare a riva. I compagni gli allungavano un bastone al quale lo Zaghi, data la crescente distanza, non riusciva ad afferrarsi e sotto gli occhi terrorizzati degli amici veniva inghiottito dalle onde. Nonostante i pronti sondaggi la salma dello Zaghi non è stata ancora ripescata.

Firenze, 11 notte.

Un giovane certo Mario Taloni nelle prime ore del pomeriggio si recava a prendere un bagno in Arno. Non appena in acqua non si sa bene per quale causa, veniva travolto dalla corrente. In suo soccorso si gettava tale Bruno Guarnieri che riusciva quasi subito a ripescarlo e riportarlo a riva. Il Taloni respirava ancora debolmente. Non ostante le cure prodigategli però, cessava di vivere dopo qualche minuto.

Cinque arresti per spaccio di carne infetta

Brescia, 11 notte.

Dopo diligenti indagini, l'autorità di P. S. ha potuto identificare e trarre in arresto i responsabili di avere spacciato carne di animali infetti, macellati clandestinamente, e la cui ingestione aveva causato la scorsa settimana numerosi casi di avvelenamento ed il decesso di certa Maria Tonolini.

I responsabili della criminosa azione sono: il macellaio Camillo Pola, di 31 anni, e certo Emilio Ghisetti, di 37 anni, di Borgosatollo; Francesco Stagnoli, di 25 anni, la moglie Luigina, di 24 e il meccanico Luigi Pitossi, di 43 anni, tutti da Brescia. I responsabili del grave reato sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 11. — Predominando il sentimento rialzista il mercato progrediva da uno a due punti sotto la guida dei valori minerari e di quelli ferroviari. Calmi i [illegible] e le aziende di pubblica utilità. [illegible] delle obbligazioni calmo.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 —	[illegible]
Pirelli (azioni)	65 —	[illegible]
Prestito It. (obbl.) 7 %	84 ½	[illegible]
Pubblica Utilità 7 %	—	[illegible]
Prest. Città Milano 6 ½ %	73 5/8	[illegible]
Id. id. Roma 6 ½ %	73 5/8	[illegible]
Opere Pubbl. Serie A 7 %	93 —	[illegible]
Id. id. Serie B 7 %	82 ½	[illegible]
Adriat. Elettr. s. warr.	85 1/8	[illegible]
Unes senza warrant 7 %	63 ½	[illegible]
Montecatini s. warr. 7 %	99 —	[illegible]
Viscosa senza warr. 7 %	86 ½	[illegible]
Fiat senza warrant 7 %	90 ½	[illegible]
Isotta Frasch. (obbl.) 7 %	90 —	[illegible]
Idroelettr. Isarco 7 %	68 ½	[illegible]
Meridion. Elettricità 7 %		[illegible]
Terni 6,50 %	63 ½	[illegible]
Sip 6,50 %	55 ½	[illegible]
Adamello 7 %	72 —	[illegible]
Edison 6 ½ %	72 —	[illegible]
Edison 7 %	74 —	[illegible]
Ist. Cr. Fond. Venezie 7 %	73 1/8	[illegible]
Italian Superpower	37 ½	[illegible]
Marelli 6 ½ %	60 —	[illegible]
Breda 7 %	81 —	[illegible]
Edison (azioni)	46 —	[illegible]

TITOLI

All. Chemical	153 —	Montgomery	[illegible]
Amer. Can.	134 1/8	Nat. Biscuit	[illegible]
Radiator	14 —	N. City Bank	[illegible]
Am. Teleph.		N. Y. Central	[illegible]
& Telegr.	120 ½	North Am. Co	[illegible]
Am. Tobacco	88 ½	Proct. Gamble	[illegible]
Anac. Copper	16 —	R. C. A.	[illegible]
Baldwin Loc.	2 5/8	Royal Dutch	[illegible]
Bethlehem St.	26 3/8	Stand. Brands	[illegible]
Canad. Pacific	10 7/8	Standard Oil	[illegible]
Chase N. B.	24 —	Texas Sulph.	[illegible]
Chrysler	47 1/8	Un. Carbide	[illegible]
Consol. Gas	34 ½	Unit. Aircraft	[illegible]
Kodak	144 ½	Unit. Corpor.	[illegible]
Gen. Electric	25 ½	U. S. Rubber	[illegible]
Gen. Motor's	31 ½	U. S. Steel Co.	[illegible]
Int. Harvester	41 5/8	Westinghouse	[illegible]
Int. Teleph.		Woolworth	[illegible]
& Telegr.	8 3/8	U. Superpower	[illegible]
Kennecott	18 5/8	J. Manville	[illegible]

CAMBI: Roma 8,26; Londra 4,94; Berlino 40,42; Madrid 13,66; Amsterdam 67,62; Parigi 6,60; Bruxelles 16,96; Berna 32,63; Stoccolma 25,47,60; Oslo 24,82,50; Copenaghen 22,07,50; Vienna 18,96; Praga 4,17½; Budapest 29,80; Bucarest 101,75; Belgrado 229,50; tone 94; Buenos Aires, peso carta 32,93; Rio Janeiro 8,53; Londra 60 g. commercial bills 4,93,12; Montreal su Londra 4,94,75.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 11. — Frumento: Futuri (prezzi per 100 libbre): luglio 5,5 ¼; ottobre 5,5 ½; dicembre 5,6; marzo 5,6 3/8.

CHICAGO, 11. — Frumento. Futuri: luglio c. 83 ½, 83 5/8; settembre 84 1/8, 84 ¼; dicembre 86 ¼, 86 3/8.

WINNIPEG, 11 — Frumento: luglio [illegible].

BUENOS AIRES, 11. — Frumento: luglio p. 6,85; agosto 6,87; settembre 6,90.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA